



**CINEMA.** Esce domani nelle sale il film «Il comandante e la cicogna» dell'ottimo regista di «Pane e tulipani»

# La divertente favola di Soldini contro l'Italia dei corrotti

Un cast d'eccezione: Mastandrea, Rohrwacher, Battiston, Zingaretti per una commedia umana con animali e statue parlanti

## Adamo Dagradi

La stagione comincia bene per il cinema italiano: è appena arrivato nelle sale uno dei film migliori di Paolo Virzì, *Tutti i santi giorni* e già siamo pronti ad accogliere, da domani, l'ultima opera di un altro dei nostri registi migliori, *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini.

Soldini è autore in grado di stupire, capace di difficili equilibri tra commedia e melodramma. I suoi ultimi lungometraggi, *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*, sono tra i più cupi all'interno di una filmografia che conta episodi delicati come *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*. Proprio assieme a questi due *Il comandante e la cicogna* va a comporre un'ideale trilogia di commedie sul nostro presente, impregnate di umanità e fantasia.

Per il benvenuto ritorno alla leggerezza, Soldini ha reclutato un cast di interpreti di consolidata bravura. Valerio Mastandrea è l'idraulico Leo, padre single di due figli adolescenti, che cerca di educare al meglio delle sue possibilità. Alba Rohrwacher è Diana, pittrice squattrinata e piena di sogni. Luca Zingaretti è un avvocato del malaffare, nel cui studio i due s'incontrano: Diana sta dipingendo un affresco in sala d'aspetto, Leo deve aiutare la figlia, apparsa in un filmino equivoco. Giuseppe Battiston è un moderno «moralizzatore». Claudia Gerini è la moglie di Leo, che appare e scompare misteriosamente.

Una struttura corale, all'interno della quale la bussola morale è mossa da un gruppo di comprimari assai originale:

la cicogna Agostina (in grado di raccontare al pubblico i suoi pensieri e di vederne l'umanità dall'alto), unica amica di Leo e le statue parlanti di Leopardi, Leonardo e Garibaldi (voci di Neri Marcoré e Pierfrancesco Favino), che si trovano affiancate da quella dello sconosciuto avv. Cazzaniga (voce di Gigio Alberti).

Avete capito bene: animali e statue parlanti, una ventata favolistica che certo non può far male al nostro cinema. «L'intento era di volare al di sopra della volgarità attuale con ironia e poesia. Qui ci sono tanti personaggi che hanno ancora dei valori, ma è la cicogna a dare la cifra del film: non è un racconto diretto sull'Italia oggi, altrimenti sarebbe stato grottesco», racconta Soldini. «Volevo riprendere un po' i toni di *Pane e tulipani* e renderli ancor più surreali pur rimanendo vicino alla nostra realtà. In passato ho provato a immaginare quello che pensano di noi i personaggi che hanno fatto grande l'Italia. Da qui l'idea di dar voce alle statue che addobbano i paesaggi urbani, giudicandoci dall'alto esattamente come fa la cicogna Agostina. Volevo ottenere uno sguardo laterale sulla realtà, sui personaggi strambi di questa storia che vivono un disagio tangibile riguardo alla vita».

Il film è una coproduzione italo-svizzera e sarà distribuito in 250 copie da Warner Bros, che si conferma una delle poche major in grado di dare fiducia e investire nel cinema italiano migliore, quello che al botteghino, se distribuito adeguatamente, può sfondare pur non essendo volgare, televisivo o natalizio. ●



Silvio Soldini sul set



Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher e Giuseppe Battiston in «Il comandante e la cicogna»





**CINEMA.** Esce domani nelle sale il film «Il comandante e la cicogna» dell'ottimo regista di «Pane e tulipani»

# La divertente favola di Soldini contro l'Italia dei corrotti

Un cast d'eccezione: Mastandrea, Rohrwacher, Battiston, Zingaretti per una commedia umana con animali e statue parlanti

## Adamo Dagradi

La stagione comincia bene per il cinema italiano: è appena arrivato nelle sale uno dei film migliori di Paolo Virzì, *Tutti i santi giorni* e già siamo pronti ad accogliere, da domani, l'ultima opera di un altro dei nostri registi migliori, *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini.

Soldini è autore in grado di stupire, capace di difficili equilibri tra commedia e melodramma. I suoi ultimi lungometraggi, *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*, sono tra i più cupi all'interno di una filmografia che conta episodi delicati come *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*. Proprio assieme a questi due *Il comandante e la cicogna* va a comporre un'ideale trilogia di commedie sul nostro presente, impregnate di umanità e fantasia.

Per il benvenuto ritorno alla leggerezza, Soldini ha reclutato un cast di interpreti di consolidata bravura. Valerio Mastandrea è l'idraulico Leo, padre single di due figli adolescenti, che cerca di educare al meglio delle sue possibilità. Alba Rohrwacher è Diana, pittrice squattrinata e piena di sogni. Luca Zingaretti è un avvocato del malaffare, nel cui studio i due s'incontrano: Diana sta dipingendo un affresco in sala d'aspetto, Leo deve aiutare la figlia, apparsa in un filmno equivoco. Giuseppe Battiston è un moderno «moralizzatore». Claudia Gerini è la moglie di Leo, che appare e scompare misteriosamente.

Una struttura corale, all'interno della quale la bussola morale è mossa da un gruppo di comprimari assai originale:

la cicogna Agostina (in grado di raccontare al pubblico i suoi pensieri e di vederne l'umanità dall'alto), unica amica di Leo e le statue parlanti di Leopardi, Leonardo e Garibaldi (voci di Neri Marcoré e Pierfrancesco Favino), che si trovano affiancate da quella dello sconosciuto Avv. Cazzaniga (voce di Gigio Alberti).

Avete capito bene: animali e statue parlanti, una ventata favolistica che certo non può far male al nostro cinema. «L'intento era di volare al di sopra della volgarità attuale con ironia e poesia. Qui ci sono tanti personaggi che hanno ancora dei valori, ma è la cicogna a dare la cifra del film: non è un racconto diretto sull'Italia oggi, altrimenti sarebbe stato grottesco», racconta Soldini. «Volevo riprendere un po' i toni di *Pane e tulipani* e renderli ancor più surreali pur rimanendo vicino alla nostra realtà. In passato ho provato a immaginare quello che pensano di noi i personaggi che hanno fatto grande l'Italia. Da qui l'idea di dar voce alle statue che addobbano i paesaggi urbani, giudicandoci dall'alto esattamente come fa la cicogna Agostina. Volevo ottenere uno sguardo laterale sulla realtà, sui personaggi strambi di questa storia che vivono un disagio tangibile riguardo alla vita».

Il film è una coproduzione italo-svizzera e sarà distribuito in 250 copie da Warner Bros, che si conferma una delle poche major in grado di dare fiducia e investire nel cinema italiano migliore, quello che al botteghino, se distribuito adeguatamente, può sfondare pur non essendo volgare, televisivo o natalizio. ●



Silvio Soldini sul set



Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher e Giuseppe Battiston in «Il comandante e la cicogna»





**ANTEPRIMA.** Stasera alla multisala Wiz proposto il nuovo film di Silvio Soldini interpretato da Alba Rohrwacher

## Il comandante e la cicogna, distaccata ironia

«Nasce dalla necessità di ribellione al senso di impotenza che in tanti sentiamo»

**Fausto Bona**

Silvio Soldini non aveva ancora trent'anni quando venne a Brescia nel lontano 1985, il 2 aprile per l'esattezza, a presentare il suo primo film «Giulia in ottobre».

Stasera, alla multisala Wiz, alle 21.30, Silvio Soldini sarà presente solo con lo spirito però parlerà lo stesso: sarà il suo film «Il comandante e la cicogna», presentato in anteprima, a parlare.

**EPARLERANNO** anche le statue di grandi personaggi italiani come Giuseppe Garibaldi (voce di Pier Francesco Favino), Giacomo Leopardi e Leonardo Vinci (voce di Neri Marcoré per entrambi).

A suo tempo, nel 1976, parlò anche la statua di Jean-Jacques Rousseau nell'indimenticabile film «Jonas che avrà vent'anni nel 2000» dello svizzero Alain Tanner.

E nel corso di questo tempo Silvio Soldini ha continuato a farci sentire attraverso i suoi film, la sua presenza di osservatore acuto e sensibile della realtà umana e sociale, con una vena di intelligente, surreale, svagata ironia.

I personaggi femminili di Soldini, scritti in punta di penna con la sceneggiatrice Dorian Leondeff, che hanno animato film come «L'aria serena dell'Ovest», «Un'anima divisa in due», «Le acrobate», «Pane e tulipani» e «Agata e la tempesta» soprattutto, grazie all'interpretazione di Licia Maglietta, continueranno a vivere nel nostro immaginario.

**IL LATO FEMMINILE** dell'ultimo film di Silvio Soldini è rappresentato da Alba Rohrwacher, giovane, sensibilissima attrice sulla cresta dell'onda, che dà vita al personaggio di Diana, artista sognatrice e squattrinata e, essendo «Il comandante e la cicogna» un film corale, la

Rohrwacher si trova in una gran bella compagnia formata da Valerio Mastandrea, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Maria Paiato, per non parlare delle statue e delle loro voci.

La pellicola di Soldini nasce dalla volontà e dalla voglia del suo autore di allontanarsi, per una volta, dalla cifra realistica dei suoi ultimi film e, nello stesso tempo, cercare di uscire da una realtà quanto mai melmosa e vischiosa.

«Dopo due film drammatici, 'Giorni e nuvole' e 'Cosa voglio di più' - spiega il regista - avevo voglia di un po' di distacco e ironia per dire le cose in maniera più diretta».

Soldini parla poi di come il film nasca dalla «necessità di ribellione al senso di impotenza che in tanti sentiamo fin troppo spesso, da una volontà di volare sopra a tutta questa melma per riuscire ancora a sperare in un futuro diverso». ●



Soldini e Rohrwacher



**L'intervista** Il regista Silvio Soldini parla del film «Il comandante e la cicogna», in anteprima al Wiz

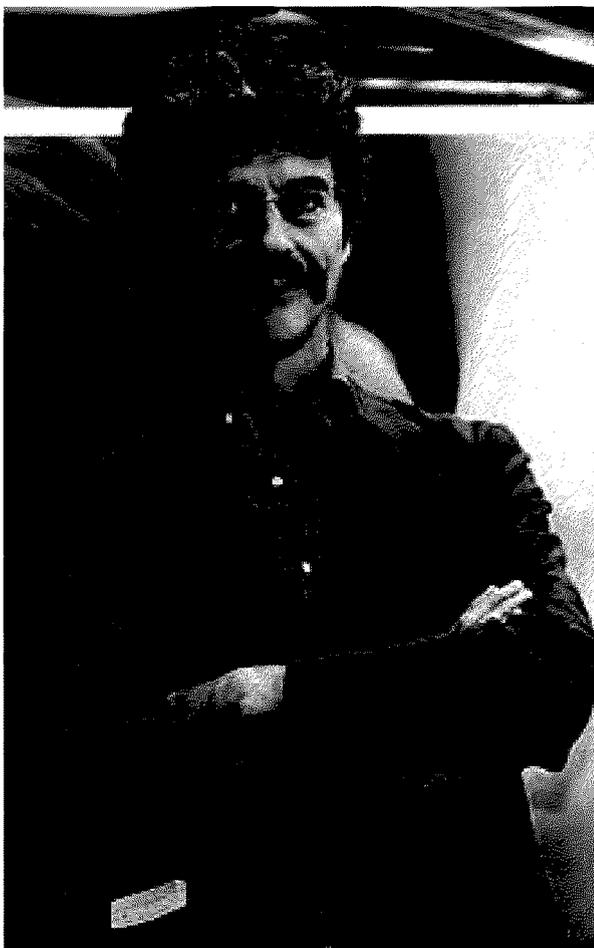
# «Il mio Garibaldi che tifa per l'Austria»

«L o so che detto da me è brutto, ma forse sarebbe stato meglio lasciarla all'Austria». Questo il commento di Giuseppe Garibaldi sull'Italia, dall'alto del suo monumento, mentre si guarda intorno amareggiato. La scena è tratta dall'ultimo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, che questa sera, alle 21.30, viene proiettato in anteprima alla multisala Wiz. E in verità, nel film non è nemmeno l'unica statua che parla.

«L'idea — ci racconta Soldini, che giovedì prossimo, 25 ottobre, verrà anche a Brescia per incontrare il pubblico in sala — mi è venuta mentre ero in treno tra Roma e Milano, di rientro da uno dei tanti incontri di scrittura con Doriana Leondeff e Marco Pettenello. Mi è tornato in mente l'inizio di un film di Alain Tanner, *Jonas che avrà 20 anni nel 2000*: c'era la statua di Jean-Jacques Rousseau che parlava, recitava un brano del *Contratto sociale*, mentre la macchina da presa gli ruotava attorno con un dolly. Così abbiamo iniziato a pensare: e se le statue che abitano le piazze delle nostre città — e che noi a malapena riconosciamo o manco notiamo — potessero dire ciò che pensano, cosa direbbero di questo Paese?».

Già. Che direbbero? «Beh, non credo saremmo contenti. Vede, il film è nato proprio da una necessità di ribellione al senso di impotenza che in tanti sentiamo fin troppo spesso di fronte alla volgarità dei nostri tempi, e nel contempo da una volontà di volare sopra a tutta questa melma per riuscire ancora a sperare in un futuro diverso. Il desiderio è di avvicinarci alle commedie di una volta, che raccontavano con leggerezza. È la mia opera più scoppiettante e più surreale, spero di comunicare al pubblico un po' di energia positiva. Malgrado i mugugni di Garibaldi».

*Il comandante e la cicogna* è interpretato da alcuni dei migliori attori del cinema italiano: Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti. La storia è corale: Leo (Mastandrea) è un idraulico padre di due figli e marito di una moglie stravagante che spesso scompare, la Gerini. La Rohrwacher è Diana, una pittrice squattrinata che ha tanti problemi, non riesce a farsi rispettare da nessuno. Il suo padrone di casa, Amanzio (Battiston) si definisce «sensibilizzatore», è uno che gira per la città e commenta quello che non gli piace, dalla maleducazione al cattivo gusto. Il film sarà in cartellone da domani.

**Nino Dolfo****Baffi** Silvio Soldini, regista di *Il comandante e la cicogna*



# «Io, un anconetano nel film di Soldini»

*Alessandro Bonventi, barman, nella pellicola che uscirà domani al cinema*

**C'È UN ANCONETANO** nel cast del nuovo film di Silvio Soldini «Il comandante e la cicogna», che uscirà ufficialmente domani nelle sale. E' Alessandro Bonventi, fiduciario della sezione Marche dell'Aibes (Associazione italiana barman e sostenitori). Un barman professionista, dunque, che appare in una piccola parte facendo proprio il suo mestiere. Ambientata tra Torino e la Valle d'Aosta, la commedia racconta la storia di Leo, idraulico con due figli adolescenti, e Diana, giovane artista sognatrice. Gli interpreti sono Alba Rohrwacher, Claudia Gerini, Valerio Mastandrea, Giuseppe Battiston e Luca Dirotti. E il 'nostro' Bonventi, che proprio l'altro ieri, a Roma, ha potuto guardarsi sul grande schermo.

## Bonventi, come è nata questa sua partecipazione?

«Da una gara organizzata dalla Disaronno, The Mixing Star. Ci sono state varie tappe in tutta Italia, al termine delle quali siamo rimasti in dodici finalisti, ai quali se ne sono aggiunti altri otto europei. La Disaronno ci ha permesso di fare un casting alla presenza di Soldini, e lui mi ha scelto».

## Dunque nel film fa il barman?

«Sì, è una piccola scena in cui i due protagonisti si fermano sotto i portici di Torino, dove io sto facendo una sorta di dimostrazione-pubblicità del cocktail. La Illva Saronno infatti è uno degli sponsor del film».

## Che cosa ha provato nel vedersi sul grande schermo?

«E' stata un'emozione molto particolare, come ci si può immaginare. Ieri sera (l'altro ieri, ndr) c'è stata la prima del film a Roma, e proprio adesso sto andando a Milano, dove questa sera (ieri sera, ndr) c'è la seconda proiezione. Il film uscirà giovedì anche ad Ancona. Mi sembra di aver già visto i manifesti».

**Raimondo Montesi**



**E' LUI**  
Alessandro  
Bonventi,  
il barman  
dorico che  
compa-  
re nel  
film di  
Soldini



SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ezio Mauro

Diffusione Testata  
449.238



dal 6 ottobre al 14 ottobre 2012

La top ten dei film

fonte cinetel

Ted	L'era glaciale 4	Tutti i santi giorni	I puffi toybox	Step Up 4 Revolution	I puffi toybox	Taken: la vendetta (Taken 2)	Paranorman	Reality	Total Recall Atto di forza
39.524 spettatori	30.330 spettatori	22.625 spettatori	22.080 spettatori	12.466 spettatori	22.625 spettatori	12.173 spettatori	9.293 spettatori	11.079 spettatori	8.150 spettatori
282.275 incasso	218.412 incasso	182.920 incasso	158.360 incasso	116.022 incasso	182.920 incasso	69.587 incasso	76.314 incasso	74.661 incasso	59.246 incasso
42 sale	70 sale	26 sale	24 sale	30 sale	26 sale	16 sale	16 sale	31 sale	22 sale

Sugli schermi anche "Le migliori cose del mondo" e "Il comandante e la cicogna". Da non dimenticare "Cogan", un noir con protagonista Brad Pitt

# Risate a Manhattan in "Wedding party"

## IL MATRIMONIO CHE VORREI



di David Frankel; con Meryl Streep, Tommy Lee Jones, Steve Carell

commedia

Kay e Arnold sono sposati da oltre trent'anni, apparentemente sono una coppia serena, ma in realtà vivono come due estranei, dormendo in camere separate, senza più toccarsi, senza più avere alcun scambio affettivo e quasi senza comunicare fra loro. Per ricacciare la passione, Kay decide di affidarsi ad un consulente matrimoniale, il dottor Feld, trascinando il riotoso marito fino nel Maine.

Aicazar, Alhambra, Cineland, Eden, Eurcine, Fiamma, King, Madison, Maestoso, Uci Porta di Roma e Roma Est e in originale con sottotitoli Nuovo Olimpia

Il dottor Feld costringe Kay ed Arnold a confessarsi reciprocamente le più segrete fantasie sessuali. Ognuno dei due coniugi resta sorpreso nell'apprendere le fantasie dell'altro.

Kay confida ad un'amica: "Vivere con una persona ma non starci veramente insieme è deprimente. Credo che mi sentirei meno sola se vivessi veramente da sola".

## IL COMANDANTE E LA CICOGNA



di Silvio Soldini; con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini

commedia

Un idraulico ogni notte incontra il fantasma della moglie defunta. Una sedicenne finisce in rete, protagonista di un filmato porno. Un tredicenne ha per amica una cicogna. Un'artista di talento è perennemente in bolletta. Un moralizzatore urbano è anche un severo padrone di casa. Un avvocato truffaldino è disponibile ad ogni compromesso.

Cineland, Eurcine, Giulio Cesare, Intrastevere, King, Maestoso, Roxy, Tibur

Quando ci sono dei problemi da affrontare, l'idraulico Leo convoca i figli e, perché ogni decisione presa sia rispettata, pretende che venga anche redatto un verbale della riunione.

Di fronte allo sfascio dei nostri giorni, la statua di Garibaldi commenta fra sé: "Mi duole ammetterlo, ma un dubbio mi cova nel petto: se non sarebbe stato meglio tenerci gli austriaci".

## LE MIGLIORI COSE DEL MONDO



di Lais Bodanzky; con Francisco Miguel, Felipe Galvao, Denise Fraga, Zé Carlos Machado

commedia

Mano ha quindici anni, frequenta il liceo, suona la chitarra, si diverte con gli amici. Poile cose si complicano: il padre se ne va di casa per andare a vivere con un suo giovane allievo; il fratello diciassettenne, viene abbandonato dalla ragazza e tenta il suicidio; la ragazza di cui Mano si innamora è disponibile, ma sfuggente; la sua migliore amica lo ritiene linguisticamente responsabile di un tradimento.

Nuovo Aquila, Uci Parco Leonardo e Roma Est

Il padre invita a cena Mano e Pedro per spiegare loro perché ha abbandonato la famiglia. I figli immaginano che il padre si sia innamorato di un'altra donna e, quando scoprono che la ragione della fuga è un uomo, esplodono di rabbia e di vergogna.

Mano si confida con la sua migliore amica: "Mio padre è gay". Lei, per nulla impressionata: "Che c'è di male? Il mio è antropologo".

## THE WEDDING PARTY



di Leslye Headland; con Kirsten Dunst, Rebel Wilson, Lizzy Caplan, Isla Fisher

commedia

Quattro amiche del liceo si sono promesse di ritrovarsi al primo matrimonio di una di loro. Imprevedibilmente a convolare a nozze è Becky, soprannominata faccia di maiale, una ragazza grassa e sgraziata, che sta per sposare un uomo ricco, bello ed innamorato. Per la perfetta Regan, la svampita Katie e la trasgressiva Gena, la notizia è un vero colpo, ma le amiche decidono di tenere fede all'impegno.

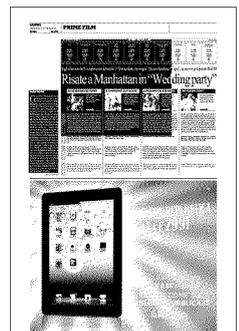
Adriano, Atlantic, Barberini, Cineland, Lux, Space Magliana, Stardust, Starplex, Uci Marconi, Parco Leonardo, Porta di Roma e Roma Est

Regan e Katie osservano l'abito nuziale di Becky e, verificata la taglia, decidono di provarlo, entrandovi tutte e due insieme. Il risultato è quello di provocare un ampio strappo.

Katie: "Non so mai cosa fare quando trovo uno che mi piace... a parte andarci a letto".

## FRANCO MONTINI

**G**LI eventi che precedono la celebrazione di un matrimonio raccontati in **Wedding party**, sorta di versione al femminile di "Una notte da leoni"; un matrimonio che si rinsalda alla riscoperta di passioni sopite ne **Il matrimonio che vorrei**; un matrimonio che si esaurisce ne **Le migliori cose del mondo**, piccola, vera sorpresa della settimana, uno dei film più convincenti sull'universo adolescenziale; un matrimonio che si perpetua oltre la morte per le apparizioni del fantasma di una moglie defunta ne **Il comandante e la cicogna**. Insomma, per una curiosa combinazione fra le novità in arrivo, trionfa il tema matrimonio, pur coniugato in film di genere diverso. Per il resto, spazio all'animazione con **I gladiatori di Roma** e al noir con **Cogan** di Andrew Dominik, storia di una violenta vendetta malavitosa con protagonista Brad Pitt. Da segnalare, infine, il ritorno insalad del capolavoro di Sergio Leone **C'era una volta in America**, in una nuova versione con trenta minuti di sequenze inedite.



# Soldini: la nuova Italia?

## La porta la cicogna

Commedia surreale dove le statue dei grandi ci fanno la predica

**IL REGISTA**

«Ho raccontato la ribellione all'impotenza, la volontà di volare sopra questo fango»

### Intervista

FULVIA CAPRARA  
ROMA

**G**uardata dai grandi della nostra storia e della nostra letteratura, l'Italia di oggi è un formicaio affannato pieno di gente infelice che perde facilmente la pazienza, che appena può imbrogliare, che lavora spesso male: «Volevo parlare di questo Paese sempre più melmoso e corrotto, dov'è ogni giorno più duro abitare e vivere a causa della volgarità imperante, del cattivo gusto, della furbizia, della politica e delle notizie che quotidianamente ci tocca leggere sui giornali...». Sì, ma le statue? «Ero in treno tra Roma e Milano, tornando da uno dei tanti incontri con gli sceneggiatori Dorian Leondeff e Marco Pettinello, e mi è tornato in mente l'inizio di un film di Alain Tanner *Jonas che avrà vent'anni nel 2000*. C'era la statua di Jean-Jacques Rousseau che recitava un brano del *Contratto sociale*. Così abbiamo iniziato a pensare: e se le statue che abitano le nostre città potessero dire ciò che pensano? Che cosa direbbero oggi Leopardi, Verdi, Leonardo, Garibaldi?». Niente di buono, sembra, visto quello che siamo

capaci di combinare: «Il film è nato da una necessità di ribellione al senso di impotenza che in tanti sentiamo fin troppo spesso, da una volontà di volare sopra tutto questo fango riuscendo a sperare in un futuro diverso».

Dopo due film completamente immersi nella nostra, tortuosa, attualità, Silvio Soldini torna al cinema con *Il comandante e la cicogna* (in 250 sale da giovedì), racconto sospeso tra reale e surreale, sempre in bilico tra la favoletta e l'opera morale, un po' serio e un po' sconcolato, un po' commedia e un po' fumetto: «Qui la prospettiva è differente, c'è ironia e poesia, la vicenda è molto legata al momento che stiamo attraversando, ma l'atmosfera è anche magica e aerea...». In alto, fra le nuvole, volteggiava il personaggio di Agostina, la cicogna, amica di Elia (Luca Dirotti), figlio dell'idraulico Leo (Valerio Mastandrea), rimasto vedovo della moglie (Claudia Gerini) morta dopo aver ricevuto un remo in testa durante una gita in pattino: «Recitare in napoletano - dice Mastandrea - era il mio sogno nel cassetto, trovo che quello sia uno dei modi di espressione più belli del nostro Paese. Avrei dovuto essere del Nord, ma ho proposto a Soldini un cambio di dialetto e lui me l'ha accordato».

Il figlio di Leo ha trovato un amico che crede nei suoi sogni, un personaggio strano, un certo Amanzio Zosulich, interpretato da Giuseppe Battiston, con sandaloni ai piedi, lenti bifocali, immanicabile borsello e dieci anni di più: «Sono un moralizzatore urbano che viene dall'Est». L'esatto opposto dell'avvocato

Malaffano (manca poco alla parola malaffare), cravatte sgargianti e modi spicci, interpretato da Luca Zingaretti: «Era difficile - osserva l'attore - trovare la cifra stilistica del film, Soldini ci è riuscito in un modo che, da spettatore, mi è molto piaciuto. Racconta la realtà del nostro degrado attraverso una lettura amara che però fa anche sorridere». Soldini dice che Zingaretti, si è «molto divertito a parlare in milanese, costruendo un personaggio adrenalinico, incazzoso, e pieno di sé».

Insieme a Elia, nel mondo dei giovanissimi, c'è l'altra figlia dell'idraulico, Maddalena (Serena Pinto), impegnatissima a gestire un girotondo di fidanzati puntualmente inaffidabili, c'è il compagno di lavoro Fiorenzo, cinese trapiantato in Italia, e c'è Diana Rigamonti (Alba Rohrwacher), artista squattrinata che nota cose a cui nessuno fa caso: «È la terza volta che lavoriamo insieme - dice il regista -, stavolta volevo che Alba fosse diversa, con un look che rovesciasse la sua solita immagine di biondina problematica per creare un personaggio nuovo». La città delle statue parlanti è Torino, le voci di Giacomo Leopardi e Leonardo da Vinci appartengono ambedue a Neri Marcorè, Giuseppe Garibaldi si esprime grazie a Pierfrancesco Favino e il commendatore Cazzaniga, una sorta di fantomatico protoleghista, parla con l'aiuto di Gigio Alberti. Durante i lavori di pulizia e di restauro il Cazzaniga viene decapitato, per la gioia di Garibaldi che, nonostante tutto, come l'autore del film, continua a credere nell'unità d'Italia.



## I protagonisti



**Valerio Mastandrea  
con Alba Rohrwacher**

■ «Fare un napoletano era il mio sogno nel cassetto - dice lui - e qui ci sono tutti i dialetti per simboleggiare l'Italia»



**Luca Zingaretti**

■ «Si parla di realtà, ma in tono traslato, tra tenerezza, commozione e amarezza, mi piace che il degrado del nostro Paese negli ultimi vent'anni sia raccontato così»



**Giuseppe Battiston**

■ Con sandaloni ai piedi, lenti bifocali, borsello immancabile e dieci anni di più: «Sono un moralizzatore urbano che viene dall'Est»



Una scena del film «Il comandante e la cicogna» nelle sale da giovedì

## CINEMA

Il regista illustra Il comandante e la cicogna, in sala da giovedì

# «Una favola con mille accenti per volare alto sopra l'Italia»

## Soldini: parlo di corruzione e volgarità con ironia

*Nel cast Mastandrea, Gerini  
Rohrwacher, Zingaretti e Battiston  
L'autore: «È il mio film più difficile  
e anche le statue dicono la loro»*

di GLORIA SATTA

ROMA - Prendete Valerio Mastandrea che parla napoletano, Claudia Gerini con l'accento genovese, Alba Rohrwacher trasormata in una giovane piemontese, Luca Zingaretti nordista perfetto e l'udinese doc Giuseppe Battiston dall'inflessione insolitamente triestina. Aggiungete un uccello che sorvola maestoso miserie e magagne del mondo, le statue di padri della patria e sommi poeti (Garibaldi, Verdi, Leopardi...) che commentano l'Italia di oggi e il gioco è fatto: con *Il comandante e la cicogna*, nei cinema da giovedì 18, Silvio Soldini riscopre il piacere della commedia.

«Dopo gli ultimi due film, *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*, che avevano un tono talmente reale da risultare documentaristico», spiega il regista originario del Canton Ticino, «avevo una gran

voglia di cambiare registro e tornare a sorridere. Cercavo leggerezza, distacco e ironia per dire le cose che penso in maniera diretta». Il comandante e la cicogna, che Soldini definisce una commedia morale, è in realtà una favola surreale che s'innesta nell'Italia corrotta di oggi, un Paese apparentemente senza speranza: lo stesso che il pennuto del titolo guarda dall'alto secondo una chiara metafora dell'intenzione del regista: «Volevo volare alto, lontano dagli scandali e dalla volgarità per parlare di questo Paese in cui è sempre più duro abitare per colpa della corruzione, della furbizia, della cattiva politica».

Protagonisti del film sono l'idraulico Mastandrea, un uomo puro, vedovo con due figli adolescenti e molto impegnativi a carico, il fantasma della di lui moglie (Gerini), un'artista squattrinata (Rohrwacher) sempre in guerra con l'affitto, un moralista petulante (Battiston), un avvocato truffaldino

(Zingaretti), un immigrato cinese perfettamente integrato (Yang Shi). «Mi sono ritrovato a recitare in napoletano», dice Mastandrea, «e sono contento, ho realizzato un vecchio sogno: quella lingua è uno dei modi di espressione più completi del nostro Paese. Il fatto

che ognuno dei personaggi parli in un dialetto diverso rappresenta il valore aggiunto del film: è come se raccontasse le storie di tutta l'Italia».

Per Zinga-

retti, al quale Soldini ha messo in testa una parucca decisamente grottesca, «il film trasferisce la realtà su un piano traslato e ha tante

chiavi di lettura. Riesce a parlare del degrado contemporaneo con un sorriso amaro». Frase-chiave del suo personaggio: «Tro-

vare una persona perbene in Italia è come trovare un panda».

Girato in una Torino mai troppo riconoscibile, *Il comandante e la cicogna* «è il mio film più difficile», confessa il regista. E le statue parlanti (con le voci di Neri Marcorè, Pierfrancesco Favino, Gigio Alberti)? «L'idea mi è venuta in treno, ripensando al film di Tanner, *Jonas* che avrà vent'anni nel 2000, nel quale il monumento a Rousseau dice la sua. Mi sono domandato: e se i marmi che popolano le nostre piazze e i nostri giardini, da noi a malapena notati, potessero esprimersi? Cosa direbbero di questo Paese? Ho scelto la chiave leggera per rispondere, mentre i personaggi puri del film incarnano quei valori che purtroppo si vanno perdendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Valerio Mastandrea con Luca Dirotti in una scena di *Il comandante e la cicogna*, il nuovo film di Silvio Soldini

## IL COMMENTO

## Ma questo coro di personaggi bislacchi non coglie il sentimento del presente

di FABIO FERZETTI

ROMA - C'è una nuova parola d'ordine nel cinema italiano. La commedia strampalata, i personaggi bislacchi, lo sguardo eccentrico su un piccolo mondo popolato di figure marginali ma preziose in un paese sommerso dal fango. Sono insegnanti, idraulici, artigiani, ragazzini, artisti (artiste) di scarsa fama; insomma sognatori, lontani anche fisicamente da ogni centro di potere. Personaggi diversi per sognare un paese diverso - o almeno provarci.

Niente da dire, per carità. Il cinema è nato per sognare, e dai tempi di Pane e tulipani (e Agata e la tempesta) Soldini non smette di ricordarcelo. Solo che il comandante e la cicogna disegna una serie di figurine e non le sviluppa, non costruisce un minimo di profondità, non esplora davvero i loro rapporti, contentandosi di giustapporre e incrociarle in modi così consolatori e prevedibili che cade nel lezioso.

Prendiamo l'idea del volo. In tutto il film c'è chi vola e chi no. Vola il

piccolo e timido Elia che alleva in segreto una cicogna, vola Diana l'artista (Alba Rohrwacher in bruno) con le sue opere alla Chagall, vola malgrado la mole il «moralista urbano» che studia tutte le lingue, ruba merci scadute e apostrofa le mamme manesche (un efficacissimo Giuseppe Battiston). Mentre vola basso, non per colpa sua, quel padre vedovo stressato dai due figli adolescenti (un inedito Mastandrea napoletano), consolato solo dal fantasma della moglie in pareo (Claudia Gerini). E non volano affatto, anzi strisciano l'avvocato intrallazzatore (Luca Zingaretti), la sua segretaria iperleopardata (Maria Paiato) e i simboli del malaffare disseminati nel film. Che però, zeppo di trovate e trovatine ma privo di un centro, di un'idea davvero forte e originale di racconto (non bastano le statue parlanti), resta prigioniero di una scontatissima condanna della volgarità che ci assedia e divaga fra i personaggi senza vibrare un solo affondo. Una commedia ci salverà? Magari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Anteprima

# Il film di Soldini contro l'Italia corrotta di oggi

«Il comandante e la cicogna» è un'operetta morale sull'Italia corrotta e dei corrotti travestita da commedia e con i toni surreali e favolistici di Silvio Soldini. La parola morale è stata evocata più volte per questo film presentato ieri a al Moderno di Roma e da giovedì in 250 copie distribuite dalla Warner. Protagonista, Leo (Valerio Mastandrea) idraulico napoletano con due figli adolescenti iper-problematici a carico: Elia, il più piccolo, ha come amica una cicogna e Maddalena è una ragazzina vivace che passa da un fidanzato all'altro. A fianco a Leo l'aiutante cinese e il fantasma della moglie Teresa (Claudia Gerini) che compare e scompare. C'è poi Diana (Alba Rohrwacher), artista e sognatrice alle prese con i pagamenti dell'affitto: suo proprietario è Amanzio (Giuseppe Battiston), petulante moralizzatore urbano, mentre Malaffano (Luca Zingaretti) è un avvocato strafottente e truffaldino in combutta di politici e affaristi di ogni tipo. Tutti personaggi che si incontrano tra loro, sotto lo sguardo di pietra delle statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi, che, dall'alto dei loro piedistalli, commentano con le loro voci un'Italia senza speranza. Mentre «la cicogna diventa il simbolo della volontà imperante di volare al di sopra di tutta questa melma. Sentivamo la necessità, io e i miei sceneggiatori (Doriana Leondeff e Marco Pettenello) di parlare di questo Paese dove è sempre più duro abitare a causa della volgarità imperante - ha spiegato Soldini - Se avessi voluto raccontare davvero la realtà sarebbe stato un film grottesco e io invece volevo qualcosa di più lieve: raccontare anche di personaggi puri che hanno ancora dei valori».

Frase cult del film quella del truffaldino avvocato: «Trovare una persona perbene in Italia è come trovare un panda».

**Din. Dis.**



## ANTEPRIME

## Silvio Soldini, l'ironia fantastica della mia cicogna

S.S.C.

**E**sce il 18 ottobre «Il comandante e la cicogna» di Silvio Soldini, ovvero da una parte i personaggi della storia saldamente piantati in terra sui piedistalli dei giardini pubblici e dall'altra il volo che consente di vedere le cose dall'alto. Silvio Soldini, appartenente sì al cinema italiano, ma anche a quello svizzero, non a caso fa riferimento ad Alain Tanner per parlare dell'ideale punto di partenza del suo ultimo film. *Jonas che avrà 20 anni nel duemila* (1976) di Alain Tanner infatti iniziava con un primo piano della statua di Rousseau mentre una voce fuori campo declamava dall'*Émile*: «L'uomo è stato incatenato dalle istituzioni», l'uomo è incatenato *partout*, scrive ancora, con il suggerimento che ci si possa liberare da soli e da soli ci si possa istruire. Ma non è più tempo delle comuni e le statue che mette in scena Soldini (Garibaldi, Leopardi, Verdi), commentano gravemente quello che succede sotto il loro sguardo (con le voci di Favino, Gigio Alberti, Marcoré). Non è neanche più tempo di cavalieri, come quel Cazzaniga che ha anche lui una statua a misura poco più alta dell'originale. Vista la situazione che c'è nel nostro paese, come resistere al fascino della commedia? «Dopo due film drammatici, *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*, dice il regista, film che avevano un impianto quasi documentaristico, avevo voglia di distacco, leggerezza, ironia. Mentre *Agata e Pane e tulipani* sono più distaccati, questa volta avevo voglia di dire le cose più direttamente. Il personaggio

della cicogna offre uno sguardo dall'alto, con cui osservare la volgarità imperante. Avevamo voglia di volare un po' con la poesia, l'ironia, far coesistere il reale e il fantastico».

«Magari la realtà fosse come nel film», aggiunge Claudia Gerini che nel film occupa una buona quota di fantastico, come moglie defunta che torna a visitare il marito di tanto in tanto. «A raccontare l'Italia come è veramente sarebbe venuto fuori qualcosa di grottesco, avverte il regista, volevo qualcosa di più lieve, l'interesse di noi sceneggiatori (Soldini, Leondeff e Pettenello, ndr) era raccontare personaggi che avessero dei valori» come Leo (Valerio Mastandrea), il buon padre di famiglia, Diana l'artista (Alba Rohrwacher), Amanzio (Giuseppe Battiston), il padrone di casa predicatore con i suoi principi ecologici tanto da diventare amico del ragazzino Elia (Luca Dirotti), l'amaestratore della cicogna del titolo. Se «Il mondo politico è accennato» interviene Doriana Leondeff la sceneggiatrice che collabora con Soldini da 17 anni «leggendo gli scritti di Garibaldi si trovano frasi molto amare. Lui partecipò a una legislatura e disse cose che sembrano scritte oggi». Doriana Leondeff, che ha anche origini nei paesi dell'est ha inserito una nota autobiografica nel personaggio di Amanzio: «mi sono ispirata in maniera semplificata a mio cugino di primo grado Michailo, anche perché così com'è nessuno ci avrebbe creduto. Medico secondo la tradizione familiare, ha lasciato il suo lavoro ed ora dipinge, alleva canarini, ripopola i laghi di trote attraversando la Bulgaria».



## «La mia commedia morale»: Soldini torna al cinema con leggerezza

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

**COSA PENSEREBBE GARIBALDI DELL'ITALIA DI OGGI? CHE SAREBBE STATO MEGLIO NON UNIFICARLA E LASCIARCI SCORRAZZARE GLI AUSTRIACI.** E lo dice proprio, dall'alto della statua equestre di una celebre piazza di Torino. Come pure il «buon» Leopardi che non perde occasione di commentare il nostro miserabile agire, anche lui dal piedistallo del suo mezzobusto marmoreo. Silvio Soldini, dopo tanto cinema sospeso tra dramma e commedia, stavolta ha deciso di raccontare l'Italia corrotta e volgare del nostro presente dando la parola alle statue dei nostri padri fondatori. Sì, proprio, quei mezzibusti che popolano strade e piazze dimenticati e, persino, sconosciuti ai più. Eccoli, dunque, Garibaldi, Leonardo, Leopardi guardare il presente attoniti in *Il comandante e la cicogna*, in arrivo nei cinema da giovedì per la Warner. «Una commedia morale», la definizione è d'obbligo spiega Soldini, «che dopo due film quasi documentaristici - *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più* - mi ha permesso di tornare alla commedia e ai toni della leggerezza, ma raccontando con ironia questo paese sempre più "melmoso" e corrotto, dov'è sempre più dura abitare e vivere a causa della volgarità, del cattivo gusto, della furbizia e della politica».

Una commedia morale, dunque, ma anche e soprattutto corale. Con tanti personaggi che intrecciano tra loro le loro piccole esistenze. L'idraulico Leo (Valerio Mastandrea), per esempio, che fa un po' da motore a tutta la storia. Moglie morta (Claudia Gerini) ma presentissima in vesti «fantasmatiche» e due figli adolescenti «fuori controllo»: Elia (l'esordiente Luca Dirodi) che vive in un mondo tutto suo inseguendo la cicogna Agostina - quella del titolo - e Maddalena (Serena Pinto), irrequieta liceale che finirà su youtube

con un video «a luci rosse» caricato da un suo fidanzato «scaricato» all'improvviso. È per cercare di risolvere il «guaio» che l'ingenuo ed onestissimo idraulico finirà tra le grinfie di un avvocato corrotto (Luca Zingaretti) che lo metterà nei guai. Non tutto il male vien per nuocere, però. Perché quell'incontro sarà l'occasione per conoscere Diana (Alba Rohrwacher) sorta di Amelie nostrana, giovane artista visiva squattrinata, ingenua almeno come Leo e quindi, perfetta per fare coppia. «Il film - aggiunge il regista - è nato proprio dalla necessità di ribellione, mia e dei miei sceneggiatori - Dorian Leondeff e Marco Pette-nello - al senso di impotenza che in tanti stiamo vivendo. La cicogna è in questo senso il simbolo della volontà imperante di volare al di sopra di tutta questa melma in cerca di un futuro diverso. Al contrario delle altre due mie commedie - *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta* - questo è un film che sento molto legato al momento storico che stiamo vivendo». Che legge, però, in modo un po' ingenuo: la corruzione dell'Italia di oggi è ben più grave di quella che mostra Soldini. «Se avessi voluto raccontare davvero la realtà - taglia corto il regista - sarebbe stato un film grottesco e io invece volevo qualcosa di più lieve: raccontare anche di personaggi puri che hanno ancora dei valori». Insomma, voglia di leggerezza.



# Soldini e l'Italia che sogna il futuro

## cinema

**Il regista con «Il comandante e la cicogna» torna alla commedia morale e surreale: «Un film per prendere il volo»**

DI ALESSANDRA DE LUCA

Una "commedia morale", lieve e poetica, spesso surreale e fantastica, per raccontare la melmosa Italia di oggi. Senza rabbia e furori, ma con la dolcezza e la lucidità di chi sa scorgere tra tanta volgarità e degrado la bellezza alla quale possiamo ancora appellarci. Dopo due film drammatici e totalmente calati nel reale come *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*, Silvio Soldini torna con *Il comandante e la cicogna*, prodotto da Lionello Cerri e distribuito da Warner giovedì, ai toni di *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*, senza dimenticare però il mondo che ci circonda. E che le statue di Garibaldi, Verdi, Leonardo e Leopardi osservano dall'alto e commentano con amarezza (con le voci di Pierfrancesco Favino, Neri Marcorè e Gigio Alberti). Eppure, nascosto tra chi litiga sguaiatamente per un parcheggio e chi ruba convinto di essere più furbo degli altri, come l'avvocato Malaffano (Luca Zingaretti), c'è un idraulico gentile (Valerio Mastandrea), che dopo la morte della moglie (Claudia Gerini) alla quale di notte continua a chiedere consigli, alleva non senza difficoltà due figli adolescenti. C'è un'artista buffa, coloratissima e squattrinata (Alba Rohrwacher) decisa a prendersi quanto le spetta e c'è un eccentrico sensibilizzatore (Giuseppe Battiston) che vorrebbe cambiare il mondo. C'è poi un ragazzino (l'esordiente Luca Dirotti) che si fa strane domande ed è amico di una cicogna, alle cui ali è ancorato lo sguardo del film.

Se qualcuno penserà a *Fan-*

*tasmi a Roma*, altri hanno colto riferimenti al *Pinocchio* di Comencini e al romanzo di Amado, *Donna Flor e i suoi due mariti*. Ma Soldini commenta: «Se l'idea delle statue mi è stata suggerita dal film di Tanner, *Jonas che avrà 20 anni nel 2000*, dove a parlare era Rousseau, la cicogna Agostina è nata proprio dall'esigenza di staccarsi da terra e volare per riuscire ancora a sperare in un futuro diverso. Credo che il film scaturisca dal bisogno di ribellione, mia e dei miei due sceneggiatori, Doriane Leondeff e Marco Pettenello, al senso di impotenza che in tanti sentiamo sin troppo spesso. Ho girato per la prima volta a Torino, ma alcune scene sono state realizzate a Milano: volevo che la città diventasse simbolo dell'Italia intera».

Se con *Giorni e nuvole* Soldini aveva anticipato sullo schermo la portata ben più vasta della crisi economica, destinata a colpire anche i ceti più abbienti, *Il comandante e la cicogna*, concepito nell'estate del 2010, ha in certo senso preannunciato quella voglia di cambiamento che ha poi investito il nostro paese. E il cambiamento per il regista passa anche attraverso le piccole cose di tutti i giorni, dagli affetti familiari, un amore che comincia e ti fa tirare il fiato, un'ingiustizia riparata, un viaggio improvviso che ti apre diversi orizzonti. «Se avessimo dato spazio a tutti gli scandali di cui erano piene le pagine dei giornali mentre scrivevamo il film – dice ancora Soldini – *Il comandante e la cicogna* sarebbe diventato una pellicola necessariamente grottesca. A me interessava invece raccontare personaggi più puri, capaci di rimanere fedeli a certi valori». «Leggendo le memorie di Garibaldi – aggiunge poi Leondeff – sono rimasta molto colpita dall'amarezza con cui allora parlava dell'Italia. Se non fosse per il linguaggio antiquato, quelle parole potrebbero essere state scritte oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL FILM DI SOLDINI

# L'Italia corrotta che può anche far sorridere

ORA tocca ai corrotti. "Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini, nelle sale giovedì, si annuncia come è una commedia sull'Italia corrotta con i toni surreali e favolistici propri del regista. La storia, ambientata a Torino, ruota intorno a Leo, Valerio Mastandrea, idraulico napoletano con due figli adolescenti piuttosto difficili. Il più piccolo, Elia, ha come amica una cicogna, mentre Maddalena, benché adolescente, passa da un fidanzato all'altro. C'è anche il fantasma della moglie Teresa, Claudia Gerini, che compare e scompare, poi Diana, Alba Rohrwacher, artista alle prese con l'affitto, un Giuseppe Battiston nel ruolo di un moralizzatore urbano e Luca Zingaretti, nella parte dell'avvocato in combutta con politici e affaristi. Le statue di Garibaldi, Verdi e Leopardi, infine, commentano un'Italia senza speranza ma anche simile alla loro.

«Sono contento di essere tornato a fare commedia per dire, seppur con un certo distacco, cose a cui tenevo più direttamente delle altre volte» spiega Soldi-

ni «la cicogna è il simbolo della volontà imperante di volare al di sopra di tutta questa melma. Sentivamo la necessità, con gli sceneggiatori, di parlare di un Paese dove è sempre più duro abitare a causa della volgarità».

A chi gli fa notare che la corruzione rappresentata nel film è lontana da quella che riporta la cronaca, il regista replica: «Se avessi voluto raccontare davvero la realtà sarebbe stato un film grottesco e io invece volevo qualcosa di più lieve: con personaggi puri che hanno ancora valori». «Mi sono ritrovato a recitare in napoletano che trovo uno dei modi di espressione più belli del nostro Paese» spiega invece Mastandrea mentre Zingaretti aggiunge: «C'è stata sicuramente una certa difficoltà nel trovare la cifra giusta per raccontare la realtà del film su un piano traslato. E questo in un'opera in cui parlano le statue, ma c'è anche molta tenerezza in questa storia che ha tanti sguardi». Frase cult del film quella detta proprio dall'avvocato truffaldino: «Trovare una persona perbene in Italia è come trovare un panda».

**R. S.**



Silvio Soldini



Il ritorno

# «La mia favola etica sull'Italia corrotta»

Soldini regista della commedia «Il comandante e la cicogna»  
Nel cast la Gerini e Mastandrea che recita in napoletano



## Il regista

«Faccio parlare le statue di Leonardo e Garibaldi»

## Oscar Cosulich

**L**eo (Valerio Mastandrea) è un idraulico napoletano, vive coi due figli adolescenti in una città del Nord che è una curiosa miscela tra Torino (dove è stata girata la maggior parte del film) e Milano (utilizzata per alcune delle vedute aeree) e mantiene un costante dialogo notturno con il fantasma di Teresa (Claudia Gerini), moglie morta da anni. Diana (Alba Rohrwacher) è un'artista squattrinata, in permanente ritardo con le scadenze dell'affitto. I due s'incontrano da Malaffano (Luca Zingaretti), truffaldino avvocato milanese cui Leo si rivolge quando scopre che la figlia è diventata involontariamente star di un video hard, «postato» su internet dal suo ex. Diana passa le giornate nello studio legale per affrescare una pa-

rete, seguendo le grottesche indicazioni estetiche dell'avvocato e i due iniziano una timida conoscenza, due anime pure nell'Italia corrotta di oggi, dove le statue di Garibaldi, Leopardi e Leonardo commentano sconsolate quello che vedono e una cicogna funge da deus ex machina della narrazione. È questo il mondo di «Il comandante e la cicogna», nuovo film scritto (con Leondeff e Pettenello) e diretto da Silvio Soldini, realizzato con un budget di cinque milioni di euro e presentato da Warner Bros. Pictures, che lo distribuisce dal 18 ottobre in 250 copie.

«Il comandante e la cicogna» è una coproduzione Italia-Svizzera, prodotto da Lionello Cerri e Ventura Film, con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte.

«Dopo due film come "Giorni e nuvole" e "Cosa voglio di più", drammatici e con un approccio quasi documentaristico alla realtà, volevo ritrovare il distacco, la leggerezza e l'ironia della commedia, volevo "volare alto", sganciandomi dagli orrori e dalle miserie della cronaca», ha spiegato Soldini, «con Dorian e Marco abbiamo pensato che, proprio tenendo un registro così lieve, sarebbe stato possibile dire le cose in modo più diretto di quanto non aves-

si fatto in passato». Le statue che parlano sono, a dir poco, spiazzanti, con le voci di Favino (Garibaldi), Gigio Alberti (Cazzaniga) e Marcorè (Leopardi e Leonardo). Il regista: «L'idea mi è venuta in treno, al ritorno da una riunione di sceneggiatura. L'ispirazione è dovuta a "Jonas che avrà 20 anni nel 2000", un film di Tanner del 1976, dove a parlare è la statua di Rousseau. Così mi sono domandato cosa succederebbe se le statue che abitano le piazze delle nostre città potessero dire ciò che pensano di questo Paese, in questo momento storico».

Altrettanto insolito sentire il romano Valerio Mastandrea con un inedito accento napoletano, che l'attore spiega così: «Recitare in napoletano era un mio vecchio sogno, perché trovo che sia il modo di parlare più complesso e affascinante del nostro Paese. In questo film Silvio teneva a rappresentare l'Italia intera, per questo Torino non sembra Torino, ma una generica città del Nord e ognuno di noi parla un dialetto diverso. Inizialmente il mio personaggio avrebbe dovuto essere settentrionale: ho provato vari dialetti, con risultati che per fortuna non sentirete mai, fino a quando è capitato di parlare della "livella", così ho chiesto di recitare in napoletano». Volendo denunciare la realtà di oggi ci si può domandare come mai non ci siano riferimenti alla cronaca politica, ma Soldini è deciso: «Non ci interessava raccontare la cronaca altrimenti, anziché fare una commedia, saremmo caduti nel grottesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Moglie e marito**  
Claudia Gerini  
e Valerio Mastandrea  
in una scena. A sinistra,  
il regista Silvio Soldini

# ‘Il comandante e la cicogna’ Soldini e l’Italia dei nostri giorni

*Da giovedì nelle sale l’ultimo lavoro di Silvio Soldini, un’operetta morale sui corrotti in chiave di commedia*

ROMA — *Il comandante e la cicogna* è un’operetta morale sull’Italia corrotta e dei corrotti travestita da commedia e con i toni surreali e favolistici di **Silvio Soldini**. E così, non a caso, ieri in conferenza stampa la parola morale è stata evocata più volte per questo film che sarà nelle sale giovedì in 250 copie distribuite dalla Warner.

Questa la storia, ambientata a Torino, e i suoi molti personaggi. Intanto c’è Leo (**Valerio Mastandrea**) idraulico napoletano con due figli adolescenti iper-problematici a carico. Si tratta di Elia, il più piccolo, uno che ha come amica una cicogna, e Maddalena, ragazzina vivace che passa da un fidanzato all’altro. Insieme a Leo un aiutante cinese, Fiorenzo, e il fantasma della moglie Teresa (**Claudia Gerini**) che compare e scompare. C’è poi Diana (**Alba Rohrwacher**), artista e sognatrice alle prese con i pagamenti dell’affitto. Suo proprietario è Amanzio (**Giuseppe Battiston**), petulante moralizzatore urbano pronto a tutto pur di salvaguardare etica ed estetica della sua città. Infine, c’è Malaffano (**Luca Zingaretti**), avvocato strafottente e truffaldino in combutta di politici e affaristi di ogni tipo. Tutti personaggi che si incontrano tra di loro. E questo sotto lo sguardo di pietra delle statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi, che, dall’alto dei loro piedistalli,

commentano con le loro voci di un’Italia senza speranza, ma molto spesso non troppo diversa da quella dei loro tempi. «Sono contento di essere tornato a fare la commedia per dire, seppur con un certo distacco, cose a cui tenevo più direttamente delle altre volte. La cicogna è in questo senso il simbolo della volontà imperante di volare al di sopra di tutta questa melma. Sentivamo la necessità, io e i miei sceneggiatori (**Doriana Leondeff** e **Marco Pettenello**) di parlare di questo paese dove è sempre più duro abitare a causa della volgarità imperante» spiega Soldini (*Pane e tulipani*). A chi gli fa notare che la realtà corrotta, rappresentata nel film, è ben lontana da quella reale che ci riporta la cronaca, replica il regista: «Se avessi voluto raccontare davvero la realtà sarebbe stato un film grottesco e io invece volevo qualcosa di più lieve: raccontare anche di personaggi puri che hanno ancora dei valori». «Mi sono ritrovato a recitare in napoletano che trovo uno dei modi di espressione più belli del nostro paese» spiega un Valerio Mastandrea vero valore aggiunto di questo film in cui ogni attore recita in un dialetto diverso per dare un’idea che si sta raccontando tutta l’Italia.

Spiega invece Zingaretti: «C’è stata una sicura difficoltà nel trovare la cifra giusta per raccontare la realtà del film su un piano traslato. E questo in un’opera in cui parlano le statue, ma c’è anche molta tenerezza in questa storia che ha tanti sguardi». Frase cult del film quella detta dal truffaldino avvocato Zingaretti: «Trovare una persona perbene in Italia è come trovare un panda».



Il regista Silvio Soldini sul set





# Battiston nel nuovo film di Soldini. «Amo le parti sfortunate, il web è il futuro» «Io, non protagonista di successo»



## La scheda

**Nato a:** Udine, 22 luglio 1968  
**Debutto:** Italia-Germania 4-3, di Barzini (1990).  
**Successi:** con Soldini sfonda in Pane e Tulipani, poi torna su Agata e la tempesta e Cosa voglio di più. Segue una lunga serie di film, tra cui La bestia nel cuore (Comencini), Chiedimi se sono felice (Aldo Giovanni e Giacomo), La tigre e la neve (Benigni), Bar Sport (Martelli).  
**In tv:** è il Dottor Freiss nella serie Tutti pazzi per amore.

### Ilaria Ravarino

ROMA - Ha poco più di 40 anni, Giuseppe Battiston, e 50 film alle spalle. Il suo volto è tornato spesso nei film di Benigni e Comencini, Mazzacurati e Soldini. Una carriera segnata da due caratteristiche: la fisicità importante e la predilezione per i ruoli marginali, che l'hanno reso il non protagonista più premiato del cinema italiano. Ruoli come quello che interpreta ne *Il comandante e la cicogna*, in sala dal 18, dove a dirigerlo c'è «l'amico» Silvio Soldini.

### Per la sesta volta con Soldini: sodalizio o routine?

«Sodalizio. Il set con Silvio è stimolante perché mi propone parti sempre diverse: è come fare ricerca. Siamo in sintonia. E ci vogliamo bene».

**Però, anche stavolta,**

### non è protagonista.

«Giudicare una parte dalla lunghezza che ha sul copione è l'errore più idiota che si possa fare. È un atteggiamento da dilettanti».

### La sua carriera è costellata di premi: meglio i riconoscimenti o il box office?

«Mi onora ricevere i premi, ma non sono tutto: non sei tu che li vinci, sono gli altri che te li danno».

### È apparso in 50 film: il ruolo che ha amato di più?

«Tutti quelli dei film più sfortunati, che per colpa del momento sbagliato o di chissà che altro non hanno avuto la giusta visibilità».

### Con la crisi nessun film italiano sembra avere visibilità.

«Ma la crisi non c'entra. I prodotti mediocri o li fai con un sacco di

denaro, o senza soldi in assoluto. I buoni film, invece, li fai con 2 lire».

### Il cinema italiano ha futuro?

«Il web è il futuro. Non lo vedo come un pericolo e non credo che lo si potrà dominare come con la tv. È una possibilità aperta al talento dei giovani. Poi certo, dipende».

### Da cosa?

«Dal motivo per cui uno fa l'attore: per passione o per soldi».

### Lei naturalmente...

«...io spero di non dover più dimostrare perché lo faccio».

### Dopo Tutti pazzi per amore esclude un ritorno in tv?

«No, anche se la qualità latita. Per ora preferisco il teatro, reciterò Macbeth fino a novembre, e poi tornerò al cinema. Da protagonista, stavolta, con *Zoran il mio nipote scemo* di Matteo Oleotto».



**«Il comandante e la cicogna»****Soldini, fiaba contro i corrotti**

Esce giovedì nelle sale *Il comandante e la cicogna*, commedia firmata da Silvio Soldini sull'Italia corrotta e «melmosa» dei nostri giorni. Un film corale ambientato sotto la Mole, che intreccia le storie di cinque protagonisti (Mastandrea, Zingaretti, Battiston, Alba Rohrwacher e Claudia Gerini, nella foto con Soldini) osservate dalle statue di tre celebri italiani, Garibaldi, Verdi e Leopardi. Che, dai loro piedistalli, commentano le sorti di un'Italia alla deriva.





«IL COMANDANTE E LA CICOGNA» NEL CAST BATTISTON, GERINI, MASTANDREA, ROHRWACHER E ZINGARETTI

# Attenzione, italiani corrotti le statue vi guardano e... vi parlano

Il nuovo film di Silvio Soldini sceneggiato dalla barese Leoneff

di OSVALDO SCORRANO

Una commedia surreale, una fiaba morale popolata da persone qualunque e ambientata ai nostri giorni in una città emblematica, dove anche le statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi parlano e commentano la realtà in cui viviamo, le sorti di un'Italia alla deriva e corrotta. È *Il comandante e la cicogna*, il nuovo film di Silvio Soldini sceneggiato dallo stesso regista assieme alla barese Doriana Leoneff e Marco Pette-nello, nelle sale dal 18 ottobre in 250 copie, distribuito dalla Warner. Ne sono protagonisti Valerio Mastandrea, un idraulico che deve affrontare la crescita dei figli adolescenti, Claudia Gerini, moglie-fantasma che appare e scompare, Alba Rohrwacher, un'artista sognatrice, Giuseppe Battiston, un originale moralizzatore urbano e Luca Zingaretti, un avvocato truffaldino. Le loro storie si intrecciano, mentre dall'alto il volo di una cicogna dà leggerezza e distacco al malcostume che ci ac-cerchia.

«Dopo due film drammatici come *Cosa voglio di più* e *Giorni e nuvole*, sentivo la voglia di fare una commedia e l'idea di giocare con le statue, farle parlare, commentare ciò che succede, considerandole come i custodi delle nostre città, mi è venuta in treno. Poi ne ho parlato con gli sceneggiatori e l'idea ha preso il suo sviluppo», dice Silvio Soldini. Sua sceneggiatrice di fiducia è Doriana Leoneff, che scherzosamente ammette: «ci sopportiamo da 17 anni, da *Le acrobate*, il film girato a Taranto. Lavorare con lui è un piacere e tra noi s'è instaurata stima e fiducia». Ne *Il capitano e la cicogna*, c'è un personaggio, Amanzio, interpretato da Giuseppe Battiston, al quale è particolarmente legata, «per il quale mi sono ispirata a mio cugino Michailov, che è medico, ma è sempre stato un sognatore, appassionato della natura e degli animali, fino a riempire di trote i fiumi e i corsi d'acqua della Bulgaria. Nel trat-

teggiarlo nel film, mi sono rifatta a lui, perché nel suo carattere rivedo una parte di me».

Nata a Bari, da madre siciliana e padre bulgaro, Doriana ha avuto fin da piccola un debole per la scrittura, che è poi sfociata nella sceneggiatura, «accostandola così alla passione per il cinema, dove ho lavorato con Cristina Comencini, Michele Placido, Carlo Mazzacurati e Silvio Soldini, di cui sono diventata la penna di riferimento. Lavorare con lui è sempre stato stimolante e creativo: lo stimo molto e nei suoi confronti provo una grande affinità». Ora vive e lavora a Roma, ma «a Bari torno sempre con grande gioia, perché alla città sono molto legata e ricordo con nostalgia i tempi in cui frequentavo il liceo "Flacco". Periodo bello e indimenticabile». Tra i suoi prossimi progetti c'è la sceneggiatura tratta dal libro di Gianrico Carofiglio, *Le preferenze provvisorie*.





## FILM

# Favola di Soldini con Mastandrea contro l'Italia del malaffare

► ROMA

«Il comandante e la cicogna» è un'operetta morale sull'Italia corrotta e dei corrotti travestita da commedia e con i toni surreali e favolistici di Silvio Soldini. E così, non a caso, ieri alla presentazione la parola morale è stata evocata più volte per questo film che sarà nelle sale giovedì in 250 copie distribuite dalla Warner. Questa la storia, ambientata a Torino, e i suoi molti personaggi. Intanto c'è Leo (Valerio Mastandrea) idraulico napoletano con due figli adolescenti iper-problematici a carico: Elia, il più piccolo, uno che ha come amica una cicogna, e Maddalena, ragazzina vivace che passa da un fidanzato all'altro. Insieme a Leo un aiutante cinese, Fiorenzo, e il fantasma della moglie Teresa (Claudia Gerini) che compare e scompare. C'è poi Diana (Alba Rohrwacher), artista e sognatrice alle prese con i pagamenti dell'affitto. Suo proprietario è Amanzio (Giuseppe Battiston), petulante moralizzatore urbano pronto a tutto pur di salvaguardare etica ed estetica della sua città. Infine, c'è Malaffano (Luca Zingaretti), avvocato strafottente e truffaldino in combutta di politici e affaristi di ogni tipo.

Tutti personaggi che si incontrano tra di loro. E questo sotto lo sguardo di pietra delle statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi, che, dall'alto dei loro piedistalli, commentano con le loro voci di un'Italia senza speranza, ma molto spesso non troppo diversa da quella dei loro tempi.

«Sono contento - spiega Soldini - di essere tornato a fare la commedia per dire, seppur con un certo distacco, cose a cui tenevo più direttamente delle altre volte. La cicogna è in questo senso il simbolo della volontà imperante di volare al di sopra di tutta questa melma. Sentivamo la necessità, io e i miei sceneggiatori (Doriana Leone e Marco Pettenello) di parlare di questo paese dove è sempre più duro abitare a cau-

sa della volgarità imperante».

Frase cult del film quella detta dal truffaldino avvocato Zingaretti: «Trovare una persona perbene in Italia è come trovare un panda».





# Un volo sulle porcherie italice

«Il comandante e la cicogna» fa dire a Garibaldi che forse era meglio restare con gli austriaci

**SILVIO SOLDINI**

La voglia di andare oltre, di raccontare personaggi più puri che continuano ad avere dei valori che in questo mondo si stanno perdendo

**LUCA ZINGARETTI**

Mi è piaciuto molto girarlo e poi trovo bellissimo vedere in uno stesso film stratificate tante chiavi di lettura



UNA SCENA DEL FILM DI SILVIO SOLDINI DA GIOVEDÌ NELLE SALE IN 250 COPIE

**SILVIA DI PAOLA**

ROMA. Silenzio. Parla Garibaldi. E non è solo, parlano anche le statue intorno alla sua e sono corpi della lezione morale su cui batte il cuore del neofilm di Silvio Soldini. Partendo da qui: «Questo popolo non è fatto per governarsi da sé... un dubbio mi cova dentro: non sarebbe stato meglio tenersi gli austriaci?». E se a chiederselo è Garibaldi e non un passante significa tutto. Tutto il senso di un film che vuole commedia e arrabbiatura. Per tutto ciò che non cambia in questo paese che non sa nulla di morale e ride in faccia all'etica.

Il titolo recita «Il comandante e la cicogna»: il comandante si presenta subito, statuaria per l'appunto, in prima sequenza; la cicogna sta a guardare dall'alto, «a volare sulle nostre porcherie». E su una Torino che non è quella spiacciata in molti film per far contenti la Film Commission ma una Torino che solo chi conosce non scambia per un'altra città, una Torino senza Mole, «una città un po' immaginaria-chiosa Soldini-mix di Milano e Torino, con piazzette inventate, statue sparse qua e là, del tutto rifatte e posizionate ad arte, con anfratti torinesi assolutamente poco noti».

Insomma una Torino-Italia e basta. Una Torino sintesi di tutte le città possibili ma solo nel nostro incivile paese che, pure, è ben più sporco e cattivo e cialtrone di quanto non appaia nel film. E una ragione c'è: «Il film non è nato dalla voglia di raccontare le sporchie d'Italia, perché sarebbe venuto fuori qualcosa di grottesco ma dalla voglia di andare oltre, di andare a raccontare dei personaggi più puri che continuano ad avere dei valori che in questo mondo si stanno perdendo sempre più, attraverso la loro purezza che si sta perdendo racconto la mancanza di purezza dell'Italia di oggi».

In commedia perché avevo voglia di distacco e ironia ma anche attraverso la commedia volevo dire cose importanti e anche gravi sul nostro paese. Cioè, dopo due film girati il più possibile dentro la realtà, alla ricerca di uno stile quasi documentaristico, avevo voglia di tornare alla leggerezza, all'ironia, ad una storia ariosa e corale. Ho persino pensato per un po' di fare un musical ma poi è stata più forte la voglia e l'esigenza di parlare di questo nostro melmoso paese dove è sempre più difficile abitare e vivere per la volgarità imperante, la corruzione, il cattivo gusto, la furbizia della politica. L'idea della statua era perfetta per questo».

Tra le statue (che parlano con la voce di Pierfrancesco Favino, Gigio Alberti e Neri Marcorè) Valerio Mastandrea, idraulico con figli adolescenti e moglie defunta, una burrosa Claudia Gerini che compare solo a lui sempre nel bikini del giorno della morte, Alba Rohrwacher, ragazzotta che insegue l'arte ma non ha una lira, Giuseppe Battiston il moralista aspirante moralizzatore e persino un Luca Zingaretti con lungocapello da piacione, avvocato di politici corrotti. Tutti a parlare dialetti diversi. E' stato divertente?

«Il problema era non solo usare il dialetto ma farlo senza caricatura che è il problema di ogni commedia - dice Zingaretti - per me molto divertente e mi son trovato a sorridere di me stesso. Vorrei che questo film piacesse tanto quanto è piaciuto a me girarlo e poi trovo bellissimo vedere in un film stratificate tante chiavi di lettura». E se Mastandrea confessa: «Era uno dei miei sogni nel cassetto fare il napoletano perché lo ritengo un dialetto bellissimo. Ma è stata una scelta casuale, io dovevo essere un settentrionale ma non trovavamo quello giusto, così ho proposto il napoletano

e, dopo di me, sono stati scelti di conseguenza gli altri dialetti che dovevano rappresentare l'Italia tutta», la Rohrwacher ammette che «rispetto a "Giorni e Nuvole", qui ho cercato un parlare veneto ma con più di fantasia, non vi stupirete molto», mentre voleva fare la napoletana anche Claudia Gerini cui invece è toccato il genovese e che ammette «è un film che mi ha emozionato e penso che un personaggio così non mi capiterà mai più».

Ma forse non bastano i dialetti a raccontare l'Italia intera.





Con "Il comandante e la cicogna" il regista Silvio Soldini ha voluto girare una sorta di "operetta morale"

# Nel Belpaese dei corrotti

Le statue di Garibaldi, Leopardi e Verdi commentano il nostro presente



Claudia Gerini e Valerio Mastandrea in una scena. Sotto, Luca Zingaretti e il regista Silvio Soldini

**Francesco Gallo**  
ROMA

"Il comandante e la cicogna" è un'operetta morale sull'Italia corrotta e dei corrotti travestita da commedia e con i toni surreali e favolistici di Silvio Soldini. E così, non a caso, ieri in conferenza stampa la parola "morale" è stata evocata più volte per il film che sarà nelle sale giovedì in 250 copie distribuite dalla Warner.

Questa la storia, ambientata a Torino, e i suoi molti personaggi. Intanto c'è Leo (Valerio Mastandrea), idraulico napoletano con due figli adolescenti iper-problematici a carico. Ed esattamente Elia, il più piccolo, uno che ha come amica una... cicogna, e Maddalena, ragazzina vivace che passa da un fidanzato all'altro. Insieme a Leo un aiutante cinese, Firenze, e il fantasma della moglie Teresa (Claudia Gerini) che compare e scompare.

C'è poi Diana (Alba Rohrwacher), artista e sognatrice alle prese con i pagamenti dell'affitto. Suo padrone di casa è Amanzio (Giuseppe Battiston), petulante moralizzatore urbano pronto a tutto pur di salvaguardare etica ed este-

tica della sua città. Infine c'è Malaffano (Luca Zingaretti), avvocato strafottente e truffaldino in combutta di politici e affaristi di ogni tipo. Tutti personaggi che si incontrano tra loro. E questo avviene sotto lo sguardo di pietra delle statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi, che, dall'alto dei loro piedistalli, commentano con le loro voci un'Italia senza speranza, ma molto spesso non troppo diversa da quella dei loro tempi.

«Sono contento di essere tornato a fare la commedia per dire, seppur con un certo distacco, cose a cui tenevo più direttamente delle altre volte. La cicogna è in questo senso il simbolo della volontà imperante di volare al di sopra di tutta questa melma. Sentivamo la necessità, io e i miei sceneggiatori (Doriana Leondeff e Marco Pettenello) di parlare di questo Paese dove è sempre più duro abitare a causa della volgarità imperante» spiega Soldini (Pane e tulipani).

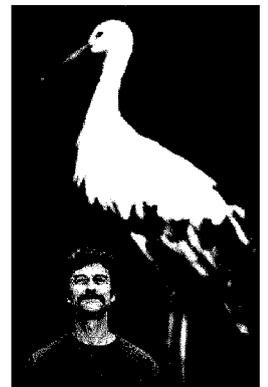
A chi gli fa notare che la realtà corrotta, rappresentata nel film, è ben lontana da quella reale che ci riporta la cronaca, il regista replica: «Se avessi voluto raccontare davvero la realtà sarebbe stato un

film grottesco e io invece volevo qualcosa di più lieve: raccontare anche di personaggi puri che hanno ancora dei valori».

«Mi sono ritrovato a recitare in napoletano, che trovo uno dei modi di espressione più belli del nostro Paese» spiega un Valerio Mastandrea che si rivela il vero valore aggiunto di questo film in cui ogni attore recita in un dialetto diverso per dare un'idea che si sta raccontando tutta l'Italia.

Spiega invece Luca Zingaretti: «C'è stata una sicura difficoltà nel trovare la cifra giusta per raccontare la realtà del film su un piano traslato. E questo in un'opera in cui parlano le statue, ma c'è anche molta tenerezza in questa storia che ha tanti sguardi».

Frase cult del film quella pronunciata proprio dal truffaldino avvocato Zingaretti: «Trovare una persona perbene in Italia è come trovare un panda». ◀





CINEMA/1 IL FILM ESCE GIOVEDÌ: NEL CAST LA GERINI, LA ROHRWACHER, MASTANDREA E ZINGARETTI

# Soldini fa parlare le statue

«Il comandante e la cicogna», operetta morale (e surreale) sull'Italia corrotta: «Volevo fare una commedia, per raccontare la realtà serviva un film grottesco»



**Toni da commedia surreale** Una scena de «Il comandante e la cicogna» e, a destra, Silvio Soldini sul set.

## ROMA

### Francesco Gallo

Il «Il comandante e la cicogna» è un'operetta morale sull'Italia corrotta (e dei corrotti), travestita da commedia con i toni surreali e favolistici di Silvio Soldini. E così, non a caso, nella conferenza stampa di ieri (il film esce giovedì) la parola morale è stata evocata più volte.

Questa la storia, ambientata a Torino, e i suoi molti personaggi. Intanto c'è Leo (Valerio Mastandrea) idraulico napoletano con due figli adolescenti iper-problematici a carico: Elia, il più piccolo, che ha come amica una cicogna, e Maddalena, ragazzina vivace che passa da un fidanzato all'altro. Insieme a Leo ci sono un aiutante cinese, Fiorenzo, e il fantasma della moglie Teresa (Claudia Gerini) che compare e scompare. C'è poi Diana (Alba Rohrwacher), artista e sognatrice alle prese con i pagamenti dell'affitto. Il proprietario dell'appartamento in cui vive è Amanzio (Giuseppe Battiston), petulante moralizzatore urbano pronto a tutto pur di salvaguardare etica ed estetica della sua città. Infine c'è Malaffano (Luca Zingaretti), avvocato strafottente e truffaldino in combutta di politici e affaristi di ogni

tipo. Tutti questi personaggi sono destinati a interagire tra di loro, sotto lo sguardo di pietra delle statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi, che, dall'alto dei loro piedistalli, commentano con le loro voci questa Italia senza speranza, ma che non è poi troppo diversa da quella dei loro tempi.

«Sono contento di essere tornato a fare la commedia - spiega Soldini - per dire, seppur con un certo distacco, cose a cui tenevo più direttamente rispetto alle altre volte. La cicogna è in questo senso il simbolo della volontà imperante di volare al di sopra di tutta questa melma. Sentivamo la necessità, io e i miei sceneggiatori (Doriana Leoneff e Marco Pettanello, ndr) di parlare di questo Paese dove è sempre più duro abitare a causa della volgarità imperante».

E a chi gli fa notare che la realtà corrotta, rappresentata nel film, è ben lontana da quella reale che ci riporta la cronaca, il regista milanese replica: «se avessi voluto raccontare davvero la realtà avrei fatto un film grottesco mentre io volevo qualcosa di più lieve, come ai tempi di 'Pane e tulipani': raccontare anche di personaggi puri che hanno ancora dei valori».

«Mi sono ritrovato a recitare

in napoletano che trovo uno dei modi di espressione più belli del nostro paese» ha spiegato dal canto suo Valerio Mastandrea, valore aggiunto di questo film in cui ogni attore recita in un dialetto diverso, per dare un'idea che si sta raccontando tutta l'Italia. Zingaretti invece ha aggiunto: «abbiamo avuto sicuramente delle difficoltà nel trovare la cifra giusta per raccontare la realtà del film su un piano traslato. Non a caso è un'opera in cui parlano le statue. Ma c'è anche molta tenerezza in questa storia che ha tanti sguardi».





# Cinema «In volo sopra la melma»

Silvio Soldini firma con «Il comandante e la cicogna» il suo film più surreale e magico «Torno all'ironia e alla leggerezza, ma per parlare di corruzione e volgarità imperante»

**ROMA** Silvio Soldini firma il suo film più colorato e surreale, dichiaratamente politico, sulle ali di una cicogna, metafora di rinascita e risveglio in una città del nord, Torino, crocevia di accenti e dialetti che risuonano tra statue parlanti e personaggi attuali.

«Il comandante e la cicogna» - scritto dallo stesso regista con Doriana Leone e Marco Pettenello, al cinema da dopodomani (e a Brescia in anteprima domani alle 21.30 alla Wiz) - vede protagonisti Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Claudia Gerini, Giuseppe Battiston e Luca Zingaretti. Al centro la storia di Leo (Mastandrea), un idraulico napoletano, vedovo e con due figli da crescere, e l'incontro-innamoramento con un'artista sognatrice (Rohrwacher). Le loro storie si intrecciano in una città emblema del nostro tempo, sotto lo sguardo severo delle statue di Garibaldi, Leopardi, Verdi che, dai loro piedistalli, commentano le sorti di un'Italia alla deriva.

«Avevo voglia di cambiare tono, di tornare all'ironia, alla leggerezza, ad una storia corale e ariosa» spiega il regista di «Pane e tulipani»: «Volevo parlare di questo nostro Paese sempre più "melmoso" e corrotto, dove è duro vivere a causa anche della volgarità imperante, della furbizia, della politica. In un certo senso, credo che questo film sia nato da una mia necessità di ribellione al senso di impotenza che

in tanti sentiamo fin troppo spesso, e da una volontà di volare sopra a tutta questa melma per riuscire a sperare in un futuro diverso».

Soldini, il film lo sente legato al periodo storico che stiamo vivendo?

«Sì, è legato alla realtà. Ma contemporaneamente è ancora più aereo, surreale e magico. Il "personaggio" della cicogna dà la cifra del film. Vola sopra tutto e mi piace pensarla come colei che porta lo sguardo alla storia e al film. Una pellicola dove convivono varie anime: quella surreale e fantastica, quella più reale e purtroppo più attuale, quella più seria e quella più divertente».

E poi ci sono le statue parlanti. Com'è nata questa idea?

«Stavo tornando a Milano in treno e mi è venuto in mente l'inizio di un film di Alain Tanner, "Jonas che avrà 20 anni nel 2000": c'era la statua di Jean-Jacques Rousseau che parlava e recitava un brano, così ho iniziato a riflettere: e se

le statue che abitano le piazze delle nostre città potessero dire ciò che pensano, cosa direbbero dell'Italia?

Annunisce Valerio Mastandrea, che osserva: «Questa è la mia commedia ideale, né facilona né lontana dalla realtà, ma molto legata alla condizio-

ne umana». E aggiunge: «È anche un efficace ritratto di questo Paese. Non a caso, Soldini ha chiesto agli attori di recitare con inflessioni diverse: io in napoletano, Giuseppe Batti-

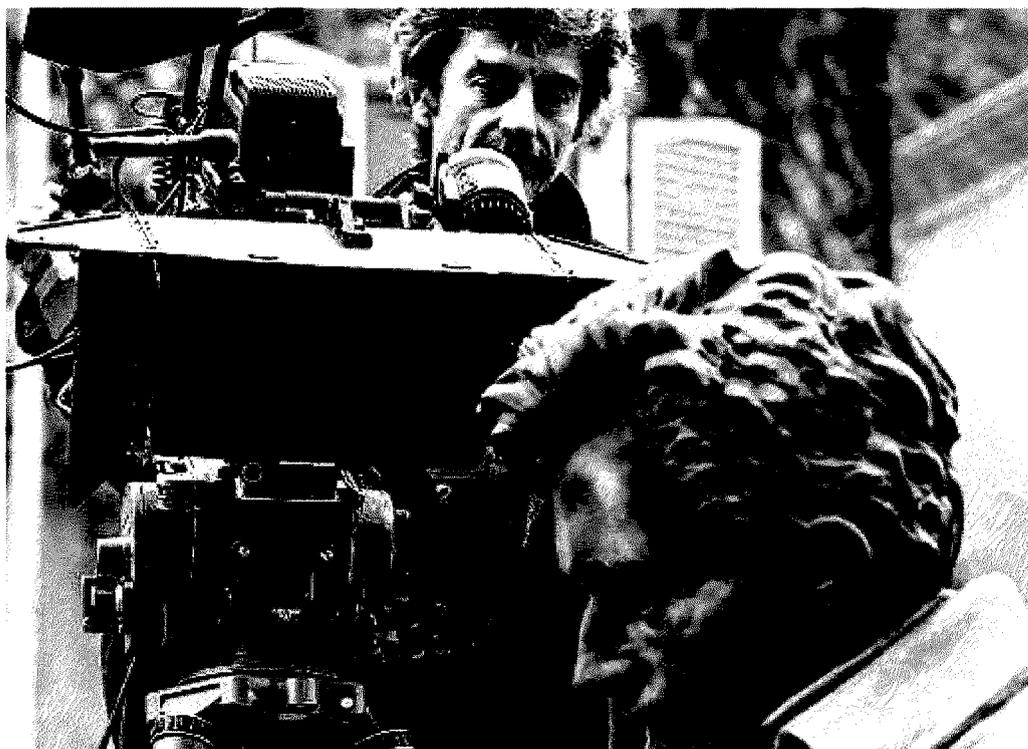
ston in triestino, Alba in veneto e Claudia in genovese».

E proprio Claudia Gerini afferma di essersi molto divertita a fare questo personaggio, in pareo e costume da bagno, dall'accento così particolare: «Sono un fantasma benevolo (ho avuto un incidente durante una vacanza) e appaio a mio marito Leo quando ha problemi con i nostri figli. Sono svagata, ma concreta. Sento che devo fare qualcosa. Rimettere in carreggiata la famiglia. E a Leo suggerisco di innamorarsi nuovamente, di vivere».

**Emanuela Castellini  
MASTANDREA**

*«È la mia  
commedia ideale,  
né facilona  
né irrealista  
bensì legata  
alla condizione  
umana»*





### Sul set e fuori

■ Sopra, il regista Silvio Soldini sul set di «Il comandante e la cicogna»; qui accanto, Claudia Gerini e Valerio Mastandrea in una scena del film. Nell'altra immagine, Luca Argentero e Belen Rodriguez prima della presentazione di «Gladiatori di Roma 3D»





## Il nuovo Soldini è sui corrotti

«Il comandante e la cicogna» è un'operetta morale sull'Italia corrotta e dei corrotti travestita da commedia e con i toni surreali e favolistici di Silvio Soldini. Il film sarà nelle sale giovedì in 250 copie. Nel cast Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini e Luca Zingaretti.



**Claudia Gerini**





► "Il comandante e la cicogna" è un'operetta morale travestita da commedia dai toni surreali. La pellicola sarà nelle sale da giovedì

## Ecco la favola di Soldini contro l'Italia corrotta

CINEMA

FRANCESCO GALLO

Roma

"Il comandante e la cicogna" è un'operetta morale sull'Italia corrotta e dei corrotti travestita da commedia e con i toni surreali e favolistici di Silvio Soldini. E così, non a caso, oggi in conferenza stampa la parola morale è stata evocata più volte per questo film che sarà nelle sale giovedì in 250 copie distribuite dalla Warner.

Questa la storia, ambientata a Torino, e i suoi molti personaggi. Intanto c'è Leo (Valerio Mastandrea) idraulico napoletano con due figli adolescenti iper-problematici a carico. Ed esattamente Elia, il più piccolo, uno che ha come amica una cicogna, e Maddalena, ragazzina vivace che passa da un fidanzato all'altro. Insieme a Leo un aiutante cinese, Fiorenzo, e il fantasma della moglie Teresa (Claudia Gerini) che compare e scompare. C'è poi Diana (Alba Rohrwacher), artista e sognatrice alle prese con i pagamenti dell'affitto. Suo proprietario è Amanzio (Giuseppe Battiston), petulante moralizzatore urbano pronto a tutto pur di salvaguardare etica ed estetica della sua città. Infine, c'è Malaffano (Luca Zingaretti), avvocato strafottente e truffaldino in combutta di politici e affaristi di ogni tipo. Tutti personaggi che si incontrano tra di loro. E questo sotto lo sguardo di pietra delle statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi, che, dall'alto dei loro piedistalli, commentano con le loro voci di un'Italia senza speranza, ma molto spesso non troppo diversa da quella dei loro tempi.

"Sono contento di essere tornato a fare la commedia per dire, seppur con un certo distacco, cose a cui tenevo più direttamente delle altre volte. La cicogna è in questo senso il simbolo della volontà imperante di volare al di sopra di tutta questa melma. Sentivamo la necessità, io e i miei sceneggiatori (Doriana Leondeff e Marco Pettenello) di parlare di questo paese dove è sempre più duro abitare a causa della volgarità imperante" spiega Soldini (Pane e tulipani)".

A chi gli fa notare che la realtà corrotta, rappresentata nel film, è ben lontana da quella

reale che ci riporta la cronaca, replica il regista: "se avessi voluto raccontare davvero la realtà sarebbe stato un film grottesco e io invece volevo qualcosa di più lieve: raccontare anche di personaggi puri che hanno ancora dei valori". "Mi sono ritrovato a recitare in napoletano che trovo uno dei modi di espressione più belli del nostro paese" spiega un Valerio Mastandrea vero valore aggiunto di questo film in cui ogni attore recita in un dialetto diverso per dare un'idea che si sta raccontando tutta l'Italia. Spiega invece Zingaretti: "c'è stata una sicura difficoltà nel trovare la cifra giusta per raccontare la realtà del film su un piano traslato. E questo in un'opera in cui parlano le statue, ma c'è anche molta tenerezza in questa storia che ha tanti sguardi". Frase cult del film quella detta dal truffaldino avvocato Zingaretti: "trovare una persona perbene in Italia è come trovare un panda".



Il regista Silvio Soldini sul set del film "Il comandante e la cicogna"





**CINEMA** | Giovedì esce «Il comandante e la cicogna» nuovo film di Soldini

## «Ecco l'Italia corrotta e volgare»

ROMA - «Il comandante e la cicogna» è un'operetta morale sull'Italia corrotta e dei corrotti travestita da commedia e con i toni surreali e favolistici di Silvio Soldini. E così, non a caso, ieri in conferenza stampa, la parola morale è stata evocata più volte per questo film che sarà nelle sale giovedì in 250 copie distribuite dalla Warner.

Questa la storia, ambientata a Torino, e i suoi molti personaggi. Intanto c'è Leo (Valerio Mastandrea) idraulico napoletano con due figli adolescenti iper-problematici a carico. Ed esattamente Elia, il più piccolo, uno che ha come amica una cicogna, e Maddalena, ragazzina vivace che

passa da un fidanzato all'altro. Insieme a Leo un aiutante cinese, Fiorenzo, e il fantasma della moglie Teresa (Claudia Gerini) che compare e scompare. C'è poi Diana (Alba Rohrwacher), artista e sognatrice alle prese con i pagamenti dell'affitto.

Suo proprietario è Amanzio (Giuseppe Battiston), petulante moralizzatore urbano pronto a tutto pur di salvaguardare etica ed estetica della sua città. Infine, c'è Malafano (Luca Zingaretti), avvocato strafottente e truffaldino in combutta di politici e affaristi di ogni tipo.

Tutti personaggi che si incontrano tra di loro. E questo sotto lo sguardo di pietra delle

statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi, che, dall'alto dei loro piedistalli, commentano con le loro voci di un'Italia senza speranza, ma molto spesso non troppo diversa da quella dei loro tempi.

«Sono contento di essere tornato a fare la commedia per dire, con un certo distacco, cose a cui tenevo più di altre volte. La cicogna è in questo senso il simbolo della volontà imperante di volare al di sopra di tutta questa melma. Sentivamo la necessità, io e i miei sceneggiatori (Doriana Leondeff e Marco Pettenello) di parlare di questo Paese dove è sempre più duro abitare a causa della volgarità imperante» spiega Soldini.



**LEZIONE****Silvio Soldini  
spiega il cinema**

All'Anteo il regista Silvio Soldini presenta il nuovo film «Il comandante e la cicogna». Con lui Alba Rohrwacher, Luca Dirotti e Serena Pinto. L'incontro sarà preceduto dalla proiezione della pellicola (ore 15, € 5/4,50). Prenotazione 02.43.91.27.69-3.

**Via Milazzo 9, ore 17, ingresso libero**



**Incontri****Film e lezione di cinema  
col regista Silvio Soldini**

Una scena  
dell'ultimo  
film di Soldini  
"Il coman-  
dante e la  
cicogna"

**S**tatue parlanti, volatili e surreali personaggi alla deriva. Dopo i drammatici *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*, Silvio Soldini torna alla commedia con *Il comandante e la cicogna*, il nuovo film che, in uscita giovedì 18, è in anteprima all'Anteo oggi (alle 15, ingresso 5 euro). Alle 17 la "lezione di cinema" del regista, che con la sceneggiatrice Doriana Leone deff commenterà la trama: un idraulico (Valerio Mastandrea) con due figli adolescenti a carico incontra un'artista sognatrice e squattrinata (Alba Rohrwacher, presente all'incontro). Nel cast anche Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti. (s.sp.)

**Cinema Anteo** via Milazzo 9, ore 17, ingresso gratuito con prenotazione 0243912769 (interno 3)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





come Repubblica

## Domani al Capitol alle 21. Regista e attori presenti in sala “Il comandante e la cicogna” l'ultimo Soldini in anteprima

**ALESSANDRO DALL'OLIO**

SILVIO Soldini, dopo due drammi, torna alla commedia raccontandoci dello strano incontro tra un artigiano e un'artista. «Il comandante e la cicogna» si intitola il suo ultimo lavoro che verrà presentato in anteprima — Soldini, Alba Rohrwacher e Valerio Mastandrea incontreranno il pubblico bolognese — da la Repubblica e Warner Bros domani al Capitol (ore 21). *Per ottenere gli inviti omaggio (validi per due) occorre presentare questo articolo oggi, dalle ore 15, alla nostra sede di via S. Stefano 57 fino ad esaurimento.* Leo (Valerio Mastandrea) fa l'idraulico e ha due figli adolescenti da crescere. Diana (Rohrwacher) è una pittrice con idee piene e tasche vuote. I loro destini si incrociano nella sala d'aspetto di un avvocato strafottente e truffaldino (Luca Zingaretti): Leo è lì perché ha scoperto che sua figlia è protagonista involontaria di un video erotico su internet, mentre Diana per pa-



Alba Rohrwacher

gare l'affitto è costretta ad affrescare le pareti dello studio di quel legale dalle ridicole manie di grandezza. Le loro esistenze s'intrecciano in una città emblema del nostro tempo, sotto lo sguardo severo e ironico delle statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi che dai loro piedistalli commentano le sorti di una nazione alla continua e irreversibile deriva. Tuttavia qualcuno continua a sognare e sperare. Come Elia, il giovane figlio di Leo, che insegue il volo di una cicogna, simbolo di rinascita e prosperità. In fondo perduti — come siamo — ma alla ricerca di un nuovo inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# IL COMANDANTE E LA CICOGNA

## Una Torino surreale, set da favola...

Da giovedì al cinema il film di Silvio Soldini girato sotto la Mole nei mesi scorsi

**Caterina Taricano**

**S**tatue parlanti, fantasmi e una buffa cicogna in grado di comunicare con gli umani: è una Torino surreale, completamente reinventata quella che fa da sfondo all'ultimo film di Silvio Soldini "Il comandante e la cicogna". La pellicola, che uscirà giovedì nelle sale, è infatti un ritratto fantastico, volutamente ironico della realtà del nostro paese, descritto però non con il linguaggio del quotidiano - così come è stato per le ultime due opere di Soldini "Giorni e Nuvole" e "Cosa voglio di più" - ma con quello divertente di una commedia leggera e fuori dai soliti cliché.

«Dopo due film girati il più possibile dentro la realtà - dichiara il regista - avevo voglia di cambiare tono e provare a raccontare l'epoca volgare e corrotta in cui viviamo in maniera completamente diversa». Ecco quindi che la storia di Leo (un bravissimo Valerio Mastandrea), idraulico vedovo che tenta di crescere due figli, si trasforma quasi in una favola, raccogliendo intorno a sé altre figure bizzarre e stralunate: c'è Diana, un'Alba Rohrwacher insolitamente bruna nei panni di un'artista impacciata e sognatrice, Teresa, il fantasma della moglie di Leo impersonata da Claudia Gerini, l'avvocato Malaffano che ha il volto di Luca Zingaretti. Le loro vite s'intrecciano in un tempo in cui non sembra esserci speranza per nessuno, anche se qualcuno che non smette di sognare ancora esiste, come Amanzio, il predicatore interpretato da Giuseppe Battiston, o il piccolo Elia, l'esoriente torinese Luca Dirodi, che pur di ritrovare la sua amica cicogna a soli 13 anni si mette in viaggio per la Svizzera. «Per tutti questi personaggi - spiega Soldini - ho cercato delle parlate diverse, proprio per fare sì che si sentisse all'interno del film il respiro dell'Italia intera». La stessa Torino appare come uno dei tanti e possibili luoghi del nostro paese in cui ogni giorno guadagnano sempre più spa-

zio la maleducazione delle persone e la violenza di una società completamente allo sbando. «Mi sarebbe piaciuto girare in tante città diverse - aggiunge Soldini - ma visto che non mi è stato possibile ho cercato d'inventarmi una metropoli che in qualche modo le riassume tutte. Per fare questo ho mescolato diverse immagini di Milano con quelle di Torino arrivando anche a inventare delle piazze che non esistono».

Ma chi conosce bene la capitale sabauda non può non riconoscere i tantissimi scorci torinesi in cui si muovono i protagonisti, come piazza Statuto, i portici di via Po, via Pietro Micca o piazza Maria Teresa a cui si aggiungono le vie meno conosciute della periferia.



### IL CAST

Qui sopra Valerio Mastandrea, un idraulico vedovo, protagonista del film. Nella foto grande Alba Rohrwacher nei panni di un'artista impacciata e sognatrice. A sinistra, Claudia Gerini, interpreta il fantasma della moglie di Valerio Mastandrea



**IL FILM****IL COMANDANTE E LA CICOGNA**

DI SILVIO SOLDINI, CON ALBA ROHRWACHER, VALERIO MASTANDREA, GIUSEPPE BATTISTON, LUCA ZINGARETTI, CLAUDIA GERINI, GIUSEPPE CEDERNA, GISELLA VOLODI. ITALIA 2012

«È il mio film più surreale e deflagrante», Silvio Soldini ha definito così il suo ultimo film, una commedia che fa muovere personaggi contemporanei impantanati in un presente melmoso che condiziona anche loro. E di personaggi ce ne sono tanti: un idraulico, la moglie defunta che gli fa visita ogni notte, i due figli adolescenti, un aiutante cinese di nome Fiorenzo, un'artista che fatica a pagare l'affitto, il proprietario di casa che ha lasciato il suo lavoro per trasformarsi in eremita urbano, un detective privato, un fabbricante di pantofole, un avvocato. Nel suo studio si incontrano Elia, l'idraulico e Diana l'artista che sta lavorando a una parete dello studio e il loro incontro indica che si può uscire dalla solitudine in cui siamo tutti precipitati. In più ci sono le statue dei grandi italiani - Garibaldi, Verdi, Leopardi - a commentare quello che succede sotto i loro occhi, con le voci di Pierfrancesco Favino, Gigio Alberti e Neri Marcorè. La cicogna è quella che alleva in segreto il giovane Elia, figlio dell'idraulico. Scritto da Soldini con Doriana Leondeff e Marco Petteanello, il film è stato girato a Torino, trasformata dalle scenografie di Paola Bizzarri. Colonna sonora della Banda Osiris e Vinicio Capossela che canta la canzone *La cicogna*. Il comandante e la cicogna è appena stato presentato con successo in anteprima mondiale al festival sudcoreano di Busan.



Valerio Mastandrea (40 anni).



## Il comandante e la cicogna

★★★

**ATTORI** Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini **GENERE** Commedia **DUR.** 108' **REGISTA** Silvio Soldini

**NELLE SALE** dal 18 ottobre

**LA VITA DI UN IDRAULICO A TORINO** viene stravolta quando scopre che la figlia adolescente è protagonista di un video erotico su Internet. La sua storia si intreccia con quella di Diana,

una pittrice idealista e spiantata. Dopo aver riflettuto a fondo sulla precarietà dei sentimenti nell'Italia di oggi attraverso il dramma (in «Giorni e nuvole» e «Cosa voglio di più»), Soldini ritrova la leggerezza e la freschezza delle sue migliori commedie (come «Pane e tulipani») in un racconto sarcastico ma non privo di speranza. **Francesco Chignola**

## C'era una volta in America

★★★★★

**ATTORI** Robert De Niro, James Woods, Elizabeth McGovern **GENERE** drammatico **DUR.** 259' **REGISTA** Sergio Leone

**NELLE SALE** dal 18 ottobre

Consigliato da Sorrisi

**SOLO UN REGISTA AL MONDO** poteva rendere commovente, fino allo struggimento, l'apprendistato di due killer nella New York degli anni 30, tra stupri, assassinii e sparatorie. Quel regista è Sergio Leone e «C'era una volta in America» è il suo capolavoro, che ora torna nelle sale in una versione restaurata, con 26 minuti in più. Un'occasione imperdibile per godere lo splendore di scene entrate nella storia del cinema. Come quella della cena che il gangster Noodles (**Robert De Niro, 69**) offre all'amata Deborah (**Elizabeth McGovern, 51**) in un enorme ristorante vuoto: ha pagato tutti i tavoli. **P. F.**



### IL PIÙ VISTO: «L'ERA GLACIALE» NON SI SQUAGLIA!

WEEKEND DEL 7 OTTOBRE 2012

		IL GIUDIZIO DI SORRISI	INCASSO DEL WEEKEND	INCASSO TOTALE
1	<b>L'era glaciale 4 - Continenti alla deriva</b> Manny, Diego e Sid naufraghi: tutta colpa di Scrat.	★★★★	3.486.214	10.308.465
2	<b>Ted</b> A 30 anni John vive ancora con un orsetto, magicamente vivo. La fidanzata dice basta.	★★★	2.499.846	2.499.846
3	<b>Step Up 4 Revolution</b> Un ballerino di strada s'innamora della figlia di uno speculatore.	★★	1.521.840	1.562.522
4	<b>Resident Evil: Retribution</b> Alice ora è sposata e ha una figlia, gli zombie però sono alla sua porta.	★★	566.360	2.149.415
5	<b>Reality</b> Pescivendolo napoletano tenta di entrare al GF. Ma il provino diventa un incubo.	★★★	494.395	1.399.402
6	<b>Magic Mike</b> Channing Tatum stripper nel film campione d'incassi Usa. Dirige Soderbergh.	★★★	340.634	3.670.964
7	<b>Un sapore di ruggine e ossa</b> Marion Cotillard in un melodramma che colpisce al cuore.	★★★★	189.319	190.957
8	<b>Ribelle - The Brave</b> Un'indomita principessa è la protagonista del nuovo classico Disney-Pixar.	★★★★	188.736	6.963.790
9	<b>All'ultima spiaggia</b> Il precario rapinatore e altri allegri disgraziati al provino di un reality.	★★★	187.488	187.488
10	<b>Il rosso e il blu</b> Scarmario supplente, Herlitzka prof e Buy preside fra i disastri scolastici d'Italia.	★★★	144.978	1.002.819

DATI IN EURO



## Le migliori cose del mondo

★★★

**ATTORI** Francisco Miguez, Caio Blat **GENERE** commedia **DUR.** 100' **REGISTA** Laís Bodanzky

**NELLE SALE** dal 18 ottobre

### L'ADOLESCENZA È DURA

anche al di là dell'oceano. La commedia, uscita in Brasile due anni fa, narra le disavventure di un quindicenne di San Paolo alle prese con la famiglia, gli amici e l'amore.



## The Possession

★★

**ATTORI** Jeffrey Dean Morgan, Kyra Sedgwick **GENERE** orrore **DUR.** 91' **REGISTA** Ole Bornedal

**NELLE SALE** dal 25 ottobre

«L'ESORCISTA» continua a fare scuola: il regista danese si ispira al classico di Friedkin per raccontare una nuova, terrificante storia di possessione demoniaca. Successo a sorpresa al box office Usa.

**H**a la voce dolce e sottile cui una trentina di titoli - in neppure dieci anni di carriera - ci hanno abituati. Gentile e volitiva, non esita a dire garbatamente «no» quando le nostre considerazioni non si sposano alla sua visione del personaggio. Se le fai notare quanto felicemente abbia coniugato fragilità e caparbietà, pacatamente ringrazia: «È un complimento, ma su di me ho molto poche cose da dire». Alba Rohrwacher si entusiasma parlando dei film. Descrive i ruoli e le atmosfere con perizia e passione, facendoti accarezzare con mano la vita dell'attore, del regista, del set. L'ultimo, quello di *Il comandante e la cicogna*, lo ha diviso con compagni d'avventura affezionati (Giuseppe Battiston, Luca Zingaretti...) e un regista, Silvio Soldini, che l'aveva già diretta due volte. Ma quest'opera è diversa: a cominciare dalla prospettiva, quella delle statue che popolano Torino e posano gli occhi sulla sua varia umanità.

**Figura colorata, stravagante, un po' fuori dal mondo. Chi è Diana?**

Un'artista con molte idee ma senza una lira, che fatica a vivere del suo lavoro ma non si arrende. Guarda qualcosa, si distrae, la sua attenzione è rapita da ciò che agli altri sfugge. Trova un perché nella moneta sul pavimento all'uscita della metropolitana, nell'orecchino di una ragazza su un tram. Ma ha un problema concreto: pagare l'affitto al proprietario di casa interpretato da Giuseppe Battiston. Finché si trova ingaggiata da un avvocato (Luca Zingaretti, ndr) che le chiede di dipingere un affresco nel suo studio. L'opera commissionata è una giungla, e Diana dovrà cedere a una serie di compromessi perché il gusto dell'uomo è agli antipodi rispetto

intervista ad Alba Rohrwacher

Alcune immagini di *Il comandante e la cicogna*: sopra e a destra (con Luca Zingaretti), Alba Rohrwacher (Firenze, 27 febbraio 1979); sotto, Valerio Mastandrea e Claudia Gerini. A pagina 12, ancora la Rohrwacher e, in basso, Giuseppe Battiston.



al suo. Il film racconta tanti personaggi le cui storie poi si uniscono. Uno dei luoghi in cui avviene un incontro importante - tra l'idraulico Leo (Valerio Mastandrea, ndr) e Diana - è proprio l'ufficio del legale. Per Silvio Soldini sei già stata Alice in *Giorni e nuvole* e Anna in *Cosa voglio di più*. Donne in fasi differenti della vita. Anche il peso delle nuvole sui giorni era diverso: nel primo film un cielo disegnato sul soffitto aiutava a ritrovare l'equilibrio; nell'altro la realtà era opprimente, la gravità alla fine insostenibile. *Giorni e nuvole* finisce con un ritrovarsi. Sotto un cielo stellato che non è concreto,



una classe dirigente che ti lascia una sensazione di amarezza. Il film riesce a raccontare ciò che io da cittadina sento in questo momento storico. Come noi oggi, anche i personaggi descritti avvertono una perdita di fuoco. Sono buoni un po' smarriti in questo presente incerto, che portano a casa pochissimi risultati. Ma con *Il comandante e la cicogna* Silvio è sicuramente tornato alla commedia, a *Pane e tulipani*, a quel tipo di narrazione e di atmosfera. Io mi sento molto fortunata per aver avuto la possibilità di affrontare tre personaggi e tre film così diversi con un regista sensibile e attento. È molto bello creare un legame, tornare a raccontare storie insieme anno dopo anno, con una relazione artistica sempre più solida e un terreno di conoscenza creativa molto fertile al quale attingere.

**In *Bella addormentata* di Marco Bellocchio la tua Maria è protagonista di un cambiamento radicale: dal rigore di posizioni autoimposte, mai veramente messe in discussione, all'apertura alla scelta.**

Mi piace pensare che il film di Marco racconti dei risvegli: nei personaggi interpretati da Toni Servillo, Maya Sansa, nel mio. La brevissima storia d'amore vissuta da Maria, sorprendente e inaspettata, che dura il tempo di una giornata, ha proprio il merito di farle vedere le cose: come se prima avesse avuto un velo sugli occhi. Amo interpretare personaggi in movimento, dentro un cambiamento, e lo sguardo di Marco è sorprendente. Penso a Isabelle Huppert, nel ruolo che a prima vista ►

è dipinto, ma resta la speranza. *Cosa voglio di più* termina con una separazione. Tutto il film è percorso da una lotta per stare insieme, ma la scelta conclusiva la prende proprio il personaggio di Anna. *Il comandante e la cicogna* sembra ammantato da un'aura favolistica: come se il cielo e la terra fossero più vicini.

*Il comandante e la cicogna* ha un altro tono. È una commedia poetica, surreale, che però ha anche la capacità di riflettere sul nostro tempo, di guardare al nostro Paese: perché dietro a situazioni che fanno ridere o sorridere si nascondono delle verità. Ci sono personaggi ambigui, strane figure:





► cambia meno degli altri: fa delle scelte estreme etichettabili anche come folli, ma nel momento in cui piange la morte di Eluana è lei che veicola il lutto. E il suo sguardo mi commuove; dolore puro. Nonostante la responsabilità, la gravità e l'impegno del tema, *Bella addormentata* mostra una tensione sempre più forte verso un respiro liberatorio. È un film aperto, che va in alto. Per me anche spirituale: la spiritualità ha tanti significati. Pure il modo in cui lascia i suoi personaggi è libero: li accompagna nella storia e li sospende quasi inaspettatamente. Non c'è alcuna insistenza. Hai finito da poco di girare *Via Castellana Bandiera*, esordio alla regia cinematografica di Emma Dante dal suo romanzo.

**[FILMOGRAFIA RECENTE di ALBA ROHRWACHER]**  
a cura di Chiara Bruno



**DIARCHIA** (Italia, 2010) di **Ferdinando Cito Filomarino**  
Appare e scompare nel giro di qualche secondo, nella villa immensa dove Scamarcio e Garrel hanno improvvisato una lotta un po' giocosa e un po' no. Pardo di Domani a Locarno nel 2010, Alba ha scelto il corto «per stima assoluta: Ferdinando ha dimostrato di avere una visione».



**SORELLE MAI** (Italia, 2010) di **Marco Bellocchio**  
Ritratto di famiglia, filo teso con disarmante vitalità e palpabile amore tra passato e futuro, autobiografia e messa in scena. La crescita di Elena Bellocchio, a Bobbio con le zie, passa da sei episodi lungo altrettanti anni. Alba è un'insegnante alle prese con una decisione difficile.



**MISSIONE DI PACE** (Italia, 2011) di **Francesco Lagi**  
Padre e figlio, rispettivamente militare e pacifista, si fanno la guerra. Finiscono insieme in missione di pace nei Balcani. Opera prima surreale e (in)credibile, fa ironia sull'ideologia e schiera un esercito poco belligerante. Tra cui spicca un'Alba apolide, fieramente decisa a non tornare a casa.



**TORBENTI. FILM DISEGNATO** (Ita, 2011) di **Filiberto Scarpelli**  
«Questa ragazza mora, prosperosa, un po' frivola. Con le labbra grandi e rosse... Un personaggio che difficilmente il mio corpo potrebbe interpretare». Alba ci scherza su, ma le ha prestato molto volentieri la voce: Lolli nasce dalle tavole di Furio Scarpelli, messe in fila e filmate dal nipote.



**GLÜCK** (Germania, 2012) di **Doris Dörrie**  
Storia d'amore marginale e totalizzante, protagonisti una rifugiata e un punk che toccano un lembo di felicità. Poi la tenerezza fa un tuffo repentino nell'efferezza. «Un cambio di tono forse incomprensibile per un pubblico italiano, ma il segno di una grande libertà: Doris sa essere profonda e naïf».



**BELLA ADDORMENTATA** (Ita/Fra, 2012) di **Marco Bellocchio**  
Gli ultimi giorni di Eluana Englaro sono i giorni del passaggio per personaggi diversi, accomunati da storie individuali sull'uscio della scelta. C'è più vita che morte nell'opera di Bellocchio: il movimento di Alba, sulla spinta di un sentimento forte seppur fugace, la scioglie dalle sue catene.



**IL COMANDANTE E LA CICOGNA** (Italia/Svizzera, 2012) di **Silvio Soldini**  
Le statue ci stanno a guardare. Dalle loro pedane vedono gli affanni dei mortali, divisi tra le incombenze economiche e i sogni che non pagano. Ma i toni sono quelli della commedia, l'immaginario di Soldini è poetico.



**VIA CASTELLANA BANDIERA** (Ita/Svi, 2012) di **Emma Dante**  
Palermo, esterno giorno. In un budello si bloccano due auto. Insieme non passano, eppure nessuna si muove. Dal suo romanzo, la Dante approda al cinema con la storia di un assurdo che «apre il coperchio: ne escono grandi verità, ma anche la possibilità che l'ostinazione renda ciechi».

Fare il film con lei è stato un sogno. L'ho conosciuta in teatro, tanti anni fa, e la considero la mia maestra. Fa un enorme lavoro sul corpo dei personaggi che diventa un lavoro sull'anima: va a pescare sempre quello che c'è dietro, per quanto sia faticoso. Mi ha cambiata: ha sorpreso anche me per quello che era capace di trovare. «Un western palermitano e femminile», come lo ha definito la stessa Dante. Lo sviluppo della storia nasce da un as-

surdo: due macchine, una non cede il passo all'altra. Da una parte Rosa e Clara (Dante e Rohrwacher, ndr), dall'altra Samira e la famiglia palermitana dei Calafiore. È un racconto sull'ostinazione umana, dove il personaggio di Clara è l'alieno. Quello interpretato da Emma deriva da quel luogo, se n'è andato e ha lo sguardo di chi ritorna. Samira è quella realtà. Poi c'è l'alieno, per cui tutto è nuovo: nel bene e nel male. **CHIARA BRUNO**

La prima parte della Filmografia Regionale di Alba Rohrwacher è stata pubblicata nel numero 4/2010



# «Io, un anconetano nel film di Soldini»

*Alessandro Bonventi, barman, nella pellicola che uscirà domani al cinema*

**C'È UN ANCONETANO** nel cast del nuovo film di Silvio Soldini «Il comandante e la cicogna», che uscirà ufficialmente domani nelle sale. E' Alessandro Bonventi, fiduciario della sezione Marche dell'Aibes (Associazione italiana barman e sostenitori). Un barman professionista, dunque, che appare in una piccola parte facendo proprio il suo mestiere. Ambientata tra Torino e la Valle d'Aosta, la commedia racconta la storia di Leo, idraulico con due figli adolescenti, e Diana, giovane artista sognatrice. Gli interpreti sono Alba Rohrwacher, Claudia Gerini, Valerio Mastandrea, Giuseppe Battiston e Luca Dirotti. E il 'nostro' Bonventi, che proprio l'altro ieri, a Roma, ha potuto guardarsi sul grande schermo.

## **Bonventi, come è nata questa sua partecipazione?**

«Da una gara organizzata dalla Disaronno, The Mixing Star. Ci sono state varie tappe in tutta Italia, al termine delle quali siamo rimasti in dodici finalisti, ai quali se ne sono aggiunti altri otto europei. La Disaronno ci ha permesso di fare un casting alla presenza di Soldini, e lui mi ha scelto».

## **Dunque nel film fa il barman?**

«Sì, è una piccola scena in cui i due protagonisti si fermano sotto i portici di Torino, dove io sto facendo una sorta di dimostrazione-pubblicità del cocktail. La Illva Saronno infatti è uno degli sponsor del film».

## **Che cosa ha provato nel vedersi sul grande schermo?**

«E' stata un'emozione molto particolare, come ci si può immaginare. Ieri sera (l'altro ieri, ndr) c'è stata la prima del film a Roma, e proprio adesso sto andando a Milano, dove questa sera (ieri sera, ndr) c'è la seconda proiezione. Il film uscirà giovedì anche ad Ancona. Mi sembra di aver già visto i manifesti».

**Raimondo Montesi**



**E' LUI Alessandro Bonventi, il barman dorico che compare nel film di Soldini**



SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ezio Mauro

Diffusione Testata  
449.238



dal 6 ottobre al 14 ottobre 2012

La top ten dei film

fonte cinetel

Ted	L'era glaciale 4	Tutti i santi giorni	I puffi toybos	Step Up 4 Revolution	I puffi toybos	Taken: la vendetta (Taken 2)	Paranorman	Reality	Total Recall Atto di forza
39.524 spettatori	30.330 spettatori	22.625 spettatori	22.080 spettatori	12.466 spettatori	22.625 spettatori	12.173 spettatori	9.293 spettatori	11.079 spettatori	8.150 spettatori
282.275 incasso	218.412 incasso	182.920 incasso	158.360 incasso	116.022 incasso	182.920 incasso	69.587 incasso	76.314 incasso	74.661 incasso	59.246 incasso
42 sale	70 sale	26 sale	24 sale	30 sale	26 sale	16 sale	16 sale	31 sale	22 sale

Sugli schermi anche "Le migliori cose del mondo" e "Il comandante e la cicogna". Da non dimenticare "Cogan", un noir con protagonista Brad Pitt

# Risate a Manhattan in "Wedding party"

## IL MATRIMONIO CHE VORREI



di David Frankel; con Meryl Streep, Tommy Lee Jones, Steve Carell

commedia

Kay e Arnold sono sposati da oltre trent'anni, apparentemente sono una coppia serena, ma in realtà vivono come due estranei, dormendo in camere separate, senza più toccarsi, senza più avere alcun scambio affettivo e quasi senza comunicare fra loro. Per riaccendere la passione, Kay decide di affidarsi ad un consulente matrimoniale, il dottor Feld, trascinando il riotoso marito fino nel Maine.

Alicazar, Alhambra, Cineland, Eden, Eurcine, Fiamma, King, Madison, Maestoso, Uci Porta di Roma e Roma Est e in originale con sottotitoli Nuovo Olimpia

Il dottor Feld costringe Kay ed Arnold a confessarsi reciprocamente le più segrete fantasie sessuali. Ognuno dei due coniugi resta sorpreso nell'apprendere le fantasie dell'altro.

Kay confida ad un'amica: "Vivere con una persona ma non starci veramente insieme è deprimente. Credo che mi sentirei meno sola se vivessi veramente da sola".

## IL COMANDANTE E LA CICOGNA



di Silvio Soldini; con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini

commedia

Un idraulico ogni notte incontra il fantasma della moglie defunta. Una sedicenne finisce in rete, protagonista di un filmato porno. Un tredicenne ha per amica una cicogna. Un'artista di talento è perennemente in bolletta. Un moralizzatore urbano è anche un severo padrone di casa. Un avvocato truffaldino è disponibile ad ogni compromesso.

Cineland, Eurcine, Giulio Cesare, Intrastevere, King, Maestoso, Roxy, Tibur

Quando ci sono dei problemi da affrontare, l'idraulico Leo convoca i figli e, perché ogni decisione presa sia rispettata, pretende che venga anche redatto un verbale della riunione.

Di fronte allo sfascio dei nostri giorni, la statua di Garibaldi commenta fra sé: "Mi duole ammetterlo, ma un dubbio mi cova nel petto: se non sarebbe stato meglio tenerci gli austriaci".

## LE MIGLIORI COSE DEL MONDO



di Lais Bodanzky; con Francisco Miguez, Felipe Galvao, Denise Fraga, Zé Carlos Machado

commedia

Mano ha quindici anni, frequenta il liceo, suona la chitarra, si diverte con gli amici. Poile cose si complicano: il padre se ne va di casa per andare a vivere con un suo giovane allievo; il fratello diciassettenne, viene abbandonato dalla ragazza e tenta il suicidio; la ragazza di cui Mano si innamora è disponibile, ma sfuggente; la sua migliore amica lo ritiene linguisticamente responsabile di un tradimento.

Nuovo Aquila, Uci Parco Leonardo e Roma Est

Il padre invita a cena Mano e Pedro per spiegare loro perché ha abbandonato la famiglia. I figli immaginano che il padre si sia innamorato di un'altra donna e, quando scoprono che la ragione della fuga è un uomo, esplodono di rabbia e di vergogna.

Mano si confida con la sua migliore amica: "Mio padre è gay". Lei, per nulla impressionata: "Che c'è di male? Il mio è antropologo".

## THE WEDDING PARTY



di Leslye Headland; con Kirsten Dunst, Rebel Wilson, Lizzy Caplan, Isla Fisher

commedia

Quattro amiche del liceo si sono promesse di ritrovarsi al primo matrimonio di una di loro. Imprevedibilmente a convolare a nozze è Becky, soprannominata faccia di maiale, una ragazza grassa e sgraziata, che sta per sposare un uomo ricco, bello ed innamorato. Per la perfetta Regan, la svampita Katie e la trasgressiva Gena, la notizia è un vero colpo, ma le amiche decidono di tenere fede all'impegno.

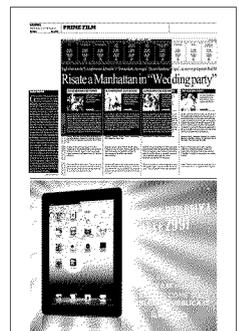
Adriano, Atlantic, Barberini, Cineland, Lux, Space Magliana, Stardust, Starplex, Uci Marconi, Parco Leonardo, Porta di Roma e Roma Est

Regan e Katie osservano l'abito nuziale di Becky e, verificata la taglia, decidono di provarlo, entrandovi tutte e due insieme. Il risultato è quello di provocare un ampio strappo.

Katie: "Non so mai cosa fare quando trovo uno che mi piace... a parte andarci a letto".

## FRANCO MONTINI

**G**LI eventi che precedono la celebrazione di un matrimonio raccontati in **Wedding party**, sorta di versione al femminile di "Una notte da leoni"; un matrimonio che si rinsalda alla riscoperta di passioni sopite ne **Il matrimonio che vorrei**; un matrimonio che si esaurisce ne **Le migliori cose del mondo**, piccola, vera sorpresa della settimana, uno dei film più convincenti sull'universo adolescenziale; un matrimonio che si perpetua oltre la morte per le apparizioni del fantasma di una moglie defunta ne **Il comandante e la cicogna**. Insomma, per una curiosa combinazione fra le novità in arrivo, trionfa il tema matrimonio, pur coniugato in film di genere diverso. Per il resto, spazio all'animazione con **I gladiatori di Roma** e al noir con **Cogan** di Andrew Dominik, storia di una violenta vendetta malavitosa con protagonista Brad Pitt. Da segnalare, infine, il ritorno insalata del capolavoro di Sergio Leone **C'era una volta in America**, in una nuova versione con trenta minuti di sequenze inedite.



All'Anteo



## L'Italia surreale di Soldini

Ci sono statue parlanti e volatili nel nuovo film di Silvio Soldini, *il comandante e la cicogna*. Dopo due lavori drammatici, *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*, il regista milanese torna alla commedia intrecciando storie surreali, specchio dell'Italia alla deriva di oggi. In una città del Nord, nello studio di un avvocato trafficone (Luca Zingaretti) si incrociano un idraulico (Valerio Mastandrea) che deve crescere due figli adolescenti senza contare sulla moglie (Claudia Gerini), un'artista sognatrice (Alba Rohrwacher) che fatica a pagare l'affitto. Completano il manipolo un padrone di casa (Giuseppe Battiston) che gira per la città stigmatizzando maleducazione e cattivo gusto, e le statue parlanti di Garibaldi, Verdi e Leopardi, che fanno lo stesso dai loro piedistalli. Il film, prodotto da Lionello Cerni, in uscita il 18 ottobre, martedì 16 è in anteprima all'Anteo (alle 15) seguito dalla lezione di cinema di Soldini (alle 17, ingresso gratuito con prenotazione), accompagnato da Alba Rohrwacher e dalla sceneggiatrice Dorian Leodeff. (s.sp.)

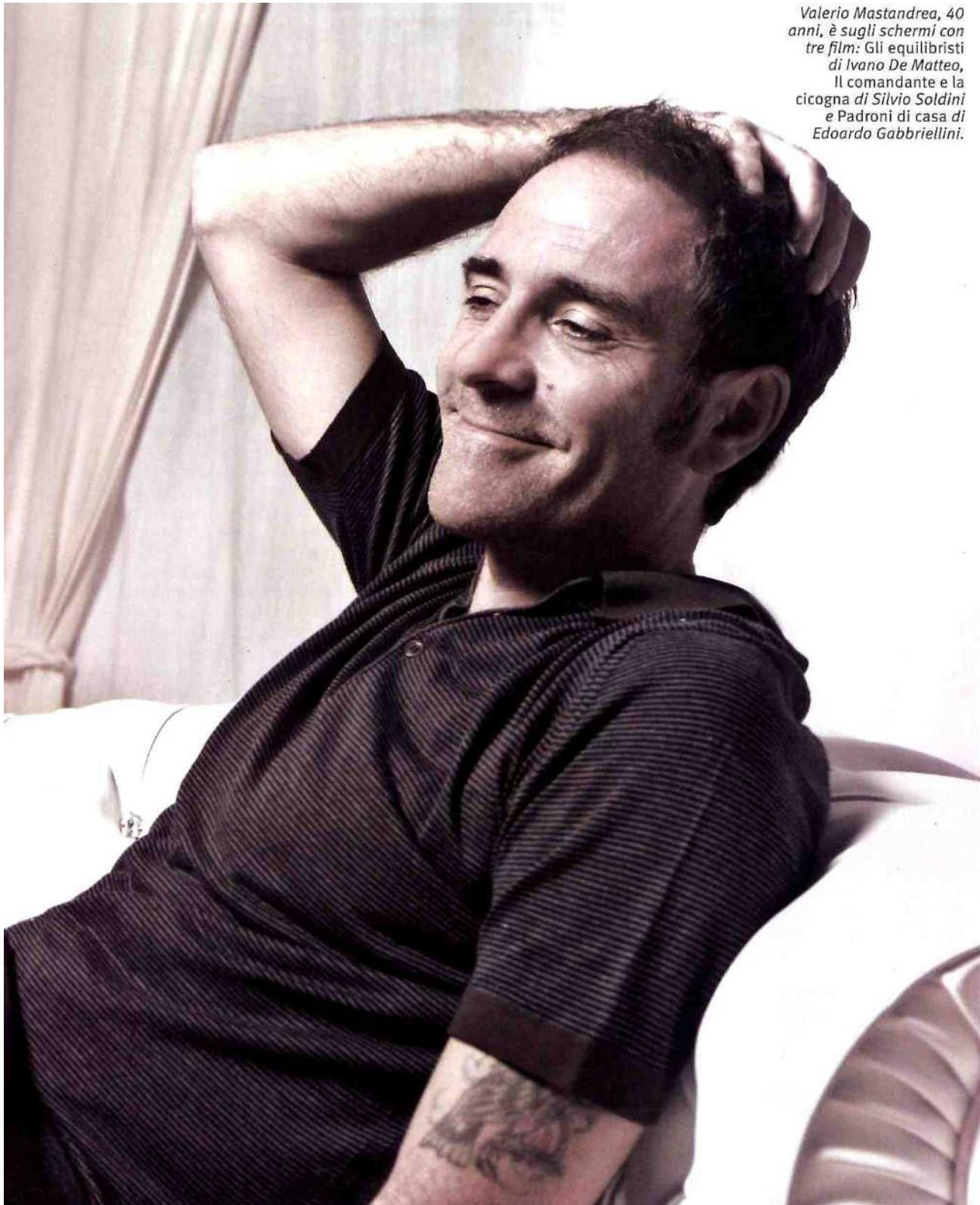
● **DOVE** Cinema Anteo, via Milazzo 9, prenotazioni 0243912769 (interno 3).

# VALERIO MASTANDREA ANCHE SE FRA TRE MESI DOVESSE FINIRE IL MONDO

*Lui alla profezia dei Maya non aveva mai dato credito. "Finché è nato questo sericciolo, mio figlio, e allora al futuro un po' ci penso. Perché la paternità", dice, "è una bella opportunità per fare la rivoluzione anche nel tuo cuore". E per capire il maschio che sei e quello che vorresti diventare. Intanto, le prove generali le fa al cinema: con tre film in uscita, tutti sul "famigerato uomo moderno"*

di Erica Arosio - foto di Francesco Margutti





*Valerio Mastandrea, 40 anni, è sugli schermi con tre film: Gli equilibristi di Ivano De Matteo, Il comandante e la cicogna di Silvio Soldini e Padroni di casa di Edoardo Gabbriellini.*

**VALERIO** Mastandrea è un ruvido simpatico che non è stato particolarmente ammansito dal fatto di essere nato il giorno di San Valentino, 40 anni fa. Ha voglia di farsi la sua vita e le sue cose, di occuparsi di cinema, girare film, ma anche produrne, vedere quelli degli altri, dirigerne (finora solo un corto, ma bello e serio, sulle morti bianche). Fare interviste è l'ultima, ma proprio l'ultima, delle sue aspirazioni. Allora, se proprio non può farne a meno, sceglie "il male minore". Graziata dal fatto di essermi sempre comportata abbastanza bene con lui, sono considerata un male minore e dunque un'accettabile interlocutrice della chiacchierata quasi inevitabile, per un attore con tre film in contemporanea nelle sale. «Ma guarda un po'» protesta, «uno si dà da fare, si impegna – non parlo solo di me, ma anche dei registi e penso a Edoardo Gabbriellini che lavorava da otto anni al suo progetto – e poi questa distribuzione delirante getta tutti i film assieme nella mischia».

Che fare dunque? Vederli tutti e tre? I fan sfegatati dell'attore romano potrebbero anche, perché il puzzle che sta componendo sull'uomo d'oggi, film dopo film, è variegato e profondo. Lo incontriamo padre separato e in bolletta disperata in *Gli equilibristi*, di Ivano De Matteo, di nuovo padre che si accolla i due figli adolescenti mentre l'ex moglie (Claudia Gerini) si prende i suoi spazi in *Il comandante e la cicogna*, di Silvio Soldini. In *Padroni di casa*, infine, assieme a Elio Germano recita il ruolo di un maschio arrogante vecchio stampo che si scontra con gli altri del branco, in un paesino dell'Appennino.

**Valerio, ma si sono messi d'accordo i registi, visto che la stanno scegliendo per raccontare il maschio di oggi?**

Si sta riferendo al famigerato "uomo moderno"?

**Più o meno: lei che lo interpreta in modo così sfaccettato, come lo vede?**

Sto ancora prendendo le misure su di me, figurarsi se posso giudicare gli altri. Sto in equilibrio precario fra l'uomo di una volta, bello granitico nelle sue sicurezze che, a dirla tutta, un po' di nostal-

**“Noi uomini abbiamo l'idea di dover stare in prima linea. E se non ce la fai, ti vergogni”**

**IL MASCHIO, SECONDO VALERIO**



*Gli equilibristi (2012).*



*Padroni di casa (2012).*



*Il comandante e la cicogna (2012).*



*Romanzo di una strage (2012).*



*La prima cosa bella (2010).*



*Non pensarci (2007).*

gia me la fa, e la complessità del mondo di oggi. Me ne accorgo eccome che il ruolo sta cambiando, e in maniera dolorosa, per gli uomini che non stanno dietro alla velocità della trasformazione. E chi non ce la fa, chi non accetta che la donna sia diventata parte produttiva e decisionale, chi non si rassegna ad archiviare l'immagine del maschio forte che va a caccia e si occupa della famiglia, crolla e reagisce in modo violento.

**Pensa al femminicidio?**

Quelle sono le punte estreme, e purtroppo non rare, a dar retta alle cronache. In un Paese come il nostro, che per cultura e tradizione ha sempre caricato sulla famiglia tutte le responsabilità e tutte le opportunità che un individuo può incontrare nella sua vita, incrinare i vecchi ruoli è destabilizzante. Abbiamo creato un vuoto che non sappiamo ancora con quali contenuti riempire. E non sono solo i ragazzi ad appoggiarsi ai genitori, perché se un figlio non arriva dove mamma e papà hanno sperato, è la catastrofe o comunque una grande sofferenza.

**Lei è padre da poco: è cambiato?**

Cambiato è un eufemismo. Sono un altro. Anche nelle sciocchezze più insignificanti. Fosse successo tre anni fa, prima di avere Giordano, questa storia della profezia maya mi avrebbe fatto ridere, non me ne sarebbe fregato niente e anzi mi sarei organizzato coi miei amici per assistere allo spettacolo del gran finale, sul colle più alto o in cima al gasometro. Invece ci scherzo lo stesso ma, a essere sincero, un po' ci penso e qualche inquietudine affiora... E che con l'arrivo di questo sericciolo resetti tutto. Come col telefonino, come al computer: butti tutto nel cestino e ricominci da capo.

**Partendo da dove?**

Facile da dire: dall'inizio. Meno facile poi metterlo in pratica. Vediamo, si comincia entrando a pelle nuda in questa meraviglioso uragano che è avere un figlio, facendo tabula rasa del passato. Le sciocchezze lo diventano per davvero e non te ne curi più. Ti tieni la tua esperienza, cercando di renderla utile e ricacciando in gola tutti i magoni di nostalgia per quello che eri.

**Che padre è?**

Non ne ho idea. Sto ancora operando, non so cosa mi stupisca, diciamo tutto. Non lui, il bimbo, ma noi, quello che diventiamo giorno dopo giorno. La paternità mi ha fatto entrare in contatto con qualcosa di profondo e inspiegabile. Ero abituato a fare i conti col righello, a occuparmi solo di me, non per narcisismo, ma per stare dietro ai guai che combinavo. Adesso è tutto diver-

so ed è una bella opportunità per fare la rivoluzione anche nel tuo cuore.

**Quanta insicurezza vede oggi negli uomini?**

Troppo. Tutte le storie che finiscono tragicamente partono dal non accettare a livello profondo l'idea che una donna possa scegliere di finire un rapporto, di cambiare vita, di andare a lavorare al posto di un uomo. Il vecchio concetto di famiglia è esploso soprattutto per questo. Facciamo figli più tardi, c'è meno lavoro e meno soldi, ma l'essenza dell'essere madre e padre rimane, anche se io, ad esempio, più libero negli orari grazie al mio lavoro, posso passare una giornata a giocare con Giordano, o seguirlo nell'inserimento all'asilo. Penso a mia madre che mi ha avuto a 18 anni e che però è stata una grande madre. Penso agli adolescenti del 15-18 che andavano volontari sul Piave, a quelli degli anni 70 che volevano buttare giù il mondo e poi vedo quelli di oggi che hanno davanti un futuro così impietoso. Eppure il principio attivo, l'essenza resta. I giovani sono giovani e i padri, padri: in questo senso sono uguale a un uomo di 200 anni fa, nell'essenza.

**Però io tutto questo calore non lo vedo: negli anni 50 nelle famiglie c'era meno affettività e poca confidenza.**

Certo c'erano pragmatismo e freddezza, ma tutti sapevano dove stare e cosa fare. Credo che la generazione degli anni Settanta, alla quale apparteneva mia madre, si sia ribellata proprio a quella mancanza di calore, inventandosi nuovi rapporti, una creatività diversa. Qualcosa è andato storto, perché noi, i figli, siamo la prima generazione che ha alle spalle genitori separati.

**E questo poi come condiziona le nuove famiglie?**

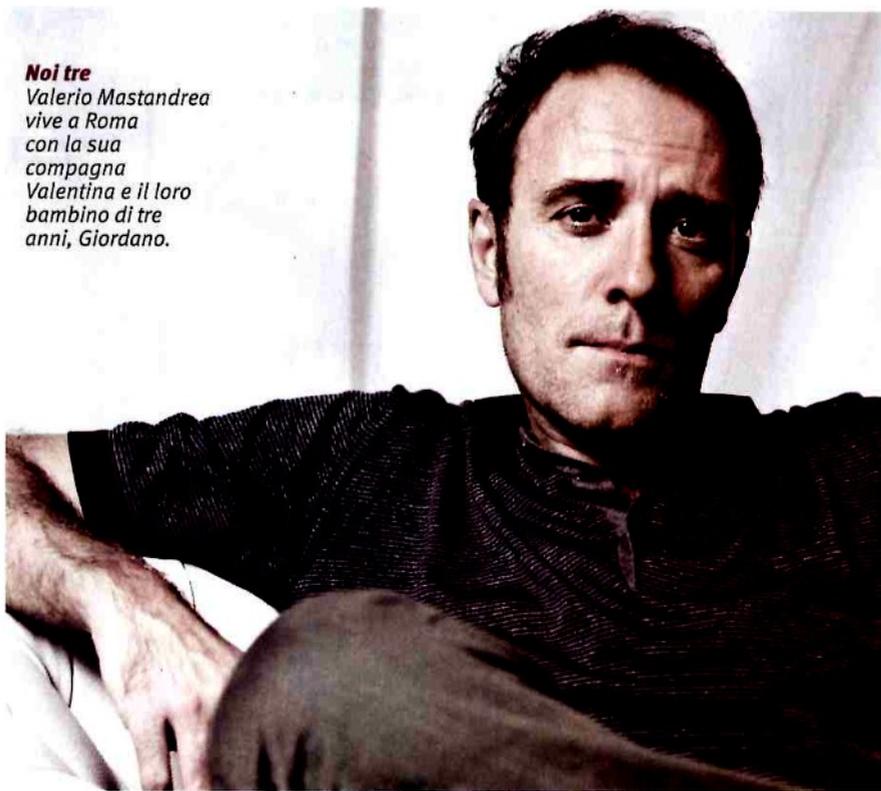
Le condiziona parecchio: quando finalmente, tardi perché ci arriviamo tardi, costruiamo il nostro nucleo familiare, diventiamo ipersensibili su tanti aspetti, soprattutto quelli affettivi.

**In famiglia, con la sua compagna, che soluzioni ha trovato?**

Trovato... trovato niente. Io e Valentina siamo immersi in un grande tentativo quotidiano, ci proviamo a essere papà e mamma, poi facciamo dei gran capitomboli, io comincio a rompere su aspetti tipicamente materni, tipo «Ma il bambino il cappellino ce l'ha? Ma non avrà freddo?» e lei parte in quarta con qual-

**Noi tre**

Valerio Mastandrea vive a Roma con la sua compagna Valentina e il loro bambino di tre anni, Giordano.



## “Noi, prima generazione figlia di separati, quando mettiamo su famiglia siamo ipersensibili”

cosa di molto autorevole e maschile.

**E il bambino ha già una sua posizione?**

Ci guarda con sufficienza, come a dirci, «Su, state calmi, non è niente, ce la potete fare». Forse i bambini sono più corazzati e forti di come immaginiamo. Magari più bravi di noi.

**Gli ultimi baluardi maschilisti?**

Sono in Parlamento. Là, è scandaloso, gli uomini non mollano, basta guardare la differenza con le socialdemocrazie nordiche. Poi fra i manager e nella classe dirigente, di sicuro c'è l'ultimo bastione di predominanza patriarcale, mi sa ancora per poco però. Lo sfaldamento è nella classe media, come si racconta in *Gli equilibristi*. Ho tanti amici che hanno visto il film e si sono riconosciuti nell'impoverimento, economico, ma anche affettivo e psicologico delle separazioni. Fuori dal cinema le cose sono ben peggiori e c'è questo pudore nel chiedere aiuto, facciamo una gran fatica noi uomini, perché dentro l'idea di dover ricoprire un ruolo di prima linea è calda e quando non ce la fai ti vergogni davvero.

**Il cinema però sta raccontando i cambiamenti.**

In parte. Dovrebbe farlo di più e potrebbe aiutare in questo modo anche chi ha

meno strumenti ad accettare e capire i cambiamenti.

**C'è una battuta in *Non pensarci* in cui più o meno si dice: «Si stava così bene quando ci si dicevano le bugie»...**

Come direbbe l'Uomo Ragno: la consapevolezza implica anche molte responsabilità. Io credo che faccia bene, anche se è complicata e poi, se non hai la voglia di mettere tutto su piazza, può distruggere. Ma per ricostruire devi distruggere, non c'è scelta.

**Dovesse raccontarli lei, questi cambiamenti, come lo farebbe?**

Con la stessa leggerezza di *Non pensarci*. Vorrei raccontarlo, senza rinunciare a ridere. Sarebbe bello.

**Con suo figlio ride?**

Sì, spesso.

**E con la sua compagna?**

Anche. Risate meno immediate, ma quando arrivano sono più grosse e liberatorie. Però è tosto tenere insieme una famiglia, accidenti se è complicato. Ed è giusto che lo sia.

**Pronti per un altro bambino?**

Non sono cresciuto con mia sorella, perché è figlia di un altro matrimonio e proprio per questo mi piacerebbe molto vedere due fratelli all'opera. Sì, mi piacerebbe proprio. E pazienza se per anni ci ritroveremo col sonno arretrato.

**Non è stata poi così terribile l'intervista.**

Però sono stato sincero. E un po' mi dispiace. ■

# SONO UNA "CHIOCCIA" IN CARRIERA

Moglie, mamma e attrice. Conciliare tutti gli impegni per lei è un'impresa da equilibrista. Ma la famiglia è al centro della sua vita (anche adesso che ha una raffica di film in ballo). Il suo desiderio? Avere più tempo per sé. Per concedersi un aperitivo, un cinema con le amiche. E magari un altro figlio

testo di Roselina Salemi - foto di Francesco Escalar/Lightshape

**L**e bambine non ci sono, ma è come se ci fossero, nell'album fotografico del cellulare. Linda, la piccola (tre anni e mezzo) è un folletto allegro con la testa piena di riccioli biondi. Rosa (otto, e va verso i nove) è una copia della mamma, stessi occhi sfolgoranti, stessi capelli, stessa bocca, una seduttrice. «Farà strage» pronostico. Ride, orgogliosa: «Chiameremo le guardie». Non ci sono, ma arriveranno sul set di *Una famiglia perfetta*, che Claudia Gerini sta girando a Todi, e le aspetta in un paese in confezione natalizia, che fa tanto fiaba disneyana. Concluso l'ultimo ciak comincerà una vacanza vera, Halloween a New York, e un'overdose di mamma. Finora c'è stato un film dietro l'altro, «anche se ho detto tanti no» assicura. *Reality* di Matteo Garrone è già nelle sale, *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini esce il 18 ottobre, *Una famiglia perfetta* di Paolo Genovese aspetta il 3 gennaio, giusto per lasciarsi alle spalle il 2012. E poi ci sono *Tulpa*, thriller erotico del suo compagno Federico Zampaglione, musicista e regista, *Labyrinth*, dove è una cattiva-cattiva con tanto di toyboy, e *Amiche da morire*, dove sono tutte donne. Questi film, per niente simili, raccontano tutti la forza femminile, inarrestabile: «Il prossimo millennio sarà nostro». La famiglia però resta importante. Anche nel film di Genovese, dove un ricco uomo d'affari

(Sergio Castellitto) ne affitta una per il giorno e la notte di Natale, il pranzo, la cena, la messa. La affitta perché non ce l'ha, non l'ha voluta. «Ordina, come se fossero pizze, una madre, un fratello, una cognata, e una moglie, che sono io...» spiega Claudia.

#### Ma esiste la famiglia perfetta?

«No, naturalmente no, il titolo è ironico. In realtà Castellitto nel film vuole dimostrare che ha fatto bene a non averla, una famiglia. E c'è questo gioco di liti sotterranee, giudizi, battutine. Io penso che la famiglia vada accettata nella sua imperfezione, nel suo nascere difettosa, perché le dinamiche sono complicate, gli equivoci sono facili, ma è dove siamo come siamo, con i sentimenti più veri».

#### E la sua, com'è?

«Una fatica. Devi essere mamma e moglie, le bimbe ti reclamano e Federico si sente trascurato, così finisce che rinunci al tempo per te, il cinema con le amiche, una mostra. Quelle della mia età, single, dicono: ci vediamo per l'aperitivo. Io sono anni che non ne faccio uno. L'aperitivo mio è il bagno e la cena delle bimbe. Poi tu desideri quello che non hai. Io invidio la libertà delle altre, le altre raccontano le storie finite, con uomini che non sono mai quelli giusti».

#### Come se la sta cavando?

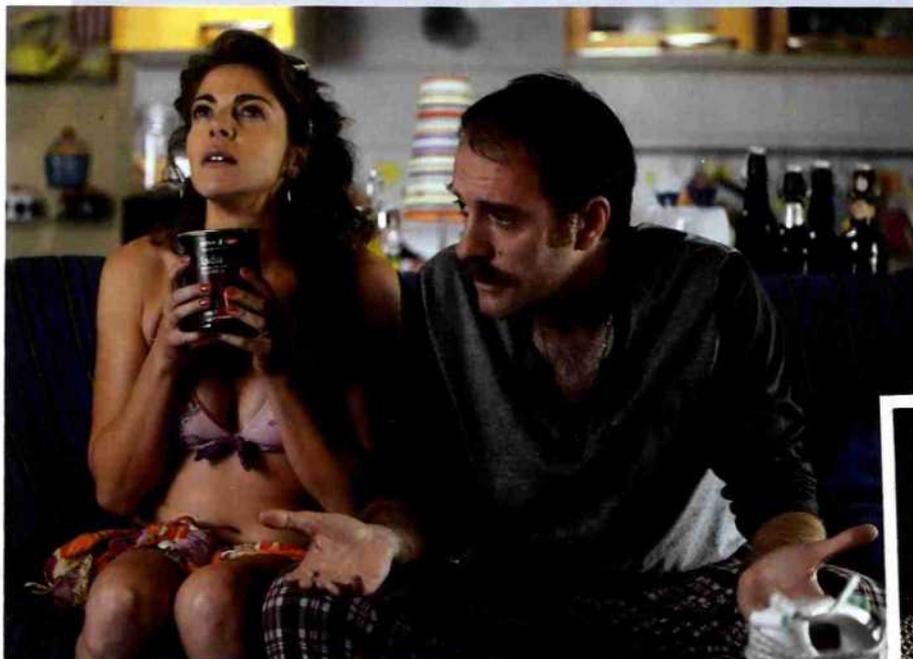
«Equilibrismi. Ho mia madre, non so come farei se non



## CLAUDIA GERINI

L'attrice, 41 anni, esordisce nel mondo dello spettacolo nel 1991, con il programma tv *Non è la Rai*. Nel 1995 la sua prima prova cinematografica: è *Viaggi di nozze*, di Carlo Verdone.

TUSTYLE STORIA DI COPERTINA



AMORI (IM)POSSIBILI

A sinistra, Claudia Gerini e Valerio Mastandrea (40 anni) in una scena di *Il comandante* e *La cicogna*, nelle sale dal 18 ottobre. Sotto, l'attrice con il compagno Federico Zampaglione (44), cantante dei Tiromancino e regista che l'ha diretta nei film *Nero bifamiliare* e *Tulpa*. I due si sono conosciuti nel 2004, sul set del video della canzone *Amore impossibile* di cui Claudia era protagonista.



«Mi piacerebbe avere un terzo bambino. Magari un maschio. Federico non è molto d'accordo. Ma in queste cose mica decidono gli uomini»

ci fosse. Federico comincia a essere presente, ma sono io che le porto e le prendo a scuola: Genovese mi ha lasciato libera una settimana perché non volevo mancare all'inizio delle lezioni. Vedo crescere le bambine, meravigliose e diversissime, come i loro padri. Linda (figlia di Zampaglione, ndr) già si mette al pianoforte e canta. Rosa (figlia di Alessandro Enginoli, ndr) è così seria, così adulta, perfettina, brava a scuola, e tanto bella, sembra Brooke Shields... Io le ho sempre trattate da persone con cui parlare. Per questo film, che non era previsto, ho chiesto a Rosa: "Dimmi se ti senti troppo sola, se ti manco tanto, allora lo rifiuto". E lei: "Ma no, scusa! Più lavori, più guadagni! Che, lasci perdere?". Mi ha fatto ridere. Era il suo modo di dire: se ti piace, non ti preoccupare per me».

**C'è molto di materno anche nei film di Soldini?**

«Sì, sono una mamma in pareo e costume da bagno che dà consigli. Sono un fantasma benevolo – ho avuto un incidente durante una vacanza – e seguo i miei figli, il più piccolo con le sue paturnie, la ragazza con gli ormoni in subbuglio e i primi amori. Sono svagata, ma concreta. Sento che devo ancora fare qualcosa. Rimettere in carreggiata la famiglia. Al marito suggerisco di innamorarsi di nuovo, di vivere».

**Tutti personaggi buoni. Ma i cattivi le piacciono?**

«Da pazzi. Lo sgozzamento di *Labyrinth* (la miniserie tratta dal romanzo di Kate Moss, ndr) è una cosa fantastica, liberatoria. Non te la fanno fare mai una scena del genere.

Al rito di iniziazione di una setta segreta scopro il traditore e zac! Qui viene fuori il lato oscuro, come nel film di Federico viene fuori la doppia vita».

**Lavorate bene insieme?**

«Ma sì, siamo complici, affiatati. In *Tulpa* sono una executive manager, severa di giorno e scatenata di notte nei club di incontri hot, ma poi i miei amanti cominciano a morire... Ci sono scene di sesso abbastanza forti».

**E in *Amiche da morire* che cosa succede?**

«Tre donne molto diverse tra loro, io interpreto una prostituta, si incontrano per caso in un'isoletta siciliana che potrebbe essere una delle Eolie. Sono costrette ad allearsi. Per fare l'uomo tonnato, il sogno di tutte noi qualche volta. Metterlo in scatola a pezzetti come se fosse tonno, un divertimento».

**La vedo lanciaatissima. È in linea con le donne onnipotenti che conquistano il mondo?**

«Ho ancora voglia di buttarmi. Mi piacerebbe un varietà televisivo vecchio stile con le imitazioni, gli ospiti, tipo Fiorello. E vorrei un altro figlio, un maschio magari. Ho sempre pensato che tre sia il numero perfetto. E non c'è niente da fare, sono chiochia. Certo, sarebbe un bell'impegno, e Federico non lo vedo tanto d'accordo, significa ricominciare daccapo... ma in queste cose, quando mai gli uomini hanno deciso qualcosa?».

Olycom

Il regista parla della commedia "Il comandante e la cicogna" che esce il 18 ottobre una fiaba surreale con persone qualunque e statue parlanti, da Garibaldi a Leopardi



### Volgarità

Il personaggio di Battiston gira per la città commentando quello che non gli piace. È uno che tenta di fare qualcosa contro la volgarità imperante

### Energia

Oggi forse c'è uno spiraglio ma prima aprivi il giornale e ti tagliava le gambe, ti toglieva energia, una sensazione brutta

#### MARIA PIA FUSCO

ROMA  
 «**C**he tristezza. Lo so che detto dame è brutto, ma forse sarebbe stato meglio lasciarla all'Austria». È il commento di Garibaldi sull'Italia, dall'alto della sua statua si guarda intorno amareggiato, deluso e anche indignato perché da una ventina di anni sulla sua piazza è arrivata la statua di un certo cavalier Cazzaniga, non si capisce bene se era del Pdl o protoleghista, uno con un marcato accento milanese che gliene dice di tutti i colori e lo provoca chiamandolo Comandante invece che Generale. *Il comandante e la cicogna* è il film di Silvio Soldini che, prodotto da Lumière, uscirà il 18 ottobre distribuito dalla Warner. Nel cast Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti.

Nel film lei fa parlare anche le statue?

«Ci sono anche Verdi che canta *Va' pensiero* e Leopardi con il

suo pessimismo che recita qualcosa come "Che fai tu luna in ciel, tu che vagar potresti per ben più ameni lidi". Abbiamo rivisitato alcuni suoi poemi, speriamo che non si rivolti nella tomba. Le statue danno lo sguardo a questa Italia e a tutta la storia. Che è quella di personaggi diversi che abitano in una città del nord. C'è una famiglia, composta da Leo, Mastandrea, un idraulico padre di due figli e marito di una moglie stravagante che spesso scompare, la Gerini. Alba è Diana, una pittrice squattrinata che ha tanti problemi, non riesce a farsi pagare né a farsi rispettare da nessuno. Il suo padrone di casa, Amanzio, Battiston, si definisce "sensibilizzatore", è uno che gira per la città e commenta quello che non gli piace, dalla maleducazione al cattivo gusto. È un rompiscatole, rischia anche di essere malmenato, ma rappresenta qualcuno che tenta di fare qualcosa contro la volgarità imperante».

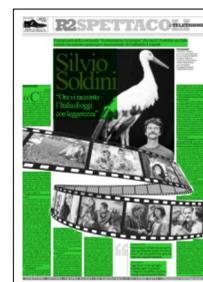
#### E la cicogna?

«È una cicogna vera, Agostina, l'unica amica di Elia, figlio dell'idraulico, un ragazzino strano

che ha problemi a scuola e ha interessi diversi dagli altri. Non a caso, quando in un supermercato incontra Amanzio, diventano amici, una coppia stramba. Le cicogne non sono addomesticabili, non è stato facile lavorare con Agostina, ma mi piaceva averla nella commedia».

#### A quale genere di commedia ha pensato?

«Oggi la commedia è tante cose, purtroppo molte delle commedie che hanno incassato di più negli ultimi anni tendono a essere il più commerciali possibile, non mi sembra che abbiano intenzioni ulteriori. *Il comandante e la cicogna* nasce intanto dalla voglia di qualcosa di più leggero e ironico dopo due film seri come *Giorni e nuvole* e *Cosavoglio di più*. Poi, scrivendo con Dorian Leondeff e Marco Pectenello, dividevamo la stessa sensazione di essere immersi in una melma senza capire come uscirne. Ci siamo ancora dentro, ma adesso forse c'è uno spiraglio, però allora la mattina aprivi il giornale e ti tagliava le



gambe, ti toglieva energia, una sensazione brutta. Allora ho cercato di raccontare la realtà con un po' di distacco e di mettere nel film tutta l'energia che mi veniva tolta. Il desiderio è di avvicinarmi alle commedie di una volta, che raccontavano la realtà e la politica con leggerezza. È il mio film più scoppiettante e più surreale, spero di comunicare al pubblico un po' di energia positiva. Malgrado i mugugni di Garibaldi».

**In che modo si intrecciano le diverse storie?**

«Tutto ruota intorno allo studio legale dall'avvocato Malaffano, uno Zingaretti insolito, che parla milanese, un po' il simbolo della volgarità dei nostri politici - non tutti naturalmente - un trafficante incapace di vergognarsi. Ci finiscono tutti, per diverse ragioni. L'idraulico, per esempio, vuole risolvere il caso di un imbarazzante video della figlia, messo in rete dal fidanzato lasciato dalla ragazza. C'è anche la pittrice Diana, che sta dipingendo un affresco in cui il megalomane Malaffano si fa ritrarre come Tarzan nella giungla».

**Tra i suoi impegni c'è anche un documentario sui non vedenti. Che cosa l'ha spinto ad affrontare un tema così delicato?**

«La curiosità mi spinge sempre verso mondo che non conosco. Anni fa erano stati i Rom, ma si possono trovare arricchimenti nella vita di chiunque, figuriamoci nella vita di uno che non ci vede. Avevo conosciuto un fisioterapista non vedente in un periodo in cui avevo male alla schiena e parlando con lui ho scoperto che, oltre ad essere simpaticissimo, faceva cose che mi sembravano incredibili.

**Cos'è che l'ha colpita di più?**

«Non avevo mai pensato che un cieco facesse le regate o che imparasse a sciare a 52 anni. Mi ha affascinato, tramite lui ho conosciuto altre persone non vedenti, ho messo insieme una decina di storie fantastiche. Tra gli altri c'è uno scultore di Bologna, Tagliaferri, che ha rifatto la statua del Cristo velato che sta a Napoli senza averla mai toccata, solo attraverso le descrizioni di un amico: la somiglianza è impressionante. Devo ancora trovare un titolo ma non è un film sui ciechi, è un film su persone che, nonostante un handicap così grave, hanno spesso molta più energia, fantasia e vitalità di noi cosiddetti sani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'altra Italia di Soldini



Valerio Mastandrea in una scena del nuovo film di Silvio Soldini (nella foto piccola), *Il comandante e la cicogna*

**P**er far uscire l'Italia dal fango in cui si trova Silvio Soldini fa parlare anche le statue e affida il suo messaggio di speranza e ottimismo a una cicogna. Dopo due film di cupo realismo (*Giorni e nuvole*, 2007 e *Cosa voglio di più*, 2010), il regista ha sentito il bisogno di tornare a guardare il mondo «con il filtro della leggerezza, dell'ironia», che non vuol dire accettare quello stato «melmoso» a testa bassa, anzi. Come nel surreale *Pane e tulipani* (2000) anche nel suo nuovo film, *Il comandante e la cicogna* prodotto da Lionello Cerri e nelle sale dal 18 ottobre, la fantasia diventa la cifra (arma) per tentare di uscirne. Ed ecco una nuova storia, scritta da Soldini con Doriana Leoneff e Marco Pettenello, decisamente straordinaria, nel senso di fuori dall'ordinario, a partire dal cast dove sono le statue parlanti di Garibaldi, Verdi, Leopardi con il loro sguardo ironico e severo, a commentare dai loro piedistalli - da dove ne hanno viste tante - le sorti di un'Italia alla deriva. Sotto i loro occhi si intrecciano le storie di Leo (Valerio Mastandrea) idraulico vedovo con due figli adolescenti da crescere, Maddalena ed Elia

Complici Claudia Gerini e Valerio Mastandrea, il cineasta milanese cambia registro. E ne *Il comandante e la cicogna* fa un ritratto del Belpaese in cui c'è spazio anche per il sorriso

**di Camilla Bernacchioni**

che alleva clandestinamente una cicogna, mentre la moglie fantasma, Teresa (Claudia Gerini), stravagante e affettuosa, compare e scompare; Diana (Alba Rohrwacher) artista sognatrice e squattrinata; Amanzio (Giuseppe Battiston che ha definito il suo personaggio un «eremita metropolitano») che ha lasciato il lavoro per un nuovo stile di vita. E c'è anche l'Italia del malaffare, anzi Malaffano (Luca Zingaretti) come si chiama l'avvocato strafottente e truffaldino nel cui studio si incontrano Leo e Diana. *Il comandante e la cicogna* «è nato da una serie di stati d'animo e considerazioni sul nostro Paese che non erano certo divertenti - racconta Soldini - mi sentivo in una situazione impantanata in cui non si capiva dove e quando fosse la via d'uscita». Tanto che «l'idea iniziale era farne un musical ma le idee che ci venivano non mi piacevano - continua - così ci siamo concentrati su cosa veramente volevamo raccontare e abbiamo preso una direzione diversa». Quella della commedia «corale e fantasiosa, un po' strampalata e bizzarra, dove elementi di realtà di mescolano alla fantasia». È stato anche il suo film più difficile: «Ancora non ho capito perché - ironizza il regista - ma non è stato semplice, del resto

ogni film è un viaggio a sé». Come i surreali personaggi che animano la storia: «Ognuno è particolare, porta qualcosa al film e si inserisce in un percorso che cerca di raccontare questa nazione attraverso storie e personaggi. E sicuramente quello che rappresenta un certo tipo di Italia è l'avvocato faccendiere». Poi c'è l'altra Italia: «Quella rappresentata

**Il regista:  
«La fantasia è  
l'arma per uscire  
dall'impasse  
in cui stiamo  
vivendo»**

da Amanzio, originale moralizzatore, va in giro e ha il tempo per poterlo fare e fa riflettere perché mette un po' il dito in punti in cui non dovrebbe». A Leo, Diana, Amanzio e persino a Garibaldi e alla cicogna, l'onore e l'onere di indicare «una luce in fondo al tunnel, qualcosa di poetico e bello» anche se per arrivarci lo stesso Soldini ha usato per la prima volta degli effetti speciali...

## Italiani (irregolari) da mettere sul piedistallo



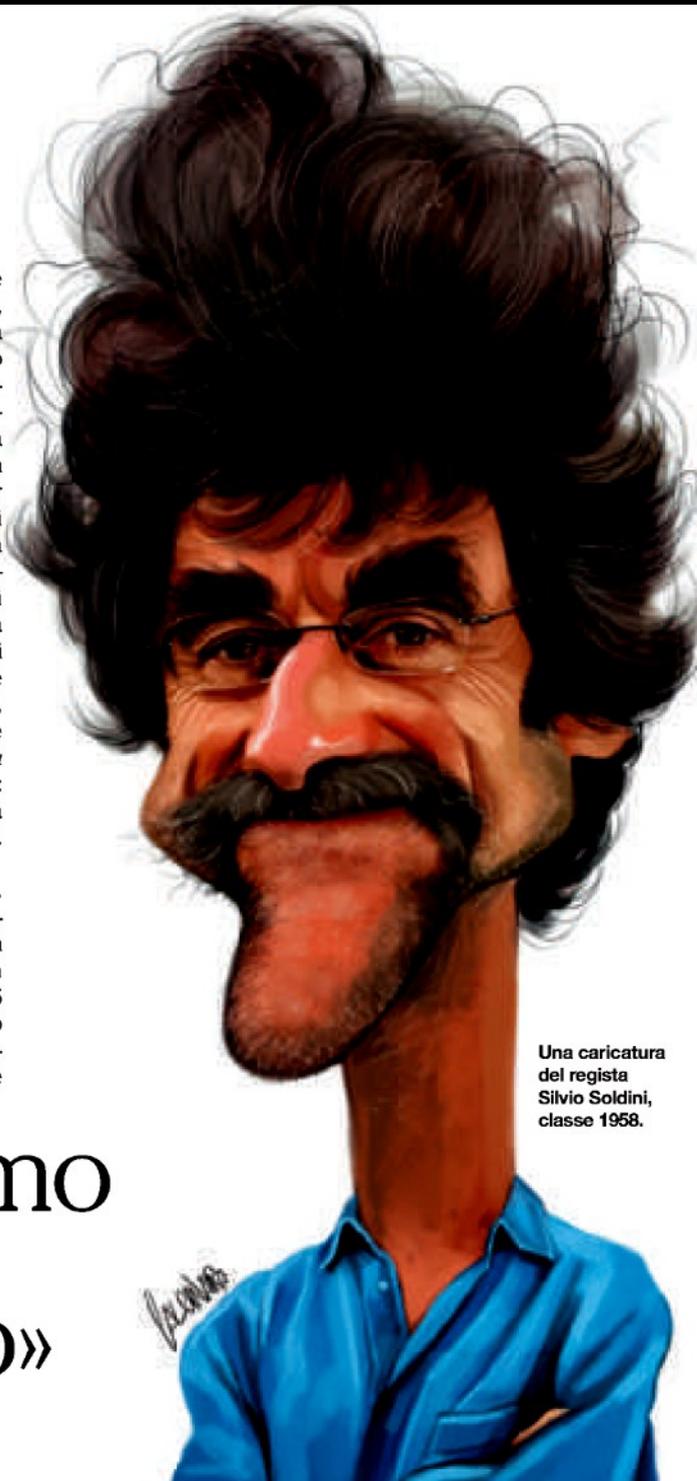
**Cristoforo Colombo**  
Aveva una cultura sommaria, un'immagine vaga dell'orbe terracqueo. Credeva che le Sirene cantate da Omero esistessero davvero. Eppure cambiò

di Stefania Berbenni

**Mastandrea, Rohrwacher, Zingaretti per una commedia strampalata e surreale stile «Pane e tulipani». Con le statue che parlano.**

**D**ire che è doppio pare brutto, eppure Silvio Soldini viaggia su due registri, nella vita privata e quando è dietro la cinepresa: umbratile e d'improvviso socievole, incline alla commedia surreale (*Pane e tulipani*) per poi sprofondare nel nero più nero della realtà (i suoi ultimi due film). Ha l'aria di un professorino severo e infatti lo è, almeno per una delle sue metà, quando è nei panni di supervisore artistico del workshop di cinema Film factory Italia (iniziativa di Ciak, DiSaronno, OffiCine) che ha consentito a 12 giovani di cimentarsi col set e produrre tre corti. L'altra metà però preme sempre, tanto da avergli fatto venire voglia di girare un musical, che poi si è trasformato «in una commedia corale, divertente, un po' strampalata» col titolo che promette visioni e risate, *Il comandante e la cicogna*, e ha un cast altrettanto promettente: Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Luca Zingaretti, Claudia Gerini, Giuseppe Battiston. Leggerezza intelligente, insomma.

**Nel film ci sono anche statue che parlano...**  
In questi mesi ho fatto spesso il Milano-Roma-Milano in treno e mi è ritornato in mente un Jean-Jacques Rousseau di marmo parlante in *Jonas che avrà 20 anni nel 2000*, film del '76 di Alan Tanner. Evidentemente era rimasto sottopelle. Io ho Garibaldi, Verdi, Leopardi, Leonardo che commentano le vicende



Una caricatura del regista Silvio Soldini, classe 1958.

# Soldini: «Ridiamo di questo mondo marcio»

la storia dell'umanità. Scopri l'America cercando le Indie. Come certi tiri estrosi che finiscono in porta quando tutti li vedono già alti sulla traversa.



**Giovanni dalle Bande Nere**  
Non amare la guerra è una virtù. Ma praticarla come il capitano di ventura Giovanni de' Medici era un'arte. Tra il 1516 e il 1526 tenne a lungo

in scacco nel Nord Italia ora le truppe dell'imperatore, ora quelle del re di Francia. Ferito in battaglia, una gamba in cancrena, morì conversando con il licenziando scrittore Pietro Aretino.



**Gabriele D'Annunzio**  
Poi è diventato facile sorridere del dannunzianesimo. Ma quando il dannunziano lo faceva lui, era tutta un'altra storia. Istrionico e teatrale, resta fra i migliori letterati del nostro '900. Erotomane scatenato, era anche coraggioso, e pronto a buttarsi in ogni impresa, purché pericolosa e gratuita, dalla beffa di Buccari al volo su Vienna, all'avventura di Fiume.

odierna. Un sguardo aggiunto sulla realtà che stiamo vivendo.

**Che Italia racconta il film?**

Ho la sensazione di essere in un paese melmoso fino al marcio. E questa percezione, che credo sia diffusa, taglia le gambe. I miei personaggi se la portano dentro e ne sono condizionati. Mastandrea è un idraulico rimasto vedovo con due figli adolescenti, Alba Rohrwacher è un'artista. Persone che hanno difficoltà a stare al mondo.

**Però s'innamorano.**

Ognuno di loro si arrabatta nella propria purezza e fragilità.

**Riso amaro?**

Il film, che uscirà a metà ottobre, è molto più fantasioso e surreale di quanto si pensi. Un po' sui toni di *Pane e tulipani*. Zingaretti, per esempio, è l'avvocato Malaffanno e rappresenta il marciume che ci circonda. Maneggia e rimaneggia, però coi colori della commedia. Girare è stato catartico, liberatorio.

**Che cosa l'ha colpita invece dell'esperienza di Film factory Italia?**

Pochissimi soggetti fra i molti arrivati raccontavano la realtà dell'autore: qualcuno si rifugiava in storie di bambini, altri di vecchi. Non so dire il perché. Quest'anno il workshop sarà internazionale e quindi i giovani selezionati potranno stare a Milano tre mesi e girare completamente spesi. Lo scorso anno sono arrivate 400 domande per 12 posti.

**Sia sincero, non ha toccato con mano la cultura del tutto e subito anche fra chi sogna di fare cinema?**

Cerchiamo di insegnare che ci vuole modestia e che non tutti sono destinati a fare i registi. Puoi imparare a fare il fonico o a curare la produzione. Ti servirà comunque, anche se un giorno sarai dietro la cinepresa.

**Il professore di cinema con la voglia di musical: sciolga il cortocircuito.**

Mi piace sperimentare in territori diversi da quelli che ho già calpestato. Dopo due film drammatici volevo tornare alla commedia leggera, con ironia. Abbiamo capito però, in fase di scrittura, che la formula del musical ci frenava. Allora ho trovato un altro modo di ironizzare su quel che accade ai personaggi. Anche con le statue parlanti.



**Benvenuto Cellini**  
Quando nel 1527 i lanzichenecchi imperiali arrivarono a Roma, trovarono ad accoglierli sulle mura della città lo scultore Cellini: con un colpo di archibugio, ammazzò il principe Carlo di Borbone. Spiritaccio anarchico, fu imprigionato a Roma per furto e poi a Parigi per sodomia. Genio e sregolatezza allo stato puro.

**Giacomo Casanova**

Si, era un seduttore. Era un avventuriero. Ma era soprattutto un coltissimo libertino, che attraversò il '700 rappresentando un modello d'italiano né moralistico né conformista. Uno che, fra un duello e l'altro, trovava il tempo di tradurre l'«Iliade» in veneziano («Gran dea, del gran fio de Peleo canté la bile...») e di suggerire al re di Francia l'idea d'una lotteria nazionale per risanare le finanze statali. Un'idea che funziona tuttora. Altro che governi tecnici.



**Carlo Pisacane**  
Condannato per adulterio quand'è alfiere dell'esercito borbonico, fugge per amore a Parigi dove conosce Victor Hugo e George Sand; s'arruola nella Legione straniera e combatte in Algeria; partecipa alla fondazione della Repubblica romana, poi piglia i suoi 300 «giovani e forti» e, saldo nei suoi ideali socialisti, sbarca a Sapri, dove nel 1857 la plebaglia borbonica lo ammazza a colpi di forcone. Insomma, il suo campionato lo perde. Però che partita.

(Giorgio Ierandò)



CI SALVERÀ

# LA FANTASIA

DI SILVIO SOLDINI

Sarà il suo film più colorato e divertente. Ma anche il più dichiaratamente politico. Sulle ali di una cicogna, simbolo di risveglio e rinascita, in una Torino crocevia di accenti, lingue e dialetti che risuonano tra statue e tricolori, Silvio Soldini con *Il comandante e la cicogna* torna alla commedia (con Mastandrea, Rohrwacher, Gerini, Battiston, Zingaretti) per raccontare un'Italia sempre più fangosa dove è difficile sperare nel futuro e abbandonarsi alla creatività. Realizzare questo film, surreale antidoto alla volgare risata dei nostri tempi scritto con Dorian Leondeff e Marco Pettenello e prodotto da Lionello Cerri, è il suo modo per denunciare la crisi di valori del nostro paese, ma anche restituire al pubblico energia e voglia di vivere. Rivendicando con un sorriso il ruolo della fantasia e della bellezza al potere. In esclusiva per *Ciak* il regista racconta i segreti del suo set con didascalie d'autore





Il regista **Silvio Soldini** (53 anni) con Agostina, la cicogna del titolo, addestrata dal francese Jean Philippe Varin (*L'orso, Il popolo migratore*). Nell'altra pagina, Soldini e la troupe preparano una scena con Giuseppe Battiston (43).

FOTO ANDREA DI LORENZO

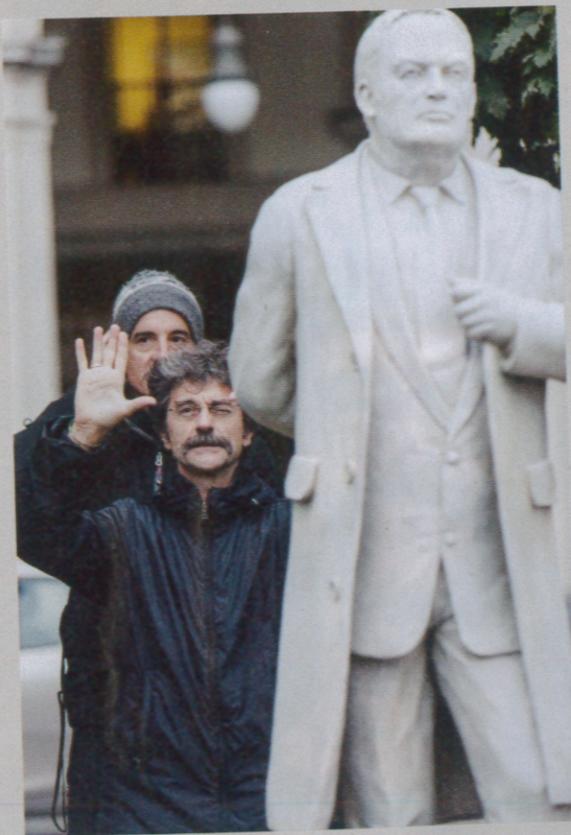
“ Siamo in quella che nel film è Piazzetta Leopardi e in attesa di girare la scena cerchiamo la posizione giusta per Alba. Spesso mettermi nella stessa posizione degli attori mi aiuta a farmi venire delle idee. Alba interpreta Diana, artista squattrinata che non sa come uscire da un brutto pasticcio. Non ha soldi, il padrone di casa minaccia di buttarla fuori e lei non riesce a farsi pagare per un affresco realizzato per un committente finito in galera. Prima di realizzare Cosa voglio di più pensavo che Alba non fosse adatta per il personaggio di Anna, poi mi sono dovuto ricredere. Questa volta ero sicuro che fosse l'attrice giusta per il ruolo di Diana. Abbiamo comunque fatto dei provini e cercato un look decisamente insolito per lei. Alba non ha grande esperienza nella commedia, ma in questo film scoprirete quanto può essere divertente”.

Silvio Soldini e Alba Rohrwacher (33 anni) provano una scena.



“ La statua di Cazzaniga, una sorta di proto-leghista, rappresenta la politica che purtroppo ci ha governato negli ultimi vent'anni. Nel film si trova di fronte a quella di Garibaldi, che lui chiama con disprezzo "comandante". Girare una scena con due statue che litigano non è proprio una passeggiata! L'idea di far parlare delle statue viene da lontano, da quando nel 1980 vidi Jonas che avrà vent'anni nel 2000 di Alain Tanner, dove a esprimersi era quella di Rousseau. Mi sono chiesto cosa potrebbero pensare Garibaldi e Leopardi, Verdi, Leonardo e San Francesco, che sono il vanto del nostro paese, guardando dall'alto questa Italia sempre più alla deriva”.

Il regista dietro la statua realizzata prendendo a modello una comparsa. Alle sue spalle, il direttore della fotografia Ramiro Civita.



“ La sceneggiatura del film è stata scritta proprio a partire da Leo, il personaggio interpretato da Valerio, padre di due adolescenti. Volevo che anche lui fosse diverso dalla sua solita immagine. Parla con accento napoletano, ha i baffi, fa l'idraulico e indossa scarpe da operaio che hanno reso la sua camminata qualcos'altro. Lo shock per la morte della moglie inoltre gli ha imbiancato mezzo sopracciglio. Ci tenevo molto alla verità della famiglia di Leo che è il cuore del film, alle atmosfere casalinghe tra il disordine e la confusione dei figli che ne hanno sempre una”.

Valerio Mastandrea (40) al trucco.



“ Non è che ogni volta che scriva una sceneggiatura pensi a Giuseppe

Battiston, ma da alcuni anni durante la fase di scrittura si delinea un personaggio che può diventare lui. Il divertimento per entrambi

è dare vita ogni volta a un personaggio anche fisicamente molto diverso. Nel film è Amanzio, un uomo di almeno dieci anni più vecchio di lui, strambo, ispirato a un parente bulgaro della sceneggiatrice Doriana Leondeff. Il nome invece è quello di una persona molto cara scomparsa da poco, un portuale conosciuto girando il documentario sulla Liguria”.

Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher e Giuseppe Battiston.



“ Claudia interpreta Teresa, la moglie di Leo. È morta al mare, e per questo la vediamo sempre in costume. Tutte le notti appare al marito, che alle 4.03 si sveglia e va in salotto a parlare con lei. Non vedrete un fantasma, ma una persona molto reale, che reclama di poter riposare in pace e annusa dai barattoli quell'aroma di caffè che tanto le manca. Con Valerio forma una coppia molto vera e scoppiettante e e mi sono divertito a farla parlare in ligure”.



Soldini e Claudia Gerini (41).

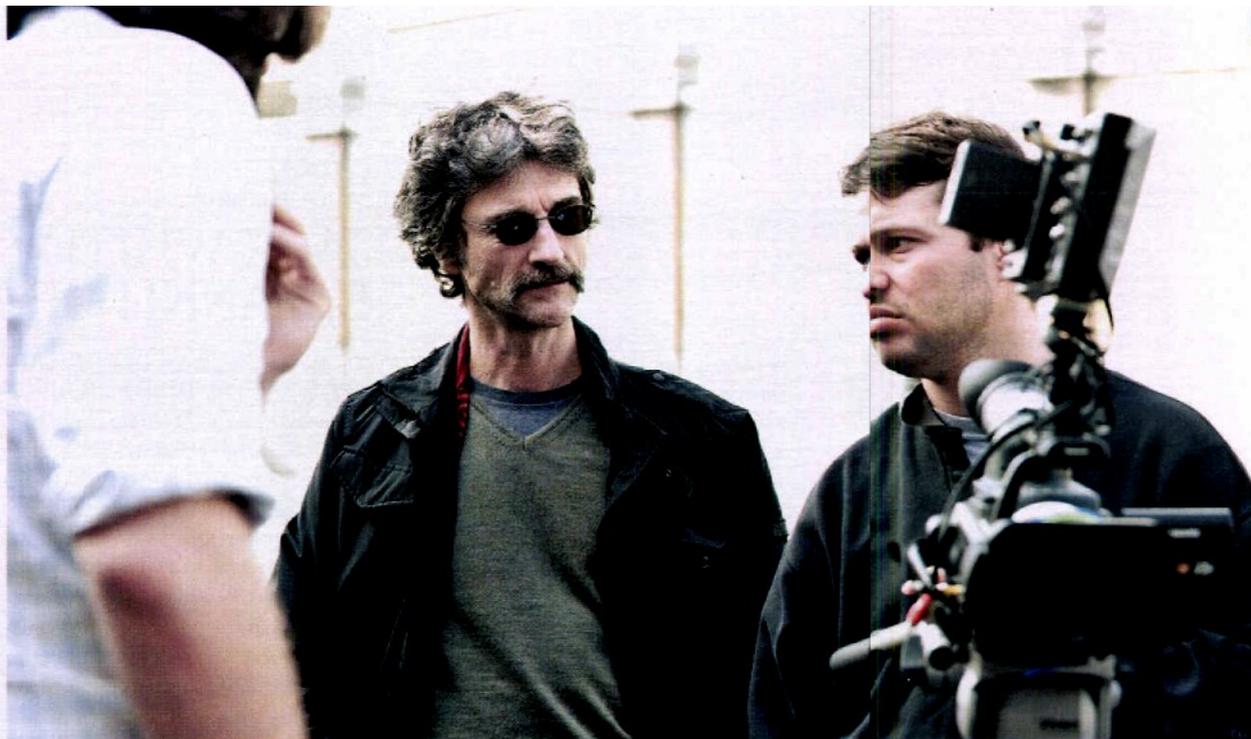
“ Malaffano è un avvocato truffaldino che sguazza senza scrupoli tra politicanti e malavitosi. Tra le sue grinfie però finirà anche Leo. È un personaggio con un suo colore preciso, per questo tenevo molto al fatto che Luca Zingaretti avesse un'immagine diversa da quella che ci è più familiare. Parla con la cadenza milanese, è adrenalinico, scattante. In fondo è un parente stretto di Cazzaniga, tanto che alla fine i due si incontreranno”.



“ Luca interpreta Elia, tredicenne figlio di Leo, strambo quanto Amanzio: non a caso i due diventeranno amici. Si è rivelato un attore straordinario, una volta che ha capito i meccanismi della recitazione ha dato qualcosa di speciale al suo personaggio. Nella foto lo vediamo in una delle due scene dove per la prima volta ho usato il greenscreen. In bicicletta Elia attraversa tutta la città: il suo viaggio è stato ricostruito digitalmente, come quello di Leo che in furgone parte da Torino per arrivare in Svizzera in cerca del figlio. L'idea era quella di dare allo spettatore una sensazione non del tutto realistica, anzi, un po' sognante”.

Luca Dirodi (14). Sullo sfondo il greenscreen per gli effetti speciali.





## SILVIO SOLDINI: «INSEGNO A FARE FILM INSEGUENDO I SOGNI»

IL REGISTA, CHE HA APPENA FINITO DI GIRARE *IL COMANDANTE* E *LA CICOGNA*, HA TENUTO A MILANO UN SEMINARIO PER ASPIRANTI FILMMAKER. IL PRIMO CONSIGLIO? SCAVARE NELLE PROPRI PASSIONI

di ELENA MARTELLI

Silvio Soldini è al montaggio per il suo nuovo film, *Il comandante e la cicogna*, che uscirà in autunno. «È una commedia pazzarella, sicuramente la più surreale che abbia mai fatto. Tanto che, per la prima volta, uso degli effetti speciali. Però è anche il racconto di questa Italia, inquadrata con uno sguardo leggero come in *Pane e tulipani*. Ma non mi faccia parlare del mio film. Sono qui in veste di insegnante per parlare di *Film Factory*, uno dei workshop di OffiCine».

*Film Factory Italia* - imparare il cinema è un seminario per aspiranti filmmaker nato da OffiCine (un progetto culturale di Anteo spazioCinema di Milano con l'Istituto europeo di design)

e sponsorizzato da Disaronno. Silvio Soldini è coinvolto come supervisore artistico, mentre a coordinare è il regista di documentari Giorgio Garini. «L'idea del seminario di cinema» racconta Soldini «è nata con un intento preciso: selezionare un gruppo di ragazzi con delle idee e farli uscire con un film in mano. Perché la cosa più importante è insegnare ai ragazzi a fare questo mestiere, mettendoli nelle condizioni di poter davvero girare il loro corto, dopo aver seguito lezioni teoriche su tutto, dal montaggio alla fotografia, dalla produzione alla regia».

Il risultato di tutto questo è già al montaggio. I dodici allievi del seminario sono stati divisi in tre troupe, ognuna delle quali ha girato un corto. «Mi ha colpito il fatto che ci fosse solo una

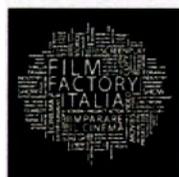
storia che raccontava la loro generazione. Ed è una commedia. Gli altri due cortometraggi hanno per protagonisti uomini e donne di mezza età, fra i cinquanta e i sessant'anni, che, attraverso degli incontri, cambiano il loro sguardo sulla realtà».

**Che consigli ha dato ai «suoi» ragazzi?**

«Oggi si è così tanto bombardati da immagini che è difficile capire bene che cosa sia lo stile. Ho detto loro di scavare a fondo nelle proprie passioni, perché quando si fa un mestiere come questo è importante seguire il proprio intuito. Se si racconta una storia, questa deve nascere da una propria urgenza interiore».

**Tra i giovani che hanno esordito al cinema ultimamente c'è qualcuno che l'ha colpita?**

«Alice Rohrwacher: mi è piaciuto molto *Corpo Celeste*, la sua opera prima. E Andrea Segre con *Io sono Li*. Secondo me l'opera prima non deve essere un film perfetto, preferisco anzi il contrario. Un film magari non compiuto, ma dal quale si intuisca che dietro alla macchina da presa c'è una persona con idee originali e con l'esigenza di raccontare proprio quella storia e non un'altra».



IL LOGO  
DEL SEMINARIO  
ORGANIZZATO  
DA OFFICINE  
E SPONSORIZZATO  
DA DISARONNO



Alcuni scatti dal set di *Il comandante e la cicogna*: sopra, Alba Rohrwacher; a destra in alto, Claudia Gerini e Valerio Mastandrea; in basso, Giuseppe Battiston e ancora Mastandrea con il giovane Luca Dirodi.



SUL SET DEL NUOVO FILM DI SILVIO SOLDINI

# Cosa vuole di più

RISATE, RIFLESSIONI E UN **RICCO CAST**, DA VALERIO MASTANDREA A CLAUDIA GERINI, DA ALBA ROHRWACHER A LUCA ZINGARETTI E GIUSEPPE BATTISTON. DIETRO LE QUINTE DI **IL COMANDANTE E LA CICOGNA** DI SILVIO SOLDINI **DI ERICA RE**

20 FILMTV

**I**l freddo attanaglia l'ex Manifattura Tabacchi quando raggiungiamo Torino. Eppure Claudia Gerini sembra essere completamente immune dal momento che si muove disinvolta con addosso solo un pareo e un costume da bagno. Siamo sul set del nuovo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, e l'attrice è una delle protagoniste insieme a Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston (che già hanno lavorato con il



regista milanese) e Luca Zingaretti. Insomma, un cast di tutto rispetto per un soggetto che il cineasta si affretta subito a definire corale. Oltre a questi interpreti, infatti, fanno la loro fiera e attiva comparsa anche alcune statue, in particolare quelle di Garibaldi e Leopardi. Anzi, è proprio con loro che si apre questa storia affettuosamente ribattezzata «alquanto bizzarra e fantasiosa» dal produttore Lionello Cerri. Siamo in una non meglio specificata città

italiana e sotto i busti dei nostri «padri fondatori» scorre un Paese e un popolo - il nostro - che loro stessi faticano a riconoscere e capire. Da quella posizione privilegiata, vedono per esempio Leo (ovvero Mastandrea nei panni di un idraulico con due ragazzi da crescere) e Diana (Alba Rohrwacher, brava come sempre a interpretare un'artista incompresa che «le assomiglia poco nei colori ma molto nelle sfumature»). I due s'incroceranno nello stu-

dio dell'avvocato Malaffano (Luca Zingaretti) dove Leo è finito per risolvere una brutta questione in cui si è infilata la figlia (per intenderci, c'è di mezzo un filmato erotico pubblicato su Internet). E ancora: in un tale groviglio di storie ed esistenze si attorcigliano anche quelle di un ragazzino, Elia, che ha per amica una cicogna (trattasi di Luca Dirodi, aspirante dentista ritrovatosi sul grande schermo quasi per caso e comunque per la prima volta), Amanzio (un Battiston in versione «eremita metropolitano») e Teresa, ovvero Claudia Gerini, moglie defunta di Leo eppure ancora tanto desiderosa di fare due chiacchiere con lui. Appare subito evidente, quindi, come il film non manchi di spunti inattesi e allo stesso tempo di elementi fuori dall'ordinario, riuscendo tuttavia a risultare credibile. E non a caso Soldini stesso svela che il germe da cui è stato partorito il progetto era proprio quello di riuscire a raccontare con una certa verosimiglianza «la situazione tragicomica in cui siamo immersi, la poltiglia e il fango che sembrano sommergerci e insieme la voglia di rivalsa e il desiderio di uscirne». Dopo due pellicole «cupe» come *Giorni e nuvole* (2007) e *Cosa voglio di più* (2010), Soldini infatti non nega la necessità di rappresentare la realtà ricorrendo però a «un universo poetico fatto anche di bellezza e speranza». E, soprattutto, di leggerezza. Abbandonato (almeno per ora) lo schema del documento di denuncia, il modello cui ispirarsi vuole essere quello di *Agata e la tempesta* (2004) e soprattutto di *Pane e tulipani* (2000). Con l'auspicio, naturalmente, che la fortuna di allora possa essere replicata anche questa volta, come non fatica ad ammettere lo stesso Cerri, alla sua quinta collaborazione con Soldini. E d'altra parte l'investimento è sostanzioso: cinque milioni di euro (grazie a una coproduzione italo svizzera tra Lumière & Co. e Ventura Film/Rtsi. Radiotelevisione svizzera) per dieci settimane di riprese realizzate tutte tra Piemonte e Val d'Aosta (inutile quindi specificare il forte sostegno delle due Film Commission interessate). Ma, del resto, i risultati al botteghino e gli indici di gradimento parlano chiaro: nel buio della sala, gli spettatori vogliono sì pensare ma non per questo intendono rinunciare a un sorriso (se non proprio a una risata) quando stanno per uscire. E proprio in base a ciò - questo è l'augurio - il lavoro di Soldini non può che vedere la luce sotto il migliore degli auspici **TV**

Ciak, si gira

# Soldini, la moglie fantasma e l'Italia spiegata da Garibaldi

## Il regista sul set

«Una commedia corale contro il fango in cui ci ha portati la politica»

In un capannone del Cineporto di Torino è stato ricostruito il set di una casa che sembra un magazzino e dove, per numerosi ciak, Claudia Gerini si aggira curiosa, toccando oggetti ed esplorando ogni angolo: tutta la troupe è intabarrata in piumoni e cappotti per proteggersi dal gelo torinese, vanamente combattuto da stufette elettriche e a gas, ma l'attrice romana è in bikini e pareo e, apparentemente, non sembra temere i rischi dell'ipotermia.

Siamo sul set di «Il comandante e la cicogna», nuovo film di Silvio Soldini, giunto all'ottava di dieci settimane di riprese, che segna il ritorno del regista italo-svizzero ai toni e ai colori della fantasia più sfrenata, dopo il cupo realismo di «Giorni e nuvole» e «Cosa voglio di più». Con un budget di cinque milioni di euro, presentato da Warner Bros. Pictures (che lo distribuirà nel 2012, auspicando una partecipazione al Festival di Cannes), «Il comandante e la cicogna» è una coproduzione italo-svizzera. La trama intreccia la storia d'amore di Leo, idraulico vedovo (Valerio Mastandrea) e l'artista senza un soldo Diana (Alba Rohrwacher), con l'amicizia tra Elia, figlio di Leo, ragazzino introverso e disadattato che alleva clandestinamente una cicogna e l'eremita metropolitano Amanzio (Giuseppe Battiston). Poi c'è Teresa (Claudia Gerini), defunta moglie di Leo, che appare costantemente all'idraulico di notte), l'avvocato faccendiere Malaffano (Luca Zingaretti), un cinese di nome Fiorenzo (Shi Yang) e le statue parlanti di Garibaldi e Leopardi, che commentano il degrado del nostro paese.

«Volevo fare un musical», rivela il regista, che ha sceneggiato

il film con Doriana Leondeff e Marco Pettenello, «però tutte le idee per il musical non ci piacevano, così abbiamo iniziato a domandarci cosa volessimo raccontare veramente. A quel punto ho capito che volevo raccontare la situazione in cui tutti siamo ora, quel senso di politica che sentiamo, perché la politica ci ha portato nel fango».

«Mescolando elementi di realtà con tanta fantasia è venuta fuori una commedia corale, insolita, divertente, più balzana e buffa di "Pane e tulipani" e "Agata e la tempesta"», conclude il regista, «voglio ricominciare a guardare la vita attraverso il filtro della leggerezza. È un tentativo di uscire dal fango attraverso qualcosa di bello e poetico».

La scelta di far aprire il film dagli amari commenti della statua di Garibaldi, testimone di scene di ordinario degrado urbano (risse per un parcheggio, un cameriere che rimette sul piatto una brioche caduta per terra e la serve ad uno sfortunato cliente, un giovane che tenta di bruciare una panchina) che lo spingono a domandarsi se ne sia valsa la pena lottare per «fare l'Italia», è dovuta al fatto, spiega Soldini, che «le statue vivono una situazione privilegiata, vedono dall'alto la situazione e hanno visto anche cosa c'era prima: la loro giusta distanza permette un'obiettività maggiore, anche se è ovvio che i commenti di Garibaldi sono assai diversi da quelli di Leopardi».

A quanto pare è l'intero film ad essere permeato di magia, tanto che tra i suoi modelli di riferimento cinematografici Soldini cita l'immaginario di Michel Gondry, chiedendo ad ognuno degli attori di caratterizzare i propri dialoghi (Claudia Gerini, ad esempio, sfoggia un dialetto genovese), per trasformarli in uno specchio del Paese.

**OS.CO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISITA SUL SET

0

1

Consiglia 15

## Soldini: "Via dal fango della realtà con l'ottimismo e la fantasia"

Il regista milanese sta girando a Torino il suo nuovo film, "Il comandante e la cicogna", una commedia leggera e surreale come "Pane e tulipani". Gli attori sono Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Claudia Gerini e Giuseppe Battiston, Luca Zingaretti

di CLARA CAROLI



Valerio Mastandrea nel nuovo film di Soldini "Il comandante e la cicogna"

"VOLEVO fare un musical, è venuta fuori una commedia corale, insolita, divertente, colorata, un po' strampalata". Silvio Soldini si ribella alla "poltiglia" - così la chiama - in cui è precipitata l'Italia e dal set del suo nuovo lungometraggio, *Il comandante e la cicogna*, che batte gli ultimi ciak in questi giorni a Torino, torna alle

atmosfera surreali e sognanti di *Pane e tulipani* e di *Agata e la tempesta*. E lancia un appello all'ottimismo: "Vengo da due film molto realisti (*Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*, ndr) e voglio ricominciare a guardare la vita attraverso il filtro della leggerezza. È un tentativo di uscire dal fango attraverso qualcosa di bello, poetico, fantasioso".

### LE FOTO SUL SET

Vicenda corale e un po' strampalata davvero. Ambientata dalla scenografa Paola Bizzarri in una città che potrebbe essere ovunque, popolata da statue parlanti (il comandante del titolo è il monumento equestre di Garibaldi), è scritta con Dorian Leondeff e Marco Petteenello e intreccia la storia d'amore di un idraulico rimasto vedovo, Valerio Mastandrea, con l'artista disoccupata Diana, Alba Rohrwacher; l'amicizia tra un ragazzino introverso e disadattato che alleva una cicogna, l'esordiente Luca Dirodi, e l'eremita metropolitano Giuseppe Battiston; con il contributo di una moglie fantasma, Claudia Gerini, che appare all'idraulico di notte, e un avvocato faccendiere, Luca Zingaretti, nello studio del quale Cupido fa scoccare le sue frecce. Trama impossibile da raccontare. "Capirete meglio vedendo il film", assicura il regista.

Dieci le settimane di lavorazione tra Torino, il Piemonte e la Valle d'Aosta. Il film è coprodotto da Lumière & Co. di Lionello Cerri con Ventura Film e Rsi-Televisione Svizzera e si avvale del sostegno delle Film Commission del Piemonte e della Valle d'Aosta, del ministero e di Eurimage. Sarà nelle sale in primavera distribuito da Warner. Le statue, come in un racconto di Oscar Wilde, guardano dall'alto l'imbarbarimento del paese e dialogano con gli umani. Hanno un ruolo importante: "Perché, osservando il mondo dall'alto, dalla giusta distanza - spiega Soldini - riescono ad avere una visione obiettiva della realtà e, a differenza degli uomini, hanno esperienza del presente ma anche del passato".

Ma tutti i ruoli sono un po' magici, a cominciare da quello di Claudia Gerini: "Interpreto una donna defunta e allo stesso tempo piena di energia, molto più di tante mogli viventi". Mastandrea è Leo, italiano medio, idraulico, vedovo appunto, impegnato ad aggiustare tubi, arrivare alla fine del mese e combattere con i due figli adolescenti: "Dopo tanti ruoli da figlio, eccomi di nuovo a fare il padre anche al cinema: è la vita". A contatto con due ragazzini (Dirodi e Serena Pinto, anche lei debuttante) racconta di aver scoperto un mondo: "Stanno tutto il tempo da soli attaccati al computer ma poi sono anche capaci di sognare l'amore e di battere il naso pur di viverlo".

Ed è proprio l'amore, anche questa volta, a tenere insieme la commedia di

Soldini, tra statue parlanti, animali e personaggi surreali: "Sono loro, i personaggi, che hanno cominciato a popolare la sceneggiatura e ci hanno portati a realizzare questo progetto. Inizialmente sono destini slegati, solitudini che procedono ciascuna per conto proprio, poi tutto converge". In versione bruna, con parrucca alla Valentina di Crepax, Alba Rohrwacher parla di una scelta felice. "Viviamo in un momento di crisi profonda che ci fa sentire spaesati, allo sbaraglio - dice l'attrice - Quello di Soldini mi pare un modo nuovo e intelligente di provare a raccontare questa realtà con fantasia e leggerezza". E guardare oltre.

(22 novembre 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia

15 persone consigliano questo elemento.

1  
0

#### INDICE DEI LINK

1.

**LE FOTO SUL SET** — <http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2011/11/22/foto/soldini-25425714/1/>

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA



# Le statue parlanti Ironia di Soldini sulla storia di oggi

Sul set del film surreale "Il Comandante e la cicogna"

## Personaggi & Interpreti



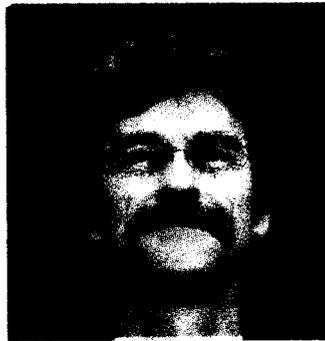
**Claudia Gerini**

È TERESA, LA **MOGLIE DEFUNTA** DI LEO CHE HA SCELTO DI PARLARE CON L'**ACCENTO GENOVESE** PER CONTRASTARE QUELLO **ROMANO** DI LUI



**Giuseppe Battiston**

È **AMANZIO** CHE HA LASCIATO IL LAVORO E CHE VIVE DA **EREMITA**. «MI PIACE QUESTO PERSONAGGIO E VORREI **ASSOMIGLIARGLI** ANCHE NELLA VITA»



**Silvio Soldini**

È IL REGISTA. «**RISPETTO A PANE E TULIPANI** E **A AGATA E LA TEMPESTA** QUESTO FILM È PIÙ **CORALE E BALSANO** PIÙ FANTASIOSO E IRONICO»

### IL GRANDE CAST

Zingaretti con capelli è cattivo, Gerini è morta Battiston è mezzo strano **LA SCELTA DEL REGISTA**

«Volevo la commedia una giusta distanza per dare colori e toni nuovi»

**Anteprima**

MICHELA TAMBURO  
TORINO

**L**Il mondo fa schifo? È melmoso, cattivo, poltiglia immonda? Se gli uomini nulla possono, anzi ci mettono del loro per peggiorare le cose, se i governi ci massacrano e ci annichiscono, l'unica sarà affidarsi alla funzione salvifica delle statue, meglio se equestri, di una cicogna allevata di nascosto, di un

mezzospastato che s'impiccia di tutto e di un fantasma che sprizza vitalità. Ecco i personaggi del nuovo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, parto di un sogno e di un malessere, di uno sguardo sverso a proposito del circostante. Ne parla proprio il regista che sta girando a Torino da nove settimane il suo lavoro (grazie alla Film Commission Torino Piemonte) che si ambienta in una non-città ma proprio per questo città per eccellenza di un'Italia cialtrona e poco affidabile. Lui, Soldini, di suo è sverso. Tratta male un fotografo e fraintende le domande prendendole per accuse. Forse la vita di un set complicato come questo non lo aiuta. Sono più affabili Nicola Maccanico (Warner Bros. Pictures) e Lionello Cerri che con Lumière & Co, Ventura Film-Rsi. Radiotelevisione Svizzera, sono i produttori del film, che di

solito, in questa fase, dovrebbero avere i nervi a fior di pelle.

Si vede che sono soddisfatti del girato, infatti lo mostrano in anteprima a tralci, che pare buffo e che riporterebbe d'attualità l'idea primigenia del regista, scartata forse in ossequio al botteghino. Soldini spiega: «Volevo scrivere un musical. Vengo da due film realistici e avevo bisogno di commedia e di ironia. Ma le idee che mi venivano non mi piacevano. Allora ho pensato: "Ma al di là della forma che poi prenderà, io che voglio raccontare?" La situazione in cui siamo, la classe politica che ci ha trascinato nel fango. Uscire per andar verso il bello, il fantasioso, usando elementi della realtà mischiati a quelli irreali per rendere credibile ma divertente tutta la storia».

Ecco allora il film si apre



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



con la statua di Garibaldi, omaggio ai 150 anni dall'Unità, che guarda sconcertata ciò che le accade intorno, sfruttando un'ottica privilegiata: dall'alto. Ai suoi piedi, passano i personaggi: l'idraulico Leo, vedovo e con due figli da crescere

(Valerio Mastandrea); Diana (Alba Rohrwacher), una giovane artista piena di idee e senza una lira; il truffaldino avvocato Malaffano (Luca Zingaretti) dove Leo di reca perché sua figlia senza saperlo è protagonista di un film erotico passato su Internet; Elia, il figlio, che va male a scuola ma in compenso alleva di nascosto una cicogna; Amanzio (Giuseppe Battiston) che ha lasciato il lavoro

per vivere come un eremita metropolitano; Teresa (Claudia Gerini), la moglie defunta di Leo, piena di vita, che ogni notte scende tra i vivi, per fare quattro chiacchiere perché nell'aldilà si annoia. La grande novità, è che Alba Rohrwacher è diventata bruna e che Zingaretti ha i capelli.

E che di statue ce ne sono due, pure quella di Leopardi che discetta, si spera in versi, mentre Garibaldi si strappa i capelli pensando che forse con gli austriaci si stava meglio. «Delicatazza e ironia del progetto possono convertire il botteghino e piegarlo verso logiche che non sono solo quelle della commedia - è il mantra recitato da Maccanico - parliamo della riscossa di un certo cinema». E su questo auspicio ci hanno messo sopra 5 milioni di euro. «Il risultato - assicura Battiston - è provocatorio perché si parte dall'osservazione della realtà per dimostrare quanto questa storia possa essere pericolosa». «Una vicenda poetica e surreale - dice Gerini - con sfumature che poco si vedono nel nostro cinema». Tra le pieghe del cast anche la più brava attrice italiana, Maria Paiato, che fa la segretaria dell'orrido Zingaretti.

## Mastandrea

“Facevo i figli

ora mi offrono solo i papà”

Valerio Mastandrea com'è Leo, l'idraulico vedovo:

«Anche lui viene risucchiato dall'impoverimento di quest'epoca, ha costruito una famiglia tipo, in senso negativo, alla quale mancano i riferimenti. Ho capito subito di che pasta fosse fatto il personaggio. Ora sto sui dettagli».

È la prima volta che lavora con Soldini?

«Sì ed è stato fantastico avere a che fare con un regista che preferisce le statue agli attori, ti dà la misura di quello che fai. Ma oramai non ho più velleità. Un tempo mi offrivano parti di figlio, è da un po' di tempo che sono passato a fare i ruoli del genitore. Significa che è finita». [M. TAMB.]

## Rohrwacher

“Il tocco lieve per descrivere un malessere”

Alba Rohrwacher com'è Diana, artista un po' scombinata?

«Alba è un'artista che mette passione in quello che fa, purtroppo non viene mai riconosciuta, è distratta. Se mi chiede se mi assomiglia, le dico di no per quanto riguarda i colori, infatti qui sono bruna. Molto nelle sfumature dei toni perché li riconosco, mi appartengono».

Ha visto per la prima volta alcune scene del girato. Le sono piaciute?

«Pochi minuti ma che mi sono sembrati ottimi. Un modo intelligente di cogliere lo spaesamento in un Paese alla deriva, allo sbaraglio. Soldini lo ha fatto compiendo un passo in più oltre alla denuncia». [M. TAMB.]



Valerio Mastandrea e Alba Rohrwacher protagonisti del film

CINEMA SUL SET DEL FILM "IL COMANDANTE E LA CICOGNA", CON VALERIO MASTANDREA, ALBA ROHRWACHER E CLAUDIA GERINI

# La lezione di Soldini: «Una vita triste? Ci salverà la fantasia»

dall'inviato **Silvio Danese**  
TORINO

**DA UNA FINESTRA**, Claudia Gerini si muove in un appartamento ritrovando cose nuove e cose vecchie, sguardo incantato, poi curioso, finché, spostando una tenda, scopre il marito Valerio Mastandrea nelle braccia di Alba Rohrwacher (*nella foto*), e sospira: «Evviva, finalmente...». La spiegazione c'è, ma non la diciamo. Si ripete una dozzina di volte, troupe concentrata, appartamento popolare ricostruito alla ex Manifattura Tabacchi di Torino, coproduzione italo-svizzera Lumière da cinque milioni di euro, con Warner Italia, Torino Film Commission, Euroimages e Illva Saronno. Ciak si gira "Il comandante e la cicogna", di Silvio Soldini, commedia di persone, animali, cose e fantasmi.

«**NON MI VIENE** mai bene parlare di un film mentre lo sto girando - si schermisce Soldini - perché sono, siamo, ancora pieni di domande e scelte da compiere. Volevo scrivere un musical e, con gli sceneggiatori Doriana Leoneff e Marco Petteenello, non ne venivamo fuori. Poi ci siamo chiesti: che cosa vogliamo dire? Che sia un thriller, un western, un musical, io volevo trovare un modo per raccontare il senso di poltiglia che ci sentiamo attorno, quella impressione di fango, e non sapere qual è la via giusta per venirne fuori. Stiamo girando una storia corale, più di "Pane e tulipani" o "Agata e la tempesta", nella quale pezzi di realtà sociale si combinano con momenti di fantasia, un idraulico che ha perso il lavoro, un bambino che parla con una cicogna,

le statue delle piazze d'Italia che osservano e commentano il mondo che gira intorno».

**E' LA STORIA** di una famiglia, padre vedovo, figlio e figlia (gli esordienti Luca Dirodi e Serena Pinto) e di alcuni strani personaggi di contorno. Nel breve lancio di backstage che Soldini ci fa vedere, la Rohrwacher è vestita di colori forti, ma è una ragazza totalmente indifesa. Giuseppe Battiston è un Orson Welles eremita, biondo e rompicatole: «Esamino il mondo, e ho un vizio un po' fastidioso: cerco la giustizia» dice Battiston. L'idraulico Mastandrea è disarmato: «Senza una donna in casa, dalle cose banali alle cose profonde, tutto si perde». E Claudia Gerini: «In questo clima depresso, il mio personaggio sprizza vitalità, ma è defunta».

**IL PROLOGO** darà il tono: «Nell'alba di una città, Garibaldi si sveglia e si guarda intorno - dice Soldini -. Vede due tizi che litigano in un parcheggio, due donne che quasi si picchiano nel traffico, un cameriere che, caduta la briosche, la raccoglie, la pulisce e la serve comunque, un ragazzotto violento alla pensilina del tram. Garibaldi si chiede se ha fatto bene a cacciare i borboni... E' il mio film più balzano, più fantasioso. C'è un po' delle cose precedenti, ma anche un certo surrealismo, mi viene in mente Michel Gondry, ma anche Bruno Vespa, ci sta anche lui! Della nostra Italia, si vedranno le case e le piazze, con molte bandiere tricolori. E anche la statua di Leopardi, che dice cose diverse da quella di Garibaldi. Le statue hanno una posizione privilegiata: vedono le cose dall'alto e dalla Storia, hanno due caratteristiche fondamentali: le informazioni e la distanza».



# Soldini: «Una commedia inno di speranza»

Visita sul set a Torino del film

«Il comandante e la cicogna»

«Ho scelto la leggerezza

per raccontare la volontà di tanti di uscire dal fango che ci circonda e andare verso la bellezza»

DI ALESSANDRA DE LUCA

**U**na commedia corale per ritrovare la bellezza perduta in un paese confuso. Un sorriso per recuperare poesia e leggerezza fra tanto degrado e volgarità. Silvio Soldini torna a un genere che con *Pane e tulipani* ha dimostrato di saper affrontare con passo elegante e originale, e a Torino gira *Il comandante e la cicogna*, film prodotto da Lionello Cerri e distribuito nelle sale da Warner. Cinque milioni di euro, dieci settimane di riprese (siamo quasi alla fine, si chiude il 3 dicembre) e un cast che già nelle prime scene della pellicola mostrate ieri in anteprima nel capoluogo piemontese, anticipa momenti di grande divertimento. Tutto comincia con le statue di Garibaldi, Leopardi e un certo Cazzaniga che dall'alto del loro piedistallo osservano e commentano ciò che avviene tra le strade, nelle piazze. Sotto di loro passano Leo (Valerio Mastandrea), un idraulico con due figli da crescere e Diana (Alba Rohrwacher con parrucca nera), giovane artista di talento appassionata e spiantata. Poi ci sono il truffaldino avvocato Malaffano (Luca Zingaretti, anche lui con parrucca) e Teresa (Claudia Gerini che recita con accento genovese), la defunta moglie di Leo, che ogni notte gli fa visita per fare quattro chiacchiere; Amanzio (Giuseppe Battiston), una sorta di eremita metropolitano e il

cinese Fiorenzo (Shi Yang). E ancora, i figli di Leo: Maddalena (Serena Pinto), confusa come tutte le adolescenti ed Elia (Luca Dirodi), che a scuola va male e non ha amici, ma ha allevato in gran segreto una cicogna. «Quando ho cominciato a pensare al soggetto di questo film – spiega Soldini – volevo scrivere un musical, un'idea che mi trascino dietro da un po' di tempo. Poi

però ho capito cosa volevo davvero raccontare, ovvero la situazione in cui tutti ci troviamo oggi, la poltiglia che ci circonda, la volontà di uscire dal fango e andare verso la bellezza, la poesia, la fantasia, il divertimento. Nel film gli elementi di realtà si mescolano a quelli fuori dall'ordinario, come l'amicizia tra un bambino e una cicogna, le statue che commentano il mondo ai loro piedi». «Vengo da due film molto realistici come *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più* – continua il regista – e volevo tornare a guardare il mondo attraverso il filtro della leggerezza. Se si vuole parlare di bellezza e di speranza, allora è necessario scoprire colori e toni diversi. Per farlo abbiamo anche reinventato molti luoghi di Torino, per trasformarla in una città rappresentativa di un paese intero». E la Rohrwacher aggiunge: «La denuncia non è l'unico modo per raccontare al cinema l'assurdità dei tempi che stiamo vivendo». E per Nicola Maccanico, direttore generale della Warner, *Il comandante e la cicogna* sarà l'occasione per riportare al cinema non solo il pubblico dei giovani, ma anche quello più adulto con una "commedia ironica e delicata che speriamo dia il via alla riscossa di un cinema intelligente e di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Silvio Soldini



**SUL SET** • Ultimi ciak per il nuovo film di Silvio Soldini

# «Rileggo la crisi ma con leggerezza»

«'Il comandante e la cicogna' nasce dalla necessità di parlare di speranza, una luce in fondo al tunnel»

**Francesca Angeleri**

TORINO

**L**a storia d'amore di Diana e Leo nascerà sotto gli occhi delle statue di una città che è Torino. Ma che in fondo non lo è. Non solo. I personaggi del nuovo film di Silvio Soldini *Il comandante e la cicogna*, sono al contempo intrisi profondamente di verità contemporanea e di delicata poesia. O almeno così ci è parso di capire dai racconti dei protagonisti in conferenza stampa. «L'idea iniziale era un musical- spiega Soldini- in seguito è diventata una commedia». Una sorta di prosecutio di Pane e tulipani e Agata e la tempesta. La necessità del regista è di «togliersi da questo senso di poltiglia che sentiamo, tutti, avvilupparci. Soprattutto in conseguenza di una classe politica che schiaccia e si fa opprimente». «C'è la voglia e la necessità di tornare a vedere la realtà filtrata attraverso un filo di leggerezza; che ci consenta di parlare e raccontare anche la bellezza e la speranza. Una sorta di distanza dalle cose che permetta di andare a scoprire i dettagli, per andare oltre».

Il personaggio che più incarna lo spirito del film è quello di Diana, interpretato da Alba Rohrwacher, un'artista appassionata e talentuosa che, ricalcando una dimensione tipica della nostra società, ovviamente non vive del suo lavoro. «Fin da subito - racconta l'attrice fiorentina - ho colto un sentimento lieve e profondo che permea la storia. In tempi così assurdi come quelli che stiamo vivendo, che ci lasciano tutti spaesati e alla deriva, questa tipologia di racconto ha una marcia in più». Nonostante qualche disagio mostrato dal regista (nei confronti di un inerme fotografo reo di volerlo ritrarre mentre parlava), si perce-

pisce l'armonia del set, dagli attori alla troupe. Entusiasti tutti i protagonisti. Da Valerio Mastandrea, Leo, vedovo e padre di Elia e Maddalena - Luca Dironi e Serena Pinto- adolescente isterica e ordinaria l'una, ragazzino problematico l'altro: l'unica sua amicizia è rappresentata da una cicogna. «È un po' di tempo che mi affidano ruoli da genitore- racconta Mastandrea, che sta affinando i dettagli del suo personaggio - vorrà dire che è quasi finita!». Al suo primo film con Soldini, gioca e scherza ironico con il regista «lavorare con uno che preferisce una statua ad un attore, ti restituisce la dimensione giusta delle cose». «Leo è un uomo totalmente risucchiato dall'impoverimento morale di quest'

epoca. La sua è una famiglia tipo, nel senso negativo del termine. Vive in una confusione disumana; perché quando in casa manca una donna, manca tutto».

La parte della moglie defunta, ma sempre presente nei sogni di Leo, è sostenuta da una solare Claudia Gerini «sono molto felice di questo ruolo. Amo la componente surreale e un po' magica di Teresa. Inoltre, sono contenta anche di aver potuto lavorare nuovamente con Valerio, dopo un'esperienza giovanile che ci aveva visto recitare insieme».

Giuseppe Battiston si cala nei panni di

Amanzio, personaggio controverso e un po' «fastidioso» che ha lasciato il lavoro per vivere come una sorta di eremita metropolitano. L'Avvocato Malaffano, interpretato da Luca Zingaretti, sarà il cupido che farà incontrare Diana e Leo. Figura potente e truffaldina, nel suo studio si incrociano mentre lei affresca una parete della sala d'aspetto e lui si reca per tirare fuori la figlia da un giro di filmati erotici sul web, in cui è involontariamente incappata. «È un film con una forte componente corale che ricalca delle forme che mi sono care - chiosa Soldini- e che cerca di intravedere la luce in fondo al tunnel».



# STATUE, CICOGNE E TANTA FANTASIA

**Il musical mancato** Nel suo nuovo film Silvio Soldini ci racconta con leggerezza del «fango in cui siamo precipitati, anche per colpa della classe politica». Nel cast Valerio Mastandrea e Claudia Gerini

**Pietre che parlano...**  
Garibaldi si chiede  
a cosa sia servito  
combattere i Borboni

**SILVIO BERNELLI**

TORINO

**E** un gelido capannone dell'ex Manifattura Tabacchi, nella periferia Nord di Torino, il luogo scelto per presentare il nuovo film di Silvio Soldini *Il comandante e la cicogna*. Le sale dello spazio post industriale sono infatti il set del film, ancora nel pieno della lavorazione, del quale sono protagonisti Valerio Mastandrea e Claudia Gerini, lui idraulico e vedovo, lei moglie defunta e diventata fantasma. A questa coppia la sceneggiatura firmata da Doriana Leondeff, Marco Pettenello e lo stesso regista Soldini, contrappone le vicissitudini di quella formata da Giuseppe Battiston nei panni di Amanzio, una sorta di eremita metropolitano alquanto zelante, e Alba Rohrwacher: l'artista Diana, piena di talento, ma senza un euro in tasca. Completano il cast Luca Zingaretti nella parte dell'avvocato Malaffano (un nome, un programma e anche forse non per caso quasi un anagramma di Angiolino Alfano) e i due adolescenti Luca Dirodi e Serena Pinto, che nel film sono i figli di Leo-Mastandrea, e una candida, splendida, cicogna.

#### QUEL TOCCO FAVOLISTICO

La presenza stessa dell'animale è un tocco favolistico tipico di Silvio Soldini, che presenta *Il comandante e la cicogna* come il frutto di un musical mancato. «Da tempo volevo scrivere un musical, ma tutto quello che veniva fuori dal lavoro con gli sceneggiatori era insoddisfacente. Allo-

ra ci siamo fermati a riflettere su cosa veramente volevamo raccontare, più che al modo di confezionare una storia. Ci siamo resi conto che volevamo raccontare la poltiglia della realtà quotidiana, il fango in cui siamo stati trascinati anche per colpa della classe politica italiana. E abbiamo pensato che il modo migliore per farlo non fosse affrontare questa realtà a testa bassa, ma usando le armi della leggerezza, del divertimento e della fantasia». Anche questi, elementi caratteristici della poetica del regista di *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*, che in questo *Il comandante e la cicogna* servono a rendere credibili anche le realtà più incredibili, come l'amicizia tra il giovane Elia-Luca Dirodi e la cicogna. Una cifra favolistica e surreale che nel film fa parlare anche le statue. «La prima scena del *Comandante e la cicogna* è proprio dedicata a una statua di Giuseppe Garibaldi, che osserva la desolante realtà che si trova davanti in una piazza torinese, la città in cui è girato praticamente l'intero film» continua Soldini. «L'eroe dei due mondi osserva due donne che litigano per un parcheggio, un ragazzino che tenta di incendiare la pensilina della fermata d'autobus, un cameriere che raccoglie le brioche che gli è caduta a terra e la porta come se niente fosse al cliente del bar... Davanti a tutto questo Garibaldi si chiede semplicemente a cosa sia servito combattere i Borboni e riunificare l'Italia». Una dimensione politica e critica che comunque non rivoluziona la ricetta di un film che più di tutto vuole rimanere una commedia colta. «C'è anche un grande amore per i dettagli in questo film, quei piccoli oggetti che nessuno nota più, persi come siamo nel caos che è la vita di tutti. E che invece, a saperli guardare sono importanti».

Rispetto ai film precedenti di Soldini questo *Il comandante e la cicogna* sembra più partecipato e corale. «Ci sono molti personaggi, e ciascuno di essi parla con la sua lingua, la sua inflessione dialettale. C'è l'accento genovese di Claudia Gerini, quello del Sud di Valerio Mastandrea, il romanesco e altri. Volevamo dare l'idea di un'Italia ideale nel film. È anche per questo che in molte scene si vedono tante bandiere tricolori appese alle finestre. Qui a Torino ne avevamo già trovate molte, qualcun'altra abbiamo voluto aggiungerla noi». Orgogliosi di partecipare al film tutti i protagonisti presenti tra le mura ricoperte di vernice dorata dell'ex Manifattura Tabacchi. Claudia Gerini si dice molto divertita nell'interpretare un fantasma, Valerio Mastandrea contento di essersi calato nei panni dell'uomo medio e convinto dell'ironia che percorre tutto il film. Giuseppe Battiston va fiero del suo personaggio provocatorio, che chiede conto alla gente dei propri errori, rischiando la pelle in prima persona, e Alba Rohrwacher si riconosce nella timida, sconclusionata artista portata sullo schermo. Un personaggio che infatti scherzosamente Mastandrea chiede alla Rohrwacher quanto le assomigli nella realtà. Tanto, sembrerebbe, guardando le poche scene del backstage mostrate durante la presentazione. Si vede uno schiaffo di Leo-Mastandrea alla figlia Maddalena-Serena Pinto, qualche scorcio del centro di Torino e della pe-



riferia di Grugliasco, e più di tutto l'incontro davvero toccante tra il giovanissimo Elia e la cicogna.

E sono proprio gli esordienti Luca Dirodi e Serena Pinto, appena adolescenti, che con le parole stentate della prima conferenza stampa, con l'emozione del prossimo debutto sul grande schermo, riescono a trasmettere per intero alla platea infreddolita dell'ex Manifattura Tabacchi, la levità, il senso di questo nuovo film di Silvio Soldini. Legato a doppio filo con i lavori precedenti, proprio come vuole la poetica dell'autore. Senza dubbio, uno dei migliori della sua generazione. ●



# Soldini: c'è la luce in fondo al tunnel

Il regista sul set di «Il comandante e la cicogna», scritto con Pettinello e la barese Leoneff

di BARBARA PALOSCHI

**I**l nuovo film di **Silvio Soldini**, *Il comandante e la cicogna*, avrebbe dovuto essere un musical. Poi il regista di *Pane e Tulipani*, che ne sta ultimando le riprese a Torino con un cast stellare, ha optato per la commedia. I toni leggeri, mescolati con elementi surreali e poetici, sono stati scelti però per raccontare «il fango, il senso di poltiglia nel quale oggi viviamo».

Il lungometraggio, ricavato da un soggetto scritto da Soldini con la barese **Doriana Leoneff** e **Marco Pettinello**, mette in scena le vite di un coro di personaggi impersonati da **Valerio Mastandrea**, **Alba Rohrwacher**, **Giuseppe Battiston**, **Claudia Gerini**, **Luca Zingaretti**. Sta a loro e alle loro storie indicare che «la luce in fondo al tunnel» esiste. Sullo sfondo un'Italia reinventata, con tante bandiere tricolori e piazze che non esistono, nelle quali alcune statue parlanti osservano le umani sorti e le commentano.

«Volevamo raccontare questo senso di poltiglia che si sente intorno - ha spiegato Soldini ieri sul set - l'essere nel fango anche per colpa della politica e volerne uscire. Abbiamo mostrato che si può andare verso qualcosa di bello e poetico, e l'abbiamo fatto mescolando elementi di realtà e di fantasia. Ma anche gli aspetti più surreali, come le statue di Leopardi e Garibaldi che si mettono a commentare ciò che vedono, hanno una funzione. Loro hanno visto ciò che c'era prima, hanno il distacco che serve per comprendere il presente».

Per **Nicola Mancino** di **Warner Bros Pictures Italia**, che distribuisce la pellicola, questa opera segna il ritorno di Soldini ai toni della commedia del primo grande successo, *Pane e Tulipani*. «È vero - ha ammesso il regista - ma questo film è molto più corale e fantasioso. È poetico, divertente, e certamente assai più balzano di *Pane e Tulipani*».

Tra le molte storie che si

intrecciano spicca quella di Leo (Mastandrea), un idraulico con due figli da crescere, e Diana (Rohrwacher), un'artista piena di idee e senza un soldo. I due si incontreranno nello studio di un avvocato truffaldino, Malaffano (Zingaretti), e si innamoreranno. Ai loro destini si mescolano quelli di Elia, un ragazzino amico di una cicogna, Amanzio (Battiston), che vive da eremita metropolitano, e Teresa (Gerini), la moglie defunta di Leo che lo visita ogni notte.



**IL REGISTA Silvio Soldini torna alla commedia come in «Pane e Tulipani»**





## CINEMA

# Soldini surreale e poetico

*Il regista sta per ultimare le riprese del nuovo film*

di BARBARA PALOSCHI

IL nuovo film di Silvio Soldini, 'Il comandante e la cicogna', avrebbe dovuto essere un musical. Poi il regista di 'Pane e Tulipani', che ne sta ultimando le riprese a Torino con un cast stellare, ha optato per la commedia. I toni leggeri, mescolati con elementi surreali e poetici, sono stati scelti però per raccontare «il fango, il senso di poltiglia nel quale oggi viviamo».

Il lungometraggio, ricavato da un soggetto scritto da Soldini con Doriana Leondeff e Marco Pettenello, mette in scena le vite di un coro di personaggi impersonati da Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti. Sta a loro e alle loro storie indicare che «la luce in fondo al tunnel» esiste. Sullo sfondo un'Italia reinventata, con tante bandiere tricolori e piazze che non esistono, nelle quali alcune statue parlanti osservano le

umani sorti e le commentano. «Volevamo raccontare questo senso di poltiglia che si sente intorno - ha spiegato Soldini oggi sul set - l'essere nel fango anche per colpa della politica e volerne uscire. Abbiamo mostrato che si può andare verso qualcosa di bello e poetico, e l'abbiamo fatto mescolando elementi di realtà e di fantasia. Ma anche gli aspetti più surreali, come le statue di Leopardi e Garibaldi che si mettono a commentare ciò che vedono, hanno una funzione. Loro hanno visto ciò che c'era prima, hanno il distacco che serve per comprendere il presente». Per Nicola Mancino di Warner Bros Pictures Italia, che distribuisce la pellicola, questa opera segna il ritorno di Soldini ai toni della commedia del primo grande successo, 'Pane e Tulipani'. «E' vero - ha ammesso il regista - ma questo film è molto più corale e fantasioso. È poetico, divertente, e certamente assai più balzano di 'Pane e Tulipani'. Tra le molte storie che si intrecciano spicca quella di Leo (Mastandrea), un idraulico con due figli da crescere, e Diana (Rohrwacher), un'artista piena di idee e senza un soldo. I due si incontreranno nello studio di

un avvocato truffaldino, Maffano (Zingaretti), e si innamoreranno. Ai loro destini si mescolano quelli di Elia, un ragazzino amico di una cicogna, Amanzio (Battiston), che vive da eremita metropolitano, e Teresa (Gerini), la moglie defunta di Leo che lo visita ogni notte. Il cast, da dieci settimane per le riprese in una Torino tornata nebbiosa, è affiatato. Mastandrea, il più estroverso, scherza sul freddo del set e sul bagno di umiltà inflittogli da «un regista che preferisce le statue agli attori». Battiston, invecchiato per esigenze di scena, si spiega come il personaggio con il compito di «denunciare ingiustizie e malfunzionamenti». Gerini, che sfoggia un inedito accento genovese, si dipinge in «un ruolo un po' magico e particolarissimo». Rohrwacher, trasformata da un caschetto di capelli neri, ironizza su una parte che le somiglia «poco nei colori, abbastanza nelle sfumature».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

